Anno 93 Numero 23

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. ric.): anno L. 16.200, semestre 8300, trim. 4300.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80 (tel. 40-913 (15 linee)

LA STAMPA

Venerdì 27 Gennaio 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 3, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi (Corso L. 400 ogni mm. altezza-colonna (posizioni a data prestabilita aumento 30 %) - Finanz. Legali L. 350 il mm - Necrologi L. 200 per parola (partecipazioni L. 450) - Echi Cronaca L. 1200 per linea (Spettacoli L. 800) - Economici: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio — Prezzi vendita estero (spedizione aerea per i Paesi contrassegnati con l'asterisco): Austria sc. 3,5; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo f.b. 10; *Danimarca kr. 0,60; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 36; Francia fr. 60 (N.F. 0,40); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 8,5; *Inghilterra d. 3; *Iran rls 15; Jugoslavia din 80; *Libano p. l. 20; *Libia pts 3; *Malta d. 0; *Norvegia kr. 0,50; *Olanda cents 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pias 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,50; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

L'agonia dell'Università

Tutte le Università italiane partecipano oggi ad una grande manifestazione di protesta, per denunciare lo stato di grave disagio in cui vivono gli istituti superiori in Italia. E' un problema che non interessa soltanto la cultura, ma l'avvenire sociale ed anche economico del nostro Paese. Su di esso abbiamo chiesto un articolo al nostro collaboratore letterario Carlo Bo, docente universitario, rettore dell'Università di Urbino.

La manifestazione di protesta che si tiene oggi nelle nostre Università per iniziativa delle associazioni dei professori di ruolo, degli assistenti e degli studenti, ha uno scopo immediato: portarsi all'attenzione del pubblico, con lo stato di grave disagio in cui vive l'Università, una situazione di crisi che negli ultimi anni sembra aver toccato il fondo.

Servirà? Chi conosce le regole e il modo della nostra vita civile, non potrà fare a meno di nutrire qualche dubbio. Non importa, la protesta ha sempre un suo significato e, in casi estremi come questo, ha anche un valore più alto, di appello, di segno di vita della coscienza. Sciopero, protesta sono ancora parole che disturbano la maggior parte degli uomini della scuola; perciò se delle associazioni responsabili vi fanno ricorso, significa che continuare a star zitti non è più consentito e che, gridando lo stato d'agonia in cui è entrata da tempo la nostra Università, s'intende dare un solenne ammonimento a tutto il paese.

Perché qui sta il punto vero della questione, la crisi delle Università non è una faccenda privata che riguardi una categoria più o meno larga di persone; è, od almeno dovrebbe costituire, la prima preoccupazione degli uomini di governo e, in senso più vasto, di tutte le persone che vogliono aumentare il capitale spirituale e intellettuale della nazione e a nessun patto sono disposte a lasciarlo cadere nell'ombra e deperire. Ora, non c'è dubbio che la protesta arriva dopo anni di rimostranze, di invocazioni, insomma al termine di una lunga guerra di posizione, fatta di grosse richieste e di piccole concessioni. Il tempo passa, la grande malata non mostra nessun beneficio reale dalle troppe e troppo diverse cure del momento. La conclusione più obiettiva, meno toccata da spirito di polemica, la si ritrova puntualmente nelle relazioni annuali che i rettori leggono alle cerimonie inaugurali: noi abbiamo un'idea, noi ci facciamo un mito dell'Università, così come dovrebbe essere; ma al momento di tirare le somme, restiamo sgomenti e atterriti di fronte all'umile realtà delle cose. L'Università — almeno così come risulta dai discorsi ufficiali — è una finzione, e a nulla valgono gli sforzi fatti per ridurre l'abisso che separa le ambizioni dalla situazione, le aspirazioni dai risultati raggiunti.

Lo sforzo che professori, assistenti e studenti fanno per adattare abiti vecchi e sdrusciti di secoli a un corpo cresciuto in modo straordinario (almeno per le nostre possibilità), non riesce a nascondere il fallimento completo degli accorgimenti parziali, dei rimedi momentanei. Contro il ritmo accelerato della vita moderna, l'Università è indietro di troppi anni: nell'epoca del *jet* — se vale l'immagine — si serve ancora del cavallo. La protesta parla giustamente di «riforma» e di «finanziamento»; mette il problema al singolare, rifiutando il ricorso, che negli ultimi anni si è dimostrato inutile, agli interventi, alle iniziative personali. Qui si tratta di parlare chiaramente: o lasciar morire l'Università, rendendone meno dura l'agonia con iniezioni di retorica, o ricominciare tutto da capo, su basi completamente nuove, senza pietà per lo spirito di privilegio, nel senso pieno di democrazia. Tocca dunque allo Stato intervenire in modo massiccio, totale, aumentando il bilancio dell'Istruzione e, forse ancor prima di questo, fissando una buona volta una coscienza esatta del problema capitale dell'educazione.

Si parla tanto di difesa della nostra civiltà e si lascia da parte proprio il caposaldo di quella difesa; si parla tanto di lotta contro il comunismo e non si capisce che l'inerzia, l'incertezza e l'insufficienza della politica della scuola non può che favorirne il trionfo.

Non so se il pubblico sia al corrente della situazione reale della nostra istruzione superiore, della mancanza di edifici, dell'insufficienza di personale, delle misere retribuzioni degli assistenti, per esempio, di che cosa significhi per un giovane abbracciare la carriera scientifica. Così non so se il pubblico riesca a farsi un'idea della vita di una Università che conti quarantacinquemila studenti e delle attrezzature che sono messe a disposizione di quelle folle, di quegli eserciti di «anime morte»: nomi che vivono sulla carta, ma non trovano mai la possibilità di un incontro e tanto meno di un colloquio con i maestri, con chi li dovrebbe guidare. Non lo può immaginare, così come non può certo immaginare che il novanta per cento della funzione universitaria si esaurisce in un puro gioco accademico, in un rituale a cui non corrisponde più nessuna fede.

Infatti l'Università non è soltanto minata nel corpo, lo è anche nello spirito. Che posto occupa nelle nostre città? Quale importanza ha oggi nella vita della nazione? Che peso hanno i professori, quelli che una volta erano universalmente riconosciuti come maestri?

Inutile nascondersi il circolo vizioso di questi rapporti, che alla fine sono paralizzati da un senso generale di sfiducia e da una grossa mancanza di credito. Non è soltanto una crisi di mezzi; o almeno, a lungo andare, la crisi dei mezzi ha generato uno stato d'inerzia nei protagonisti stessi della vita universitaria, lo squallido accendersi di ambizioni troppo modeste che non vanno al di là della carriera e della personale convenienza. Ma la vita in comune, la vita che professori e studenti dovrebbero condurre insieme nell'ambito dell'Università, dov'è? Questa è l'altra parte che non deve essere dimenticata; anzi deve essere portata avanti, insieme al problema della riforma e del finanziamento.

Bisogna dare ai professori e agli studenti la possibilità di vivere quella che è vita in comune di collaborazione quotidiana e piena, e smetterla di scivolare insensibilmente su quella che è diventata, per abitudine secolare, una pura finzione di rapporti. Soltanto per fare questo, per potere esigere dai professori il rispetto del dovere e dagli studenti quello della frequenza, occorre aggredire dalle fondamenta la concezione stessa della nostra educazione. Bisogna mettere la famiglia della scuola in grado di funzionare: che sia finalmente una scuola di uomini, fatta per l'uomo.

Si predisponga quindi un piano di lotta non soltanto per correggere il presente, ma anche, ma soprattutto per affrontare il futuro. Il ritardo dell'Università sulla vita si moltiplicherà in modo paradossale, se non si tenta una riforma capitale. Noi non siamo in grado oggi di servire un numero chiuso di studenti, una classe di privilegiati; che cosa succederà mai quando batteranno alle porte delle Università le nuove generazioni e quelle categorie di studenti che fino ad oggi ne sono esclusi?

Preparare l'Università, la scuola di domani: è il solo modo di amare il nostro paese e di dimostrarlo.

Carlo Bo

Il Consiglio dei Ministri approva alcuni disegni di legge

Aumento del 5 per cento sulle imposte dirette
Le nuove tasse di concessione governativa

Decisi miglioramenti per le indennità ai carabinieri, polizia, guardie di finanza - Disposto il piano orientativo per arginare i fiumi - Relazione del ministro Bosco sulle trattative con i professori - Un'inchiesta parlamentare sulla mafia in Sicilia

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 gennaio.

Il Consiglio dei ministri ha approvato oggi diversi progetti di legge. Uno di essi prevede un aumento del 5 per cento dell'addizionale sulle imposte dirette, quali complementare e ricchezza mobile (chi per esempio paga 100 lire d'imposta dovrebbe pagarne 105); un altro migliora le indennità a favore dei carabinieri e degli altri appartenenti alle forze armate. Inoltre è stato approvato il decreto delle nuove tasse di concessione governativa.

Prima di affrontare gli argomenti all'ordine del giorno, i membri del governo si sono occupati di alcune questioni di più rilevante carattere politico: i colloqui italo-austriaci per l'Alto Adige e la recrudescenza del fenomeno della mafia. Il dibattito sulle prospettive delle conversazioni italo-austriache è stato rapido. La Commissione degli Esteri della Camera — ha detto in sostanza Segni — ha espresso dato sulla linea di condotta che vogliamo seguire a Milano, e che è ancorata alla deliberazione dell'Onu e all'attuazione dell'accordo De Gasperi-Gruber. Le dichiarazioni che Kreisky ha rilasciato al momento di partire da Vienna sono di tono distensivo e fanno bene sperare che la delegazione austriaca non invaderà di nuovo il terreno illecito dell'autonomia di Bolzano come provincia extra al territorio della regione. Tratteremo con spirito conciliante, ma è chiaro che eventuali intese non possono essere in contrasto con la Carta costituzionale. Un accordo che presupponesse, per essere «varato», una legge incostituzionale, non passerebbe mai al Parlamento.

Piccioni ha integrato il rapporto di Segni con brevi comunicazioni sui suoi contatti con i rappresentanti dei partiti che hanno deputati nell'Assemblea regionale altoatesina, compreso il partito popolare sudtirolese. I partiti che formano la maggioranza — ha detto Piccioni — condividono la linea di condotta che sarà seguita a Milano e non soltanto essi. Il guardasigilli Gonella ha invitato Segni a tenere presente nelle conversazioni milanesi quelli che sono i poteri della regione.

Poi si è discusso sulla mafia. Ferruccio Parri e altri senatori socialisti sollecitano un'inchiesta parlamentare sul fenomeno. Il governo si è trovato d'accordo a condizione che si intenda effettuare una seria indagine sulla mafia siciliana, sulle ragioni sociali che ne sono all'origine e non già farne oggetto di speculazione politica sovrapponendosi all'opera della magistratura e della polizia.

Il Consiglio dei ministri ha poi affrontato l'ordine del giorno. Il 3 gennaio scorso ha raggiunto i limiti di età il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, Lombardi, e il Consiglio dovrà nominare il suo successore. «E' tradizione — ha detto il ministro della Difesa Andreotti — che ciò avvenga entro i sessanta giorni successivi, cioè entro il 3 marzo».

Sgombrato il campo anche di questa questione, il Consiglio dei ministri ha approvato il «piano orientativo» per la sistemazione dei fiumi, stanziando per i prossimi cinque anni 127 miliardi e mezzo di lire (22 miliardi e mezzo per ciascuno dei primi 3 anni e 30 per il 1964-65 e 1965-66) per la sua realizzazione. Dal 1954 ad oggi lo Stato ha speso per la sistemazione dei fiumi ben 353 miliardi! Lo stanziamento si aggiungerà agli altri previsti dalla Cassa del Mezzogiorno, dal «piano» per la Sardegna, dalla legge sui fiumi.

Il ministro del Tesoro Taviani ha osservato che si persegue la via degli impegni pluriennali che rende estremamente rigido il nostro bilancio. Quindi è stato approvato il disegno di legge che stabilisce l'aumento dell'indennità di alloggio a quasi centomila appartenenti alle forze di Pubblica Sicurezza e cioè carabinieri, guardie di P.S., di Finanza, forestali, carcerarie.

Nei centri urbani ai di sopra dei 250 mila abitanti, resta immutata l'indennità di alloggio degli ufficiali da generale a capitano, che oscilla da 22 mila a 19.350 lire. Mentre gli ufficiali subalterni, che avevano un'indennità di 10.650 lire, la vedranno salire a 11.900 lire, per i sottufficiali (marescialli maggiori, marescialli capi) l'aumento sarà da lire 6371 a lire 11.200; per i sottufficiali (maresciallo semplice, brigadiere, vice brigadiere) e militari di truppa da lire 6267 a lire 11.200. Per i centri urbani al di sotto dei 250 mila abitanti, resta invariata l'indennità per gli ufficiali da generale a capitano (da lire 17.600 a lire 10.880) mentre aumenta quella degli ufficiali subalterni (da lire 8520 a lire 9800), quella dei sottufficiali (maresciallo maggiore e maresciallo capo) da lire 5310 a lire 8200; quella dei sottufficiali (maresciallo ordinario, brigadiere, vice brigadiere, appuntato) da lire 5222 a lire 8200.

Un altro disegno di legge approvato è quello che aggiorna l'indennità di servizio del funzionari di polizia, per adeguare il loro trattamento a quello degli ufficiali dei corpi di polizia.

Per fronteggiare le nuove spese disposte con le odierne deliberazioni e quelle per l'attuazione del piano per la Sardegna, il Consiglio dei ministri ha approvato tre provvedimenti con i quali si ritoccano le imposte dirette, le tasse di fabbricazione dei dischi e le tasse di concessione governative. In particolare si tratta di un disegno di legge che dispone l'aumento del 5 per cento delle imposte dirette (ricchezza mobile, complementare, fabbricati ecc.) esclusa quella sui terreni agricoli. Il gettito previsto di tali imposte oltrepassa i 900 miliardi di lire all'anno, e quindi il ritocco in aumento del 5 per cento farà affluire nelle casse erariali altri 47 miliardi, secondo i calcoli del ministro delle Finanze Trabucchi.

Un secondo disegno di legge stabilisce un'imposta, speciale del 10 per cento sui dischi fonografici e sugli altri supporti destinati alla riproduzione del suono.

Il terzo provvedimento è un decreto delegato (emanato cioè in seguito ad una delega del Parlamento) che aggiorna e aumenta tutte le tasse delle concessioni governative. Si tratta di un voluminoso testo che contiene centinaia e centinaia di voci: ciascuna di esse indica la tasse dovuta per le licenze di azienda commerciali, di farmacie, alberghi, sale da ballo, per le licenze di caccia, di pesca, di riserve, ecc. Quasi tutte queste voci sono state concordate con i rappresentanti delle categorie interessate. Trabucchi calcola il gettito di questi due ultimi provvedimenti in 23 miliardi di lire. Si arriva quindi ad un totale di 70 miliardi reperiti.

Una diecina di questi 70 miliardi saranno accantonati nel «fondo globale» del Ministero del Tesoro, per fronteggiare gli oneri derivanti dagli aumenti al personale della scuola.

Il ministro della Pubblica Istruzione Bosco ha svolto una relazione sulle trattative con i sindacati. Il governo è disposto a venire incontro alle ragionevoli richieste del personale della scuola: è infatti anacronistico che un professore di liceo arrivi ad un massimo di stipendio di 101 mila lire.

Domani pomeriggio il Consiglio tornerà a riunirsi per esaminare e approvare il bilancio preventivo per l'anno finanziario che va dal 1° luglio '61 al 30 giugno '62. Le spese statali per questo periodo oltrepasseranno i 4200 miliardi. Saranno cioè di una dozzina di miliardi circa per ogni giorno solare. Il deficit tuttavia sarà contenuto nella stessa misura del precedente anno finanziario. Lo hanno annunciato Pella e Taviani. Il presidente del Consiglio Fanfani dal canto suo ha commentato: «Data la prevista dilatazione delle entrate e della spesa si può dire che, poiché il deficit resta uguale a quello dell'anno scorso, esso praticamente diminuirà».

Vittorio Statera

Il ministro delle Finanze, sen. Trabucchi, mentre giunge al Viminale per la riunione del Gabinetto (Telefoto)

Un colloquio fra Moro e Saragat
sugli sviluppi delle "giunte difficili,,

Posizioni meno rigide per la giunta provinciale di Milano - Imminente la crisi del governo siciliano, ma non è ancora chiaro come sarà la nuova maggioranza

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 26 gennaio.

Oggi non s'è parlato di crisi. In molti colloqui politici si è occupati quasi esclusivamente delle «giunte difficili», e, tra tutte, in particolare di due: quella della provincia di Milano e quella della Regione siciliana.

Per Milano la dc sarebbe orientata, dopo le consultazioni di ieri, verso una formazione monocolore, priva di una maggioranza precostituita ma aperta anche al psi, con esclusione, naturalmente, delle estreme. Non è quello che chiedono i socialdemocratici e i socialisti, non è neppure ciò che basta ai liberali; ma i dirigenti democristiani, anche se non nutrono eccessiva fiducia di poter far valere questa soluzione, ne esplorano ugualmente le possibilità nel tentativo di evitare che la tensione, appena allentata, aumenti.

L'on. Moro ne ha parlato all'on. Saragat, illustrandogli la necessità in cui si trova di svolgere un'opera di «mediazione». L'on. Saragat non poteva rispondere su due piedi; l'on. Moro, del resto, prospettava soltanto una ipotesi. Comunque, non c'è stato un rifiuto. E alcune dichiarazioni rese oggi dal sindaco di Milano, Cassinis, autorizzano l'impressione che si preferisca, per il momento, abbandonare le intransigenze dei giorni scorsi e lasciare la situazione aperta. Ancora una volta l'on. Saragat ha confermato a Moro che il psdi considera fondamentale l'esigenza di non mettere in pericolo l'attuale maggioranza parlamentare; e, in complesso, ha accettato le decisioni prese ieri dal «gran consiglio» democristiano, di cui Moro gli riferiva.

Anche l'on. Malagodi non intenda irrigidirsi. I liberali milanesi lo invitano alla guerra aperta, agli unici di guadagnar tempo e, intanto, si sforza di strappare il massimo ai partiti alleati. Al segretario del partito liberale di Milano, che aveva chiesto la convocazione immediata del Consiglio nazionale, l'on. Malagodi ha inviato un telegramma per assicurare che «viene seguita con il massimo impegno la situazione del Comune e della Provincia di Milano e la situazione nazionale, nello spirito e nell'indirizzo delle deliberazioni del Partito e delle mie note dichiarazioni» e che al più presto i rilievi dei liberali milanesi verranno sottoposti agli organi competenti del partito. Il che dà soddisfazione ai milanesi, ma serve anche a ricordare che della situazione generale del Paese giudicano i dirigenti nazionali del partito.

I socialisti sono invece avari di giudizi sulla prospettiva alla provincia di Milano. Essi danno un gran valore alla giunta di centro sinistra al comune, perché pensano, come ha detto oggi l'on. Corona alla direzione del psi, che ne derivi «una accelerazione allo sviluppersi della situazione». Si registrano — secondo l'on. Corona — già conseguenze positive a Firenze, Genova, Pavia, La Spezia, Ancona, Rieti e Bari. Sulla questione della provincia l'on. Corona è stato evasivo: e ciascuno interpreta a proprio modo questo atteggiamento. C'è anche chi pensa che, alla fine, i socialisti potrebbero accettare una giunta monocolore se, ad esempio, ci sarà la crisi al governo regionale siciliano.

Questa crisi c'è, ma non tutto è chiaro per il «dopo». L'on. Moro ha ricevuto oggi, ancora una volta, i dirigenti siciliani e si è discusso dal da farsi dando per scontata la caduta della formazione attualmente in carica. I democristiani siciliani non sono d'accordo tra loro. E' difficile rendere schematicamente le complesse sfumature della loro numerose tendenze. Grosso modo c'è una tendenza a dar vita a un governo-ponte monocolore (ponte verso il centro-sinistra) in attesa di meglio, ed è una tendenza che sembra minoritaria; e c'è la tendenza del segretario regionale dell'isola, D'Angelo, che preferirebbe lasciare al neofascisti, i quali stanno ripetutamente minacciando di farlo, la responsabilità della crisi regionale, vedere quel che succede, guadagnare tutto il tempo possibile e arrivare, a primavera alle elezioni provinciali nell'isola. Si crede di sapere che, sulla base dell'esito di queste elezioni, verrebbe poi deciso che tipo di governo formare.

Michele Tito

Il ministro austriaco Kreisky all'arrivo a Milano (Tel.)

Il figlio di Roosevelt rinuncia al posto di ambasciatore a Roma

Washington, 26 gennaio.

Negli ambienti diplomatici si apprende che Franklin D. Roosevelt, figlio del defunto presidente democratico, ha informato Kennedy di non poter accettare l'incarico di ambasciatore a Roma, perché intende dedicarsi all'attività politica nello Stato di New York, dove ebbe inizio la carriera politica del padre.

Il «vascello-pirata» ha dirottato verso il Senegal

Un aereo si abbassa sulla nave ribelle
e inizia per radio un drammatico dialogo

Il capo degli ammutinati Galvao rifiuta di rientrare a Portorico: «Non accetto ordini» - E' disposto a trattare con funzionari americani, ma non con Salazar o Franco Una unità da guerra portoghese è salpata da Lisbona per intercettare il «Santa Maria»

(Dal nostro corrispondente)

New York, 26 gennaio.

Il transatlantico «Santa Maria» — che da lunedì mattina è in mano a un gruppo di settanta ribelli guidati dall'ex capitano dell'esercito portoghese Enrico Malta Galvao — ha deviato leggermente rotta e si dirige ora, attraverso l'Atlantico, verso il Senegal anziché l'Angola. L'informazione è stata data dal radiogramma di un aereo americano di tipo «Neptune».

Il pilota tenente Krauss, nativo della Georgia e ufficiale in servizio effettivo a bordo di un «Neptune», ha fatto la seguente dichiarazione: «Ho avvistato il "Santa Maria" e sono entrato in contatto radio con il suo marconista. Sono stato particolarmente fortunato perché il transatlantico è apparso sul video del mio "radar" mentre mi trovavo ad una distanza di circa 185 chilometri da esso. Ordinai allora al mio secondo, J. P. Smith, di mantenere il contatto a tutti i costi per consentirmi di dirigere il "Neptune" verso il punto segnalatomi dal radar. La cosa non è stata facile sia a causa della nebbia, che mi ha costretto a riprendere quota, sia a causa dell'incipiente oscurità. Portai il "Neptune" a 300 metri dal livello del mare e mantenni la rotta fino a quando potei scorgere con il mio binocolo la sagoma della nave. Allora decisi di abbassarmi a meno di duecento metri e iniziare un'ampia virata che mi permise di passare sulla dritta della "Santa Maria". Solo in quel momento potei leggere, chiaramente dipinto sulle fiancate e poi sulla poppa il nome della nave. Non avevamo sbagliato, era proprio la «Santa Maria». Alla seconda passata mi abbassai ad una sessantina di metri dal livello dell'acqua e notai che sulla poppa vi erano alcune persone che alzavano il braccio verso di noi come in segno di saluto. Ordinai allora al mio secondo di iniziare il contatto radio con la nave. Passarono alcuni secondi e poi udimmo chiaramente la voce del marconista della «Santa Maria».

Egli aveva risposto alla nostra chiamata. «Tutto bene a bordo?» domandai. «Tutto bene» fu la risposta. Notai che il messaggio era trasmesso da persona che parlava un ottimo inglese. Ma contemporaneamente potei distinguere un'altra voce dal timbro più cupo. Anche questa seconda persona parlava inglese, ma la sua pronuncia non era chiara. Potei ascoltare questa frase: «Dite loro che siamo decisi a continuare lungo la nostra rotta e non torneremo indietro. Sappiate che i miei uomini non sono dei pirati, ma dei patrioti».

Quest'ultima frase mi tolse ogni dubbio: l'uomo che parlava l'inglese meno corretto era lo stesso Galvao.

«Allora sapete — gli dissi — che vi è stato ordinato di tornare indietro». «Non accetto ordini» rispose la voce fattasi improvvisamente più dura.

«Quali sono le vostre intenzioni nei confronti dei passeggeri?» A questa mia domanda Galvao rispose: «Sbarcarli il più presto possibile». «Dove?» — gli domandai. «Non lo so ancora, ma probabilmente su un'altra nave o in un porto centrale». Chi aveva risposto era stato ora il marconista. «Chiedete al signor Galvao se accetta di tenere una conferenza-stampa». La risposta fu affermativa «ma a condizione — aggiunse il marconista — che egli possa parlare con funzionari americani o di altri paesi. Si rifiuterà se gli fosse chiesto di conferire con rappresentanti del Portogallo o della Spagna».

Continuammo a seguire la nave per circa due ore e mezzo, ma essa interruppe il contatto radio. Prima di riprendere il volo di ritorno volli accertarmi se sulla tolda vi fossero degli uomini armati. Scorsi parecchie persone, ma nessuna aveva armi con sé».

Da Lisbona ha preso il mare la fregata «Pedro Escobar» — la più moderna e armata dell'intera flotta lusitana, con a bordo 150 fra ufficiali e marinai — per una missione tenuta ufficialmente segreta. Ma è stato comunicato che l'unità si dirige alla massima velocità (30 nodi) verso le isole del Capo Verde nei pressi delle quali è previsto, entro la giornata di domani, l'incrocio» — come si dice in termine marinaresco — con il transatlantico fuggiasco.

Tutte le colonie portoghesi d'oltremare sono state messe in stato d'allarme, in Isole del Capo Verde, l'Angola, Mozambico, persino in lontana Timor nel mar della Sonda e Goa nell'India. Si teme infatti che il gesto insurrezionale del capitano Galvao possa avere ripercussioni in territori dove già da tempo potrebbero annidarsi infiltrati eventuali complici.

a. b.

Le trattative per l'Alto Adige e le pretese di Vienna

Le conversazioni che cominciano oggi a Milano tra le delegazioni italiana e austriaca, guidate dai ministri Segni e Kreisky, si svolgono in ottemperanza alla risoluzione votata all'unanimità il 31 ottobre dalla quindicesima Assemblea generale dell'Onu: questo è l'ambito preciso entro cui dovranno essere tenute le trattative, che quindi non riguardano affatto una generica questione della «minoranza austriaca in Italia». In tali termini la vertenza era stata prospettata all'Onu da Vienna, senza fare alcuna menzione dell'accordo De Gasperi-Gruber; l'Italia invece sosteneva che si doveva partire proprio da questo accordo e limitarsi a discutere intorno alla sua applicazione, ed ebbe pieno successo.

Affermato che quell'accordo «stabilisce un sistema inteso a garantire agli abitanti di lingua tedesca la completa uguaglianza di diritti con le popolazione di lingua italiana nel quadro di speciali misure dirette a salvaguardare il carattere etnico e lo sviluppo culturale ed economico dell'elemento di lingua tedesca» e constatata che è sorta controversia tra Italia ed Austria «riguardo all'applicazione del suddetto accordo», l'Assemblea dell'Onu «sollecita le due parti a riprendere i negoziati col proposito di ritrovare una soluzione a tutte le divergenze relative all'applicazione dell'accordo».

Le speciali salvaguardie cui fa riferimento il testo dell'Onu sono così sancite all'articolo 2 dell'accordo di Parigi: «Alle popolazioni della predetta zona (la provincia di Bolzano) verrà accordato l'esercizio di un potere legislativo ed esecutivo autonomo». Le conversazioni di Milano dovrebbero dunque appianare il contrasto fra i due governi circa l'interpretazione di questa clausola: l'Austria ritiene che esso comporti una completa autonomia della provincia di Bolzano, ai di fuori del nesso regionale col Trentino; l'Italia, al contrario, sostiene di avere adempiuto al proprio obbligo con l'istituzione di una regione Trentino-Alto Adige dotata di vasta autonomia e di congrue garanzie per il gruppo etnico tedesco e con la concessione, alla provincia di Bolzano, di una sua speciale autonomia, anche essa di ampia portata.

Crediamo di non potere essere sospettati di parzialità se affermiamo chiaramente che con questa autonomia i sudtirolesi, maggioritari nella provincia di Bolzano, sono veramente padroni in casa propria. Nella stessa casa, però, coabita anche una forte minoranza italiana, con i suoi innegabili diritti, che vanno tutelati; ecco perché l'Italia non può accettare, come sistemazione di principio, la richiesta austriaca di trasformare la provincia di Bolzano in una regione a sé, quasi uno staterello federato con l'Italia, come si espresse una volta l'on. Martino. E qui, al di là della nostra solida posizione di diritto, riconosciuta dall'Onu, entrano in campo le ragioni politiche, e diciamo pure morali, che non consentono a nessuno Stato moderno di cedere a pressioni troppo scopertamente nazionalistiche o addirittura razzistiche.

I sudtirolesi e gli austriaci si appellano al principio di nazionalità, principio che non sarà certo disconosciuto dall'Italia. Ma dal principio di nazionalità, aperto al riconoscimento dei diritti di tutte le nazioni, al nazionalismo, chiuso invece nella cupa esaltazione di una nazione sopra le altre, corre ovviamente un abisso; e purtroppo un passato non recente ci insegna, con una sanguinosa lezione, che nel mondo germanico il principio di nazionalità è tralignato in nazionalismo e razzismo. Fatte eccezione di una minoranza ragionevole, gran parte dei sudtirolesi oscilla tra il vagheggiamento di un assurdo ideale absburgico, patriarcale e reazionario (simboleggiato nel «mese chiuso»), e il rimpianto del Reich nazista, per il quale avevano optato in massa in seguito all'accordo tra Mussolini e Hitler; comunque, la politica che i sudtirolesi vorrebbero applicare agli inviti immigrati italiani è quella dell'apartheid, la segregazione razziale.

Respingere decisamente simili pretese non vuol dire tuttavia che da parte nostra ci si rifiuti di trattare, di fare concessioni, ma senza intaccare la questione di principio. Fermo restando che l'autonomia completa della provincia di Bolzano è inammissibile, sono invece possibili aumenti delle competenze ora spettanti alla provincia stessa, tali che sempre meglio consolidino l'ampia autonomia di fatto di cui già gode. Se gl'interlocutori austriaci vorranno imboccare con noi questo cammino della ragionevolezza, non sarà difficile seppellire un contrasto veramente anacronistico nell'Europa delle Comunità.

Ferdinando Vegas

Vedere in 30ª pagina nostri servizi da Vienna e Milano

CRONACA CITTADINA

Stamane si svolge un convegno di protesta

Mancano alla nostra Università professori, aule ed attrezzature

Gli studenti in continuo aumento: 11.500 all'Università, 3 mila al Politecnico - Si fa lezione nei sotterranei - Gli assistenti sono pochi e mal pagati: 35 mila lire al mese - Chi non ha mezzi, non può studiare

Nelle maggiori città si svolge oggi la «Giornata Universitaria», alla quale aderiscono le associazioni dei professori di ruolo, incaricati, assistenti e studenti. Scopo dell'iniziativa è di mettere in rilievo le manchevolezze delle università e richiedere piani organici e finanziamenti necessari perché la scuola sia in grado di rispondere alle esigenze moderne. Stamane, in segno di protesta, professori e studenti si asterranno dalle lezioni per partecipare al convegno che avrà inizio alle 10,30 all'Università. Diamo un breve quadro della situazione degli studi superiori a Torino come ci è stata esposta ieri in una conferenza-stampa.

Studenti — All'Università sono 11.500; al Politecnico oltre 3 mila. Cinque anni fa erano 10 mila in tutto. Al Politecnico aumentano con un ritmo del 12-14 per cento all'anno; alla Università finora del 5%, quest'anno del 10%. Si prevede che prima o poi saranno ammessi ai corsi di laurea anche periti e geometri: questo fatto porterà ad un incremento assai maggiore.

Situazione edilizia — Se al Politecnico, dopo la costruzione della nuova sede, la situazione è soddisfacente, gravissima è invece all'Università, dove esistono in totale soltanto 52 aule degne di questo nome, più altre 25 con capacità inferiore ai 15 posti. La facoltà di legge ha 8 aule; quella di economia 5. Quest'ultima facoltà ha quest'anno 200 iscritti al primo corso: l'aula più grande ne contiene a mala pena 180. L'Istituto di chimica biologica è ridotto a 2 stanze e un'aula. La facoltà di scienze ha locali dispersi presso l'ospedale S. Giovanni, a Palazzo Campana, al Valentino. In una sola mattina gli studenti devono spostarsi da un posto all'altro. L'Istituto giuridico è sistemato in un alloggio privato. L'Istituto di chimica sfrutta come laboratorio persino le cantine, dimenticate con soppalchi: per far lezione a 500 studenti dispone di 3 aule, delle quali due non contengono più di 80 persone. Per le esercitazioni si devano adottare dei turni, e la loro durata che dovrebbe essere di sei mesi si riduce a tre.

Esigenze minime: tre palazzi per facoltà umanistiche, facoltà scientifiche e facoltà di economia. Sopraelevazione degli istituti di chimica, fisica, farmacia; sede dell'istituto di chimica biologica. Per la sola parte edilizia, sono necessari 7 miliardi. E almeno altri 3 per l'attrezzatura.

Biblioteche, materiale didattico — Per la maggior parte le biblioteche mancano di personale qualificato, i locali sono insufficienti. La biblioteca di legge, alla quale sono iscritti 1600 studenti, ha soltanto 28 posti a sedere. La Nazionale ha uno scarso numero di addetti. Il finanziamento per la sede nuova (in piazza Carlo Alberto) è venuto a mancare. L'attrezzatura nelle facoltà scientifiche è insufficiente, mancano anche i tecnici per la manutenzione. L'unica officina ben organizzata è quella dell'istituto di fisica (grazie a sovvenzioni di enti privati), ma anche qui c'è poco personale, perché i tecnici sono pagati 30-40 mila lire mensili, pur svolgendo un'attività da operai specializzati.

Docenti — All'Università ci sono 105 professori di ruolo, 213 incaricati, 255 tra assistenti ordinari e straordinari. Siccome un docente può avere nello stesso tempo un incarico e un assistentato, il rapporto studenti-insegnanti è di 2 a 100. Un assistente è spesso costretto a seguire le esercitazioni di una settantina di studenti, mentre l'optimum non ne consentirebbe più di 30. Al Politecnico i professori di ruolo sono 21, gli incaricati 85, gli assistenti ordinari 70 e gli straordinari 50.

Stipendi — Gli assistenti volontari non percepiscono nulla; gli assistenti straordinari, 35 mila lire lorde mensili; gli ordinari da 70 mila al mese all'inizio di carriera a 100 mila dopo otto anni, sempre che abbiano conseguito la libera docenza. Possono ricevere anche indennità di ricerca scientifica, di rischio ecc.; oppure avere un incarico. In questo caso raggiungono le 150 mila mensili. Il professore di ruolo percepisce all'incirca tre milioni annui.

Ricerca scientifica — Alla ricerca si dovrebbero dedicare i giovani molto dotati, appena conseguita la laurea. Ma la quasi totalità preferisce accettare le offerte delle industrie (70, 100 e anche 120 mila lire di stipendio), piuttosto che languire a 35 mila mensili. Nemmeno le borse di studio riescono ad allettare i neolaureati, perché la carriera universitaria è dura e lunga e i posti di ruolo sono pochi.

Quanto costa l'Università — Il ceto prevalente degli studenti è quello della media o alta borghesia. Gli altri sono eccezioni, e non perché manchino di capacità: l'ostacolo è la spesa. Il diritto allo studio, che la Costituzione proclama, non è realtà. Le cifre parlano chiaro: per tasse e libri, ogni anno di frequenza costa da 50 a 60 mila lire all'Università; 80-90 mila lire al Politecnico. Circa il 40% dei futuri ingegneri abita a Torino, gli altri vengono da fuori: per mantenersi in città spendono una media di 50-60 mila lire mensili.

Quali provvidenze esistono per chi non ha mezzi di famiglia? L'esenzione dalle tasse, totale con la media del 27, parziale con quella dei 24. Ne usufruiscono il 4 per cento degli studenti. Ci sono tre collegi universitari, per 470 posti complessivi, 232 dei quali a pagamento. Le borse di studio da 150 mila lire sono 110 all'Università (ne usufruiscono lo 0,9% degli studenti, in Inghilterra l'80%) e 40 al Politecnico (ne beneficiano l'1,35% degli iscritti).

Risultato: pochissimi arrivano alla laurea, se sprovvisti di mezzi propri di fortuna. Ogni anno su 900 nuovi entrati al Politecnico se ne laureano 200; all'Università si calcola che appena la metà degli studenti riesca a raggiungere il traguardo.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +5,6
MINIMA +2

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +3,4; pressione 734,3; umidità 73%. Cielo sereno. Previsioni: cielo poco nuvol., temp. stazionaria. Temp. a Cuneo: mass. +6,0; min. —1,3; media +2,1.

Dopo la sentenza sulla tragedia di Orbassano

Due madri nella sventura

Quella di Marisa: «Antonio Francese non ebbe pietà per la mia bambina, i giudici ne hanno avuto troppa per lui» - La moglie dell'assassino: «Non posso abbandonarlo, è sempre il padre di mio figlio»

Da sinistra, la moglie di Antonio Francese e la madre della piccola Marisa Porcellana

Il processo contro Antonio Francese, l'usciere della tredicenne Marisa Porcellana di Orbassano, è finito troppo tardi, l'altra sera, perché la mamma della vittima avesse ancora il tempo di andare a riferire al marito in ospedale come si era conclusa l'udienza. Giuseppe Porcellana è ricoverato nel V reparto chirurgico del Mauriziano con un femore fratturato, conseguenza dell'investimento di cui rimase vittima il 24 dicembre mentre alla periferia di Airasca... la moglie è andata a trovarlo ieri pomeriggio. Il malato aveva già avuto notizia della sentenza da «La Stampa». I genitori di Marisa ritengono tuttavia che vi sia, in questa grande sventura, un'altra vittima: il piccolo Giampiero Francese, di 5 anni, il figlio dell'assassino.

Ieri pomeriggio sua madre, in lacrime, se lo stringeva fra le braccia con un amore accentuato e si capiva che in quell'abbraccio c'era anche la consapevolezza che la vita per entrambi sarà molto dura. Consolata Baretta, la moglie di Antonio Francese, ci raccontava della sua ferma intenzione di rimanere, nonostante tutto, vicina al marito spiritualmente: «E' sempre il padre del mio bambino e non penso abbandonarlo. Lo aspetterò».

Il piccolo Giampiero ha capito che a suo padre è successo qualcosa di grave e sa che è in un posto dal quale non può uscire. Quando si mette a tavola per mangiare, non vuole che nessuno si sieda al posto del babbo, come se egli dovesse arrivare da un momento all'altro.

Ieri in casa della famiglia Francese c'era un senso di sollievo: si sentiva che, scomparso il pesante incubo dell'ergastolo, la speranza aveva riconquistato un piccolo posto nel cuore di ognuno, ma è un sollievo che non conosce sorriso. I genitori di Antonio in questi ultimi sette mesi sono molto invecchiati. «Noi non lo vedremo più — diceva ieri la madre — è come se fosse morto». C'era anche il fratello di Antonio, Angelo, che è sposato e ha un ragazzo di 8 anni, gli sforzava di spostare il discorso su altro argomento, ma la madre ritornava sempre su quello e scuoteva la testa con desolazione.

La sentenza della Corte d'Assise è stata molto commentata, ieri, ad Orbassano. Una parte del pubblico ritiene che sarebbe stata necessaria l'ergastolo, altri dicono che è giusta la condanna a trent'anni. Questi ultimi sono in numero maggiore. Le loro considerazioni riguardano soprattutto la situazione familiare del condannato.

Assolto un camionista che uccise un bambino

La Corte di appello ha assolto con formula piena un camionista che durante la retromarcia aveva travolto ed uccise un bambino. Il fatto era accaduto l'11 dicembre 1948 in Mombello. L'imputato, Adriano Zatti di 22 anni, abitante in via Berti, doveva scaricare della ghiaia e per raggiungere la piazzuola era stato costretto a far retromarcia. A una decina di metri dall'autocarro stavano giocando alcuni bambini: egli li vide, però considerò che la distanza fosse più che tranquillante, e cominciò a retrocedere. Un passante con urla lo fermò: il piccolo Dario Carino di 7 anni aveva avuto la testa schiacciata sotto la ruota.

Il Tribunale aveva condannato lo Zatti ad 8 mesi, affermando che la retromarcia di un autocarro è una manovra che richiede assistenza di altre persone. Al processo di ieri invece la Corte (pres. Perottino, P. G. Jannelli, canc. Rebuffo) ha dichiarato che l'autista si era comportato con sufficiente prudenza e quindi non era responsabile dell'omicidio. Difensore era l'avv. Negro.

Una ragazza salvata al sopraggiungere del treno

Rotola nella trincea della Ciriè-Lanzo mentre corre a dar notizia delle nozze

Ha 17 anni: ieri mattina aveva strappato alla madre il consenso al matrimonio - Voleva subito avvertire il fidanzato - Colta da malessere, cade per la scarpata - Guarirà in un mese e si sposerà presto

I fidanzati: Anna Rainò e Bruno Piccolantonio

Alla borgata Madonna di Campagna la ferrovia per Ciriè-Lanzo corre dentro un trincerone che è limitato, verso il centro della città, da via Giachino e, dall'altra parte, da via Stradella. Ieri mattina alle 11,30 per via Giachino camminava a passo svelto una ragazza, bruna, di media statura, con un cappotto chiuso alla vita dalla cintura. Splendeva il sole, non faceva freddo, tuttavia si teneva alzato con le mani l'ampio collo. Quasi all'altezza del cavalcavia che, passando sul trincerone, unisce le due vie, la ragazza si fermò.

Smarrita si guardò attorno, si avvicinò alla scarpata, si sporse in avanti come chi volesse liberarsi da un intoppo di sbieco. Perse l'equilibrio e rotolò in basso, rompendo gli sterpi che coprono il pendio, e fermandosi sopra i binari del treno. Rimase là immobile, priva di sensi.

Dalla stazione di corso Giulio Cesare alle 11,35 partì il convoglio per Lanzo, in pochi minuti fu nel trincerone. La ragazza sicuramente sarebbe stata travolta ed uccisa, se una donna non la avesse scorta mentre stava conducendo a passeggio il cane in via Stradella. Sbracciandosi urlando attirò l'attenzione di alcuni uomini.

Tre o quattro si precipitarono per la scarpata, sollevarono il corpo esanime; mentre con gran fatica risalivano il pendio, giunse il treno e sferragliando passò oltre. La ragazza fu adagiata sul sedile posteriore dell'auto di Francesco Lussoglio, abitante in via Lodi, e trasportata all'astanteria Martini. Si riprese dopo che già i medici attraverso l'esame radiografico avevano accertato che si era prodotta una frattura nella regione sacrale.

«Sono all'ospedale? » sono state le sue prime parole. Ha raccontato: «Ero così felice, correvo dal mio fidanzato. Poi mi è venuto il capogiro, mi è parso di aver voglia di rigettare e mi sono avvicinata alla scarpata».

La ragazza, strappata al treno, si chiama Anna Rainò ed ha 17 anni. Abita in via Giachino 52 con i genitori e i fratelli Leonardo di 14 anni e Gianfranco di dieci.

Tutti nativi di Bansevero di Foggia, erano giunti a Torino nel 1947. Anna però già aveva molta simpatia per un suo compagno di infanzia, Bruno Piccolantonio, di due anni più avanti in età.

Tra i due ragazzi cominciò una fitta corrispondenza epistolare. La lontananza accresceva il reciproco affetto. Anna si mise in testa di farlo venire a Torino, Bruno rispondeva di non poterla raggiungere senza un lavoro. Litigarono. Allora per dispetto lui si arruolò nei paracadutisti; superò la visita medica a Foggia, andò per un controllo, favorevole, a Napoli. Cinque giorni prima di partire per il corso, la madre gli fece vedere una lettera che Anna aveva indirizzato a lei, perché orgogliosa non aveva voluto essere la prima a cedere. Diceva che senza il «suo Bruno» la vita sarebbe stata inutile.

Il ragazzo si commosse, ed avendo ancora la possibilità rinunciò a presentarsi al corso. Andò a Milano, dove un compaesano già aveva trovato occupazione. Lavorava tutta la settimana, alla domenica veniva a Torino a trovare la sua fidanzata. Per un mese e mezzo fu così. Poi Anna, che è collaudatrice in una fonderia, gli trovò lavoro nella sua ditta.

La fonderia non gli piaceva; sempre aveva avuto inclinazione per la pittura e preferì occuparsi presso un fotografo in via Borgaro. I genitori di Anna lo consideravano un bravo ragazzo, gli volevano bene, lo stimavano, erano contenti che un giorno diventasse loro genero. Però volevano che quel giorno fosse allontanata di alcuni anni. Chiedevano che attendessero almeno sino a servizio militare compiuto. Ma Anna non sentiva ragioni.

I genitori tennero consiglio e ieri mattina la madre concesse l'assenso alle nozze. La ragazza felice volle subito portare la notizia al suo Bruno. Ma per strada fu colta da malessere. Forse era l'emozione.

A sera il fidanzato accorse all'Astanteria Martini. Era commosso. Si sposeranno appena saranno pronti i documenti.

La mediazione del Prefetto al Cotonificio Valle Susa

Oggi assemblea nelle fabbriche

Dopo l'incontro con i dirigenti sindacali il prefetto dott. Saporiti ha avuto ieri un colloquio con i rappresentanti del cotonificio Valle di Susa. Entro la fine della settimana sarà possibile sapere se il tentativo di mediazione per comporre la lunga ed aspra vertenza ha possibilità di riuscita.

I dirigenti della Cisl e della Cgil hanno deciso di lasciare la parola alle maestranze. Stamane nei quattro stabilimenti dove più intensa è stata sinora la lotta (Borgone, S. Antonino, Perosa e Lanzo) saranno indette assemblee per conoscere il parere dei lavoratori. In linea di massima «la ripresa delle trattative su basi nuove» dovrebbe essere condizionata alla «revoca della serrata da parte dell'azienda» (domani, secondo le disposizioni già impartite dal CVS, i quattro stabilimenti dovrebbero rimanere chiusi) e alla ripresa del lavoro nelle quattro aziende da parte delle maestranze.

Dopo le assemblee di stamane i sindacalisti recheranno la loro risposta al Prefetto. Proseguono intanto gli scioperi già fissati per oggi: sospensione del lavoro, quattro ore per ogni turno, a S. Antonino, Borgone, Lanzo e Perosa; sciopero di 48 ore (cioè oggi e domani) a Pianezza e Collegno. Domani dovrebbe essere sospeso il lavoro anche a Susa.

— Oggi scioperano i dipendenti del Biscottificio Maggiora per una vertenza riguardante l'orario della refezione, il premio di «disagio turno» per le donne, e l'indennità di mancato cottimo.

La manifestazione d'apertura del Carnevale

Un assaggio di tutti i vini d'Italia alla fiera enologica di via Verdi

I prezzi per le qualità pregiate: 59-60 lire il bicchiere, 300-350 lire la bottiglia - All'ingrosso: 73-81 lire il litro per la Barbera; 120-130 lire il litro per il Nebbiolo - Ma al consumo costa almeno il doppio

A 60-60 lire il bicchiere e 300-350 lire alla bottiglia i bevitori potranno compiere un vero e proprio «giro enologico d'Italia». La tradizionale Fiera dei vini, che ormai da quasi un secolo segna l'inizio del Carnevale torinese, è stata inaugurata ieri pomeriggio sull'area di via Giuseppe Verdi con l'intervento delle autorità cittadine. Nei 220 stands d'è, forse per la prima volta, un campionario completo della produzione di tutta la penisola. Gli organizzatori, sotto il patronato del ministro dell'Agricoltura, hanno compiuto uno sforzo per portare a conoscenza dei consumatori, a fianco dei vini più noti ed affermati, anche le specialità e le curiosità.

Il Piemonte è presente con Barbera, Barolo, Gattinara, Lessona, Freisa, Malvasia; la Toscana con Chianti, Moscadello, Prosecco, Aleatico, Montepulciano; la Lombardia con Lugana, Inferno; Bolzano. L'elenco continua con le altre regioni sino alla Basilicata e alla Sicilia.

La Fiera dei vini ha obbiettivi puramente merceologici e propagandistici. Giunge tra gli stands affluenze però anche i problemi più gravi che in questo periodo assillano i produttori. Ascoltando il pubblico, che da ieri sera ha cominciato ad affollare i padiglioni, si possono raccogliere i pareri dei consumatori. Il 1951 dovrebbe essere per i vini italiani un anno importante: il 31 dicembre dovrebbe segnare la fine dei dazi e nel corso dell'anno è prevista l'entrata in vigore della legge sulla «denominazione di origine dei vini italiani».

Il 1° gennaio dell'anno scorso, è noto, entrò in vigore la prima riduzione dei dazi sul vino che per Torino è ora di 12 lire il litro (8 lire di dazio e 4 di Imposta generale entrata). Dal 31 dicembre prossimo anche il residuo balzello dovrebbe scomparire: saranno così favoriti i rifornimenti diretti presso i produttori durante le gite domenicali e dovrebbe diminuire anche il prezzo al consumo in città.

I tecnici (anche se i commercianti contestano queste affermazioni) hanno già avuto modo di rilevare che la riduzione di dazio applicata nel corso del 1950 non ha determinato corrispondenti ribassi del prezzo del vino al consumo. Inoltre, nei confronti dell'anno scorso, i vini alla produzione, secondo valutazioni globali, sono diminuiti dell'8-12 per cento senza che i consumatori se ne siano accorti.

Scorrendo i «mercuriali» dei mercati all'ingrosso risulta che il «Barbera» di 12,5 gradi è venduto a 73-81 lire il litro, il «Freisa» 72-86 lire, il «Nebbiolo» 120-130 lire, il «Moscato d'Asti» 98-108 lire il litro. I consumatori pagano prezzi quasi doppi e non hanno quasi mai la garanzia della qualità. Su questo secondo problema, che non riguarda solo i consumatori in quanto danneggia anche i produttori onesti, dovrebbe intervenire la legge. Il Consiglio dei ministri ha approvato in seconda settimana un progetto di legge che mira a fornire rigorose garanzie sulla origine e sulla qualità dei vini. Quando si avrà la certezza di poter bere «veramente bene» forse ci interesserà anche la curva discendente che in Trentennal ha fatto diminuire il consumo di vino a Torino da 160 a 115 litri [illegible] a testa.

Le uova straniere dovrebbero essere trattate con la resina

Continua l'istruttoria per le uova straniere sequestrate, mentre la Pretura sta occupandosi della vendita della varie partite, il cui ricavato sarà depositato in banca fino all'esito del processo. Si è appreso che la tesi della tributaria secondo la quale il timbro apposto sulle uova importate non è in regola con la nostra legge, è basata su una recentissima disposizione del Ministero delle Finanze. Constatato che i comuni inchiostri non sono indelebili e contatto con il succo di limone, erano stati dati istruzioni perché venisse usato anche uno speciale preparato resinoso, inattaccabile agli acidi. La dogana dovrebbe autorizzare l'importazione delle sole uova trattate con tale resina.

La Cassazione ha confermato l'assolutoria di Roccatagliata

Ci telefonano da Roma:

La Cassazione, presieduta dal dott. Aurienna, ha confermato ieri la sentenza di assolutoria per il dott. Luigi Roccatagliata, già amministratore delegato della Nebiolo; la sentenza era stata emessa dalla Corte di appello di Torino il 13 febbraio 1950 e contro di essa aveva promosso ricorso il Procura generale. Con la decisione della Suprema Corte ha termine un procedimento penale durato ben 10 anni e la magistratura ha riconosciuto che il dott. Roccatagliata non è responsabile del dissesto della Nebiolo e non ha falsificato, com'era l'accusa, il bilancio della società nel 1948. Nell'ultimo giudizio egli è stato assistito dall'avv. Colonna e dal prof. Porchiet.

Intanto è in corso la perizia disposta dal Tribunale, su richiesta del dott. Roccatagliata, per stabilire quale era la reale situazione della Nebiolo negli anni 1948-1950. Il perito prof. Carnitti aveva avuto un mese di tempo: la difficoltà dell'esame ha indotto il Tribunale ad accordare altri due mesi. Spetta al perito accertare se esistono i presupposti per una eventuale causa contro il Consiglio di amministrazione che succedette a quello presieduto dal dott. Roccatagliata.

Guardiano di una cascina rapinato e percosso a sangue da tre giovani

Gli aggressori hanno raggiunto la casa, in aperta campagna presso Settimo, su un motofurgone - Sono poi fuggiti con tutti i suoi risparmi: 96 mila lire

Il guardiano di una cascina disabitata nei pressi di Settimo è stato assalito ieri da tre malfattori che, dopo averlo tramortito con percosse, lo hanno depredato di tutto il denaro che aveva: 96 mila lire. E' il cinquantaseienne Emilio Damonte, arrivato in Piemonte nell'ajeile scorso dalla natia Armungia, in provincia di Cagliari, dove ha lasciato la moglie e sei figli.

Egli è stato aggredito nella cascina affidata alla sua sorveglianza, un vasto edificio chiamato «Fertusa» di proprietà del signor Giovanni Demichelis, di Torino, poco lontano dalla strada che da Settimo porta a Volpiano. Erano le 15,30 circa. Il Damonte era intento ad smuntecchiare della legna nel cortile, in compagnia di due cani, quando arrivava un motofurgone «Ape», con tre giovani sui 25-30 anni.

Il guardiano comprese subito il dialetto sardo e non capisce che poche parole piemontesi. Secondo quel che ha poi narrato ai carabinieri, gli sconosciuti gli hanno detto ch'erano venuti a prelevare dei rottami di ferro, effettivamente ammucchiati sotto una tettoia. «Non consegno niente senza un ordine del padrone», ha ribattuto pronto. «Eccolo qui!», ha replicato l'altro, mostrandogli un foglio con firme e timbri. Il Damonte non capiva che cosa fosse quel documento e allora si è fatto strada un altro dei tre spacciandosi per il nipote del proprietario della cascina.

Intanto il gruppetto è arrivato fin sotto la tettoia. I tre si sono scagliati fulminei sul guardiano e lo hanno fatto cadere sotto una gragnuola di pugni. Rapidissimi, hanno poi frugato nelle sue tasche e si sono impadroniti del portafogli con le 96 mila lire, tutto quanto aveva.

Il Damonte, basso ma tarchiato e vigoroso, si è rimesso in piedi quando l'«Ape» stava muovendo dalla cascina ed è corso dietro ai furgoni vociando e imprecando nel suo dialetto. Un contadino che lavorava in un campo vicino lo ha udito e si è buttato sulla strada deciso a fermare il veicolo. Il suo intervento è però stato subito rintuzzato dai malfattori, i quali, per trarlo in inganno, si sono fermati e rivolgendosi alla loro vittima gli hanno urlato di stare tranquillo, perché sarebbero tornati più tardi. Il contadino, che non aveva compreso quel che gridava il sardo, ha così ritenuto che si trattasse di una futile disputa ed ha lasciato che l'«Ape» riprendesse la marcia.

I carabinieri di Settimo, chiamati a due automezzi del nucleo di pronto intervento, hanno battuto fino a tarda ora le campagne e la periferia della città alla ricerca del motofurgone. Verso le 24, in via Cesare Lombroso un'autoradio dei vigili urbani ha fermato un'«Ape» targata Milano. A bordo vi erano due giovani, che sono stati consegnati ai carabinieri. Sul tardi essi sono stati rilasciati, ma le inchieste sul loro conto e sulla provenienza del veicolo continuano. Dalle prime indagini sembra che l'aggressione sia stata preparata da un giovane e una ragazza che la sera di mercoledì si recarono alla cascina «Fertusa» con il pretesto di acquistare mobili vecchi.

La polizia stradale ha concluso le indagini sugli incidenti a catena avvenuti il 23 scorso sull'autostrada fra Cigliano e Santhià. Il signor Enzo Arcangeli precisa che la «600» Torino 300158 da lui guidata non ha «sbattuto contro l'autotreno, ma si è fermata a una certa distanza dal rimorchio dello stesso».

Stato civile del 25 gennaio

NATI: Beorio Luigia v. Bardi, anni 79, nata a Castiglione d'Asti, abitante in corso Chieri 28; Fioretta Maria v. Bestonso, a. 72, S. Benigno Can., v. B. Galliari 4; Farenti Marcellina v. Bettuzzi, anni 83, Grignano, c. Francia 180; Colli Luigi, a. 69, Cilavegna, corso Cassio 418; Comi Teresilla in Quaglietti, a. 69, Pieve di Cadore, v. S. Giulia 52; Padovano Antonietta, a. 2, Torino, c. Orbassano 48; Serafini Adalgisa v. Rossetti, a. 71, Roma, v. G. Casalis 73; Verdelli Antonia v. Zecchi, a. 70, Crema, v. Perosa 6; Ferrone Pietro, a. 81, Mougrando, v. M. Montano 24; Manacorda Ernesto, anni 67, Moncalvo, v. Bava 36; Fasano Domenico, a. 83, Torino, corso Svizzera 84; Saraglia Carlo, anni 77, S. Raffaele Cimena, c. Ferrucci 34.

Deceduti in ospedale: Verri Pasquale, a. 56, c. a Lu Monf., imp.; Tozzan Silvia, a. 72, Lonigo; Frascio Alfredo, a. 25, Padova, imp.; Semenza Rachele, a. 77, Milano; Zaccari Giuseppe, a. 69, Senigallia; Carminati Giacomo, a. 64, Bottanuco; Fascio Egidia, a. 59, Torino, aut.; Bianco Luigia v. Lovo, a. 72, Montecchia di Crosara; Biasi Antonia in Motta, a. 23, Cancas, magl.; Francese Giovanni, a. 64, Asigliano, mur.; Pandiani Giuseppe, a. 83, Trofarello; Principe Maria v. De Gregorio, a. 66, Torino; Conterno Giuseppe, a. 67, Verduno; Tomasi Giuseppe, a. 56, Revine Lago; Calderoni Angiolina v. Motta, a. 74, Casale Corte Cerro; Fetiemere Giuseppa v. Cantamessa, a. 83, Pozzerano Marmorito; Baltaro Mario, a. 71, Lignana, ebanista; Boggia Ortensia v. Silvestri, a. 87, S. Damiano d'Asti.

Morti 36 - Nati 42 - Matrimoni 26.

Arrestati un collocatore e due amici che esigevano denaro dai disoccupati

Le irregolarità sarebbero avvenute all'ufficio di Grugliasco - Le somme richieste per concedere il lavoro: dalla 10 alle 60 mila lire - Il responsabile dell'ufficio nega ogni accusa

Un «collocatore» comunale e due suoi amici sono stati arrestati ieri dalla questura sotto la grave accusa di aver estorto del denaro ai disoccupati, costretti a subire le loro imposizioni per poter ottenere un lavoro. Gli episodi che hanno portato all'arresto sono avvenuti nel 1950 a Grugliasco e le indagini furono allora compiute dai carabinieri della stazione di Collegno: il rapporto fu trasmesso alla procura della Repubblica che approfondì l'istruttoria.

Ora sono stati spiccati tre ordini di cattura per «concussione»: si ha questo resto quando un pubblico ufficiale, mediante minaccia ed intimidazione, costringe un cittadino a versargli del denaro «abusando della sua qualità o della sua funzione». Il «collocatore» è pubblico ufficiale e gli altri due imputati rispondono dello stesso reato per aver agito in collaborazione con lui.

Emilio Lebenia, di 44 anni, abitante a Torino in via Carlo Alberto 36, curava allora l'ufficio di collocamento di Grugliasco (venne poi trasferito, con le stesse mansioni, a Beinasco) e si serviva spesso della collaborazione di due abitanti di Grugliasco, l'impiegato Giovanni Andretta e l'operaio Antonio La Grasso, ora entrambi residenti a Torino.

Secondo l'accusa il terzetto avrebbe più volte chiesto del denaro agli operai che si rivolgevano all'ufficio per avere il «nulla-osta» per l'assunzione oppure per essere indirizzati a qualche datore di lavoro. Senza una piena la «bustarella» non avrebbero potuto ottenere nulla. Si trattava in genere, secondo l'inchiesta, di somme varianti fra le 10 e le 15 mila lire, ma in un caso si sarebbe giunti a 60 mila lire.

Alcuni degli operai però, avendo sborsato le somme richieste, non ebbero il lavoro promesso. Si presentarono allora ai carabinieri sporgendo denuncia.

Il «collocatore» Lebenia ha sempre protestato la sua piena innocenza. «Può darsi — egli afferma — che Andretta e Lo Grasso abbiano approfittato dei momenti in cui ero assente».

Centro studi metodologici — Alle 18, al Politecnico (c. Duca Abruzzi 24), il dott. P. Sardi della Fiat parlerà su: «Un caso di simulazione nella programmazione in serie economiche».

Il padre del prete partigiano è morto assistendo alla Messa

Verso le 8 di ieri mattina, mentre assisteva alla Messa nella chiesa di S. Giuseppe Cottolengo, in corso Potenza 24, il pensionato Biagio Giuseppe Marabotto, di 77 anni, domiciliato a Villanova di Mondovì, è stato colto da improvviso malore. Soccorso dalla figlia Teresa Botto, di 36 anni, anch'essa abitante a Villanova, il povero vecchio è stato adagiato su una panca. Il parroco don Vittorio Farrero e alcuni fedeli sono corsi in strada ed hanno fermato la prima macchina di passaggio, una vettura del Ministero della Difesa al servizio del sottosegretario on. Bovetti. L'autista, Francesco Tamagnone, si è affrettato a prendere a bordo il pensionato e la figlia, per portarli a tutta velocità all'ospedale Maria Vittoria. I soccorsi non sono serviti a nulla: il Marabotto era morto durante il tragitto, per collasso cardiaco.

Il pensionato lascia cinque figli, tra cui don Giuseppe Marabotto, il prete partigiano di Thures di Cesana catturato nel 1944 dai nazifascisti, sottoposto a terribili sevizie e condannato a morte dal tribunale del «Cogu». Il sacerdote, che sfuggì per miracolo al plotone d'esecuzione e riuscì in carcere fino alla Liberazione, è attualmente cappellano dell'Opera pia Barolo e abita in via Foligno 73 con altri congiunti. Il padre e la sorella Teresa erano da alcuni giorni suoi ospiti.

Specchio dei tempi

Un appello al signor Riva - «Vorrei conoscere le ultime parole di mia madre» - La «piccola Parigi» e la «grande Torino» - Reclamano un parroco - L'igiene nelle fabbriche - Si riguardi, caro Bongiorno, eviti per noi altre sventure

Un gruppo di lettori e lettrici ci scrive:

«Preghiamo lei, caro "Specchio dei tempi", che sul nostro stato buono con tutti, a puol fare qualcosa per noi. Siamo in tanti che, guadagnando dalle 20 alle 25 mila lire mensili, e ora è da 4 mesi che siamo in sciopero. Pensa in quali condizioni ci troviamo con le nostre famiglie, i nostri cari bambini! Ti preghiamo con tutto il cuore su puoi in qualche modo, oppure per mezzo di qualche personalità che probabilmente fu tenuta, poter avvicinare il signor Riva nostro padrone che ci dia una piccola briciola di più. Noi ci accontenteremmo di poco e vogliamo lavorare volentieri e come prima, e voler bene a lui come si amava e si rispettava il signor Abegg.

«In questo modo non ce la facciamo più, molti negozi non vendono più per noi, mangiare patatine bagnate con sale è buono per noi alli ma per i nostri poveri bambini... Cerca di avere un po' di pietà per loro che di notte non possono dormire, tra la fame e il freddo. Preghiamo ancora una volta se possono convincerlo di avere un po' di pietà, e che ai preavvisi di mettersi soltanto un mese nelle nostre condizioni con 20-30 o 35 mila lire, lui che ha collocato un bambino cosa farebbe? e tanti di noi che invece ne hanno due e anche tre, come possiamo andare avanti?

«Abbiate pietà di noi, non vogliamo rubare, non vogliamo finire in prigione, per carità aiutateci a convincere il nostro principale sig. Riva. Anticipatamente ti ringraziamo, e caro "Specchio dei tempi", speriamosi che tu possa fare qualcosa per noi».

Operai e operaie del C.V.S.

Un lettore ci scrive:

«Verso le ore 18,30 di mercoledì 16 corrente, nei pressi di corso Regio Parco o via Goldoni, un generoso signore accompagnava con la propria "600" una signora che non conoscevo all'ospedale Maria Adelaide. La signora decedeva poco dopo per rottura della vena sorta, quando già le sconosciute automobilista aveva lasciato l'ospedale.

«Vorrei ringraziare questo signore per ciò che ha fatto e poterlo conoscere per sapere da lui quelle poche ed ultime parole che forse la signora avrà pronunciate durante il tragitto in macchina. Quella signora era la mia adorata Mamma che, con i suoi 65 anni, troppo presto mi ha lasciato. Se l'ignoto automobilista avrà modo di leggere "Specchio dei tempi", le prego di telefonarmi, ed avrà tutta la mia affettuosa riconoscenza».

Bartolomeo Berruti
telefono 81.818 in negozio
e 340.372 in casa

Un lettore ci scrive:

«Sono un torinese dei tempi passati, quando Torino la chiamavano "la piccola Parigi" per la moda, la polizia, le belle "tete", le belle maniere. Oggi Torino ha raggiunto il milione, che bella cosa! Però è anche di oggi la bella notizia che una famiglia di immigrati vive in una botola di una cantina umida con sei bambini. Che bella cosa!

«Ti confesso caro "Specchio dei tempi" che alla mia età non avrei mai pensato che nella mia bella Torino avrei dovuto assistere a questo indecoroso spettacolo. Però abbiamo raggiunto il milione di torinesi fasulli. Che bella cosa! Quella che poi si verifica giornalmente di brutto, lo lascio nella penna perché ormai è di ordinaria amministrazione. Viva Torino».

Giacomo Rossi
pensionato Prev. Soc.

Una lettrice ci scrive da Ulzio:

«La frazione di Puy-Besalard non ha più il Parroco. A Natale nessun sacerdote vi è salito per celebrare una Messa, neppure di sera dopo aver celebrato in altre chiese. Eppure vicino, a 3 km., si sono Sacerdoti con appena qualche decina o altri con qualche centinaio di fedeli. Possibile che non si possa portare una Messa almeno nelle maggiori solennità, a questi parrocchiani privati del loro Pastore? Penso che tu possa far sentire la voce del Puy tanto abbandonato nella montagna della Valle di Susa».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Sante parole, quelle del prof. Bastai: che cosa si aspetta, per estendere i controlli sanitari anche nelle fabbriche? Spesso capita di dover vivere vicino a tubercolotici, eppure i padroni non se ne danno per inteso. A nulla servono le proteste, sia pure fatte con la più grande e umana discrezione. I malati sono reali a sottoporsi a esami schermografici, e i padroni, che vivono appartati, lasciano correre. Perché, all'atto dell'assunzione, non si richiede un certificato di sana costituzione, fisica?».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«A causa della sua prossima maternità non potremo vederla per parecchie settimane in "Centrocasale". Edy Campagnoli. Sopporteremo l'assenza! Improvvisamente giunge la tremenda, terrificante notizia: il grande Johnny Dorelli urgentemente operato di appendicite sarà il grande assente di Sanremo. Quante le truppe grame! Siccome non c'è mai il due senza il tre, ci mancherebbe — per esempio — che il super-celebérrimo Mike Bongiorno si raffreddasse tanto da dovere tenere il letto. Sarebbe la fine!».

Maria Brusco

Fiorisce ancora la bontà

Sotto il titolo «Signor ladro, riporti la bicicletta in via N. Fabrizi» abbiamo pubblicato mercoledì l'appello di un ragazzo derubato. Gli abbiamo consegnata, l'altra sera, la bicicletta offerta da un pensionato: un cimelio a un ricordo.

*Ieri nel pomeriggio è avvenuto un episodio che non un senso di commozione racconteremo ai nostri lettori. A «Specchio dei tempi» si è presentato uno sconosciuto: portava una bicicletta nuova fiammante. Nè detto: «Un nostro lettore, che desidera rimanere anonimo,

UNA VITA DI FORTE IMPEGNO MORALE

Giovanni Amendola

Nel settembre del 1903, una studentessa ventitreenne di Wilno, Eva Kühn, che era venuta nell'Occidente per compiervi gli studi universitari, giungeva da Zurigo a Roma, con il proposito d'imparavi l'italiano per potersi laureare in letteratura comparata. E qui, a una conferenza della Società teosofica, faceva quasi subito la conoscenza d'un giovane meridionale, « dai grandi, malinconici occhi neri », anche lui appassionato di studi teosofici, con il quale non tardò a stringer amicizia e poi a fidanzarsi. Si chiamava Giovanni Amendola; era nato ventidue anni prima a Napoli, di modesta famiglia della piccola borghesia, originaria di Sarno; aveva dovuto, per la sua disagiata condizione, seguire gli studi tecnici, ma aveva imparato da sé le lingue classiche e quelle moderne e si era formato una cultura e dimostrava spiccati interessi umanistici e filosofici.

La storia di quell'incontro e di quell'amore, dapprima contrastato, e della vicenda coniugale, « vissuta d'impegno morale e di sentimento », in cui esso trovò poi il suo naturale sviluppo e la sua consacrazione, sta al centro del bel libro che Eva Kühn, giunta all'ottantina, ha ora dedicato, « con freschezza di spirito e coraggiosa volontà » (come scrive il suo primogenito, Giorgio), alla sua [illegible] (*Vita con Giovanni Amendola*, Milano, Parenti). Ma non ne esaurisce l'interesse. Ché, oltre a darci una biografia dello statista napoletano, ricca di ragguagli inediti e spesso illuminanti, esso — grazie alla copiosa documentazione da cui è corredato, e in cui tengono il primo posto le lettere che Amendola ebbe a scambiare con Croce, Gentile, James, Papini, Prezzolini, Vailati, Boine, Slataper, Salvemini, Casati, Gallarati Scotti, Missiroli, Albertini, Ojetti, Nitti, Bissolati, Turati, Gobetti, ecc., — reca un utile contributo alla conoscenza della vita culturale e politica del primo quarto del nostro secolo.

Particolarmente importante esso è per la storia della formazione ed evoluzione spirituale di Amendola e dei suoi rapporti col movimento intellettuale del primo Novecento, quale si espresse, oltreché nella *Critica* crociana, in quelle riviste fiorentine d'avanguardia in cui (come ebbe a osservare il Garin) risonarono, « nel decennio che precedette la prima guerra mondiale, tutti i temi che hanno traversato la tragedia europea e tutte le voci valide che l'hanno accompagnata, nel bene come nel male ».

In quel movimento, così complesso ed eterogeneo, Amendola recò sin dall'inizio l'impronta particolare della sua personalità: ferma, raccolta, severa, insensibile alle seduzioni delle mutevoli mode filosofiche come alle « premesse dell'arrivismo intellettuale », ricca soprattutto di serietà morale e di un suo intimo impegno religioso. Una personalità così forte e diritta da imporsi al rispetto anche di chi, per un verso o per un altro, si trovava ai suoi antipodi; e che alla sua vocazione profonda non cessò di obbedire neppur quando, dal mondo della cultura, trasferì i propri interessi a quello dell'azione politica.

Certo, anche Amendola non rimase inaccessibile alle suggestioni delle nuove correnti d'idee di quegli anni, e specialmente dell'idealismo. Ma reagendovi in un modo tutto suo: per cui, pur interessandosi allo svolgimento del pensiero crociano e collaborando al *Leonardo* e alla *Voce* (oltreché al milanese *Rinnovamento*), egli non cessò mai di far parte per se stesso e di apparire quasi un solitario, magari qualche volta attardantesi su posizioni non molto « attuali ».

Così, se il suo idealismo si ricollegava anch'esso alla grande tradizione filosofica tedesca, si rifaceva tuttavia non già a Hegel, bensì al Kant della *Ragion pratica*, a Fichte e, per alcuni aspetti, a Schopenhauer; e aveva una forte impronta etico-religiosa, la quale spiega il suo interesse per il Maine de Biran, cui egli dedicò nel 1911 una non dimenticata monografia (e prima ancora per il movimento modernistico) e il concetto fondamentale cui mise capo il suo itinerario filosofico: « La volontà è il bene ». E se la sua serietà scientifica gli faceva riconoscere che « proprio della filosofia » è « il metodo di trattazione concreta », subito dopo egli lamentava che, nella filosofia del suo tempo, fosse troppo spesso trascurato « ciò che è più caratteristico dell'umanità: il sentimento religioso ed il pensiero dei massimi problemi ».

S'intende come, [illegible] l'interesse e la stima che sentiva per lui, egli non abbia mai simpatizzato veramente con il Croce (« giunto alla filosofia — come sottolineava, polemicamente, lui stesso — dai problemi particolari, e non dai "massimi problemi", che non esistono »). E che, pur collaborando [illegible] al *Leonardo* e alla *Voce*, non abbia mancato di criticarne, non senza asprezza, alcune delle tendenze e degli esiti più caratteristici; e abbia finito con lo staccarsi « da Prezzolini e, qualche tempo dopo, dallo stesso Papini: col quale era stato molto legato e aveva diretto, nel 1910, una rivista, *L'Anima*, che ebbe breve vita, ma una sua originale fisionomia. (Significativo il suo giudizio su *Un uomo finito*: « Esso esprime valori morali ed estetici che non sono i miei, che sono agli antipodi dei miei, che sono agli antipodi del polo sud se io sono al polo nord... La mia etica non è quella del capriccio, e la mia estetica non si appaga di un'opera come questa tua »).

Questo suo assiduo impegno morale e volontaristico, non immune da un certo dottrinarismo e moralismo, ma, pur nella sua ferma intransigenza, capace di larghe comunicazioni umane, spiega anche come lo stesso problema dell'Italia del suo tempo si configurasse al suo pensiero essenzialmente come [illegible] problema di volontà, cioè come un problema morale », di rinnovamento dal profondo della vita nazionale e della classe dirigente; e come, negli anni dell'anteguerra, egli si dimostrasse egualmente avverso al giolittismo e alla « democrazia radicaloide e socialistoide », da un lato, e, nonostante la sua « appassionata e incrollabile fede nello Stato nazionale », al dannunzianesimo e al nazionalismo, dall'altro. E rimase poi a fondamento della sua [illegible] politica nel tumultuoso dopoguerra: sino a quella suprema battaglia antifascista dell'Aventino, che costituì la più significativa espressione della sua personalità politica, nei suoi aspetti positivi come nei suoi limiti.

Basti pensare alla sua concezione di essa non [illegible] come di una battaglia politica quanto come di una battaglia ideale, intesa a « salvare, mediante l'intransigenza, certi valori morali » e destinata a costituire « il punto di partenza di una nuova storia » e di una nuova, e più vera, democrazia.

« Occorre dir *no*, con implacabile intransigenza, al presente, se vogliamo che il domani dica sì alle nostre speranze »: aveva egli scritto nel 1910. E aveva aggiunto: « Certo, la storia innesterà anche la nostra intransigenza nel corso della sua continuità; ma occorre lasciare alla storia il suo còmpito, e noi fare il nostro ». Tale l'imperativo cui Amendola si serbò fedele, « senza speranza e senza paura », sino al consapevole, silenzioso sacrificio di sé. E tale la sua essenziale lezione umana e politica.

Paolo Serini

Saint Laurent oscurato dalla fantasia del giovane Marc Bohan

Al termine della sfilata, Marc Bohan, direttore della casa Dior, viene festeggiato dalle indossatrici (Telefoto)

Grande successo di Dior con la linea "falsa magra,,

Finite le stravaganze, si ritorna ad una moda più sobria Ricca, ma priva di originalità, la collezione di Carven

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 26 gennaio.

La resurrezione della « garçonne » è stata confermata da Marc Bohan, il nuovo direttore-modellista di Christian Dior, il quale ha presentato oggi la sua prima collezione parigina, riportando un successo strepitoso. L'aggettivo non è esagerato. Più di duecento giornalisti e numerosi invitati hanno applaudito il suo trionfo e considerano che con Marc Bohan la casa Christian Dior ha ritrovato uno stile degno del suo fondatore: « Finite le ninfette — commenta un giornale della sera —, finite le idee strambe e le stravaganze buone per le dive di Hollywood ».

Da notare, tuttavia, che lo stesso giornale era sempre tra i primi ad approvare, e talvolta esaltare, la moda che gli anni scorsi — dalla linea « fagiolino » alla linea « trapezio » — venne creata da Yves Mathieu Saint Laurent, primo successore di Christian Dior e predecessore di Marc Bohan. Il servizio militare l'allontanò nell'autunno dell'anno scorso dalla moda; poi fu riformato dopo un paio di mesi e ora si riposa nelle Baleari. Giorni fa dichiarò ad un giornale che sarebbe ritornato alla direzione della Casa Dior dopo la presentazione dell'attuale collezione. Ma si considera a Parigi che il successo riportato oggi da Marc Bohan rende problematico il ritorno di Yves Mathieu Saint Laurent da Dior nelle condizioni di prima.

Stamani, Marc Bohan aveva paura. Sapeva di giocare con la presentazione di oggi una delle sue carte più grosse. Ha vinto. E anche le due o tre indossatrici che erano rimaste fedeli al suo predecessore hanno cambiato campo.

Alla sua linea, Marc Bohan ha dato il nome *slim look*, che significa « sembra magro », e ne ricorda la « garçonne » degli anni cosiddetti pazzi, fra il 1925 e il 1930, è soprattutto perché i vestiti poggiano sui fianchi, ondeggiano alla vita, che si indovina appena, e le sottane pieghettate e leggermente svasate coprono la metà soltanto del ginocchio. Talvolta il vestito, senza maniche e accollato, è completato da giacchettine della medesima stoffa o rovesciabili.

Anche i tailleurs, con o senza cintura, poggiano sui fianchi, ai quali è stretta la sottana che, come quella dei vestiti, è leggermente svasata. Una sciarpa corta della stessa stoffa ad eventualmente foderata di pelliccia li può accompagnare. Altri *tailleurs* hanno le falde rotonde, le spalle rigonfie e sono abbottonati soltanto in alto, ma il tipo della sottana è immutato.

Per certi abiti da sera, più o meno ricamati, e per i mantelli, Marc Bohan ha adottato la forma « a globo », ampia e — egli ha detto — romantica.

Pur ricordando nelle linee generali la « garçonne » degli anni detti pazzi, questa di Marc Bohan è di un tipo aggiornato al 1961, non come quella di Nina Ricci, copiata quasi integralmente dal tipo del 1925-'30, come hanno fatto, sia pure un po' meno di lei, anche Jacques Heim e Guy Laroche.

E' invece una donna del tutto diversa quella che ci ha presentato Carven, che si è ispirato alle brune e formose fanciulle delle Antille. E', questa, una moda per donna di aspetto sano, non grassa ma magra, che mostra volentieri le spalle tonde, stringe la vita, talvolta con una cintura, per mettere in evidenza il petto e i fianchi. Soltanto per certi mantelli Carven ha adottato la forma « a globo » o altra di una certa ampiezza. I vestiti sono generalmente attillati, aderenti alle belle forme del corpo femminile, il che non impedisce le sottane pieghettate e svasate dai fianchi in giù, i ricami e talvolta le tuniche nella sottane a campana.

La collezione di Carven fornisce un complesso ricchissimo, compresi, ma in minoranza, alcuni modelli con cui si ricorda anche qui gli « anni pazzi ». Invece di creare novità, sembra aver voluto soprattutto riprodurre ciò che è stato fatto di meglio negli anni scorsi. Si ha quindi una impressione di « già visto »; ma la fattura è bella e la semplicità è la regola. E', quella di Carven, una moda che più delle altre pare fatta per scendere nella strada.

l. m.

Lanciafiamme per sciegliere blocchi di ghiaccio sui binari

Francoforte, 26 gennaio.

Una pesante coltre di neve ricopre oggi gran parte del territorio della Germania Occidentale dopo quasi 24 ore di una ininterrotta nevicata, che ha causato ostacoli notevoli alle comunicazioni stradali e ferroviarie.

I treni hanno avuto ritardi di diverse ore. Si è spesso dovuto ricorrere al lanciafiamme per liberare i binari da blocchi di ghiaccio.

SCOMPARSA LA BALIA, COSI' IMPORTANTE NELLA LETTERATURA RUSSA

La «crisi delle cameriere» a Mosca

Le « lavoratrici a domicilio », organizzate in un severo sindacato, si fanno sempre più rare - Sino a pochi anni or sono abbondavano le giovani contadine, felici di lasciare la campagna per prestare servizio nella capitale - Oggi preferiscono la fabbrica od i cantieri edili - Anche le vecchie zie (come racconta un moscovita sulla stampa) si lasciano sedurre dal lavoro industriale

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, gennaio.

Il vitino dell'Ambasciata italiana a Mosca, sulla via Vicentina, fu dimora di ricchi mercanti e in un corridoio del piano nobile, dove abitavano secondo il costume le donne e i bambini, c'è ancora un campanello sul quale è scritto in caratteri cirillici: niania. In questa società non è rimasto altro della niania, la balia tradizionale, che i lettori della narrativa russa dell'Ottocento ricordano come il centro della vita familiare, insieme col samovar di Tula. Fu una niania che raccontò a Puskin le celebri favole. Oggi, quel personaggio è a sua volta favoloso, scomparso da quarant'anni. Dicono che la nanny inglese ha corso lo stesso rischio dopo l'austerità del dopoguerra, ma non è scomparsa del tutto.

Eppure a Mosca esiste di nuovo un ceto benestante, di tecnici, se non mercanti, e medici, dirigenti d'azienda, funzionari, scrittori. E' il nuovo ceto medio, che potrebbe vivere con qualche agio, anche perché le mogli lavorano: ma è a questo punto che per i giovani coniugi cominciano i guai. Chi bada ai bambini? I giardini d'infanzia non sono frequenti e comunque non risolvono interamente il problema. L'istituzione della baby sitter a universal suntie non è incoraggiata. C'è una sola via di salvezza: la domrabotnitza, la domestica. Domrabotnitza, significa « lavoratrice a domicilio », ferocemente organizzata dal sindacato, esigente ma provvidenziale.

La crisi delle domestiche, in Russia, dovrebb'essere più acuta che in Europa, se non altro perché il sistema in cui tutti dipendono dallo Stato mal si concilia col servizio privato: ma fino a ieri non s'era manifestata, forse perché il fondo contadino rasso continuava ad essere una riserva inesauribile di campagnole desiderose soprattutto di venire a Mosca, che è un mito ineguagliabile per i russi, da Kursk alla Cisitoika. Da qualche tempo, tuttavia anche la domrabotnitza scompare. Viene a Mosca e appena si sente di dosso l'odore di mucca e lo stordimento, cambia mestiere.

Perché cambia mestiere? Un moscovita ha spiegato esaurientemente su un numero recente della Sovietskaia Rossia come vanno le cose. Un anno fa la sua ultima domrabotnitza, la quarta in poco tempo, se n'è andata. Adesso lavora nei cantieri edilizi di Mosca sud-occidentale. Si ha l'impressione che i nuovi quartieri di Mosca siano interamente costruiti dalle ex-domestiche. Vi lavorano le quattro zie del cittadino A. e quelle di tutti i suoi conoscenti. A. era disperato. Lui e la moglie lavorano e hanno due bambini. La famiglia naufragava nel disordine senza prospettive.

Una domenica intera i coniugi A. la dedicarono a pregare fra gli elenchi dei parenti lontani, come a Mosca fanno molti in questi casi. Scoprirono che esisteva una zia remota, di terzo grado, di nome Platonida. Si sapeva solo che prima della guerra viveva in un villaggio siberiano e che era stata monaca: appunto vedova di un prete: per questa ragione A. non la nominava mai fra i suoi parenti quando riempiva moduli e questionari.

Rintracciarne l'indirizzo fu un'avventura, con la partecipazione della polizia civica e degli uffici di stato civile. Le spedirono una lettera premurosa, nella quale non accennavano nemmeno indirettamente all'opportunità di un'occupazione a domicilio. Le chiedevano se per caso non avrebbe gradito di venire a Mosca per qualche tempo a aggiungevano che i bambini; anche loro, avrebbero voluto abbracciare la zia sconosciuta.

Ma la vecchia zia di campagna era lesta. Ricevettero da lei un telegramma incisivo e pratico: « Comunicate età bambini ». I coniugi A. risposero: « Uno cinque altro stop aspettiamo ».

Platonida giunge a Mosca. Eccola che beve il tè. Era stata monaca davvero, poi aveva lasciato il monastero e aveva vissuto per lungo tempo come nella nebbia. Ha preso il treno dopo aver saputo che i bambini non sono lattanti e accetta la funzioni di domrabotnitza.

Il cittadino A. riconquista la serenità e lusinga Platonida in ogni modo, tanto è il timore che se ne vada. Per dimostrarle che non la considera subordinata e primitiva le parla persino di questioni non domestiche: « Non è indecente — dice — quel discorso che ha fatto ieri il Cancelliere Adenauer?... ». Ma lei tace. Poi si scopre che tace sempre e senza stabilità che in verità la zia tace perché le sue notizie del mondo si arrestano al periodo della guerra civile in Siberia.

Un giorno il figlioio primogenito dice: « Sai, papà, la mamma zia è una persona molto buffa. Parlava del volo dello sputnik e lei mi interrompe. Dice che sono chiacchiere e che gli sputnik non volano, ma vanno a piedi, perché sputnik vuol dire compagno di strada. Il mio compagno S'iva dice che forse è una spia ».

Il cittadino A. consiglia al figlioio di cavarsi dalla mente quelle sciocchezze. Gli spiega che la zia non sa niente. Il bambino replica che è impossibile, perché oggi la televisione « la fanno vedere fino a Vladivostok ». I coniugi si rimproverano reciprocamente di non aiutare la zia ad estendere gli orizzonti delle sue nozioni. Il solo a considerare normale Platonida è l'ultimo nato, Seriogia, che all'età di cinque anni ha raggiunto un livello di sviluppo assai simile a quello della zia.

Trascorrono così dodici mesi. Un giorno il cittadini, in A. torna a casa all'ora di colazione; come al solito, la zia Platonida gli serve il borsc e poi, inaspettatamente, comincia a parlare. Trascriviamo qui, senza aggiungervi una sola parola, il dialogo riferito dalla Sovietskaia Rossia.

— Com'è il nome di quell'uomo che ha fatto una cosa molto brutta?

A. ricorda che quando tentò di consolare con la zia, una volta sola, fece solamente il nome di Adenauer.

— Adenauer? — domanda.

— Sì, proprio quello — dice Platonida. — Si vede che è un uomo senza scrupolo, preciso identico come Kolciàk (il capo dell'Armata Bianca in Siberia, durante la guerra civile).

— Bene — osserva A. — e che cosa ha detto?

— Dio mi liberi che non lo ripeto — dice la zia, — Ma vedi che uomo. Vuole far la guerra. Vuole che gli diano le armi più diverse. Avete mai visto una persona per bene che ha bisogno delle armi? In generale, secondo me, il mondo è ancora pieno di tipi brutti... Prendete quello... come si chiama... quello che sta in America. Pure a lui gli piace minacciare tutti che li farebbe ballare la musica sua. E poi il proprio bella che ci accusa noi di muovere i pugni... Ma il nostro, quello principale, Nikita Sergh ievic, mica dorme. Gli dice tutta la verità sulla faccia loro. E' un buon padrone, fa in tempo a venire dappertutto e sempre che viene gli dice tutta la verità, così che non lascia dormire nessuno...

Il cittadino è rimasto immobile, con il cucchiaio tra il piatto e la bocca. Domanda cautamente:

— Cara zia, a che ne dite dell'Onu?

— E' quel posto dove un ufficiale si è rotto il martello per averci agrisato troppo?

— Sì.

— Parlano troppo e ognuno vuole la parte che gli piace.

— Ma come le sapete, zia Platonida, tutte queste cose?

— Come sarebbe? Nella cucina, certamente, dov'è appeso quell'affare, come si chiama?

— La radio?

— Sì, quello. Parla tutto il giorno. Poi suona un po' di musica e ricomincia a parlare. E dice tante cose: l'altro ieri mi ha detto che certe macchie si levano con le patate crude...

E così, la zia bacchettona che aveva vissuto nella nebbia è stata presa per mano dalla propaganda e ha imparato anzitutto l'alfabeto sovietico e le sono state inculcate le prime frasi fatte. Il caso, si badi bene, è normale. La propaganda per le masse, o come si dice per gli uomini semplici, elementare e densa, è la sola e vera universal suntie per adulti e fanciulli nella quale ci s'imbatte a Mosca. E' la propaganda che si cura di noi e parla persino a chi non sa discorrere. Perché non avrebbe dovuto convincere la zia Platonida?

I coniugi A. ne sono quasi compiaciuti, perché il fatto conferma la forza della società e dei suoi altoparlanti (per noi conferma le profezie del « Mondo Nuovo » di Huxley). Ma la vicenda si conclude con una sorpresa spiacevole per i coniugi A. Platonida, infatti, ce dice. A questo punto non ascolta solo propaganda, musica e consigli di cucina. Prende coraggio e dice:

— Ieri sentivo la radio che parlava della manodopera che occorre nei cantieri. Dice che cercano anche le donne per i giardini d'infanzia del quartiere Sud-Occidente. Mi venne allora in mente che già da tanto tempo vivo in casa vostra... Ci promettono pure un alloggio e uno stipendio fisso...

I coniugi A., [illegible] una volta nei guai, non dimenticheranno facilmente la sorpresa della zia domrabotnitza.

Alberto Ronchey

Partoriente deve attendere 4 ore prima d'essere accolta in ospedale

Penose peregrinazioni nella notte - Il bimbo è nato un quarto d'ora dopo il ricovero - Una ostetrica genovese denuncia l'episodio in una *lettera aperta* ai giornali

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 26 gennaio.

(c. m.). Un'ostetrica genovese, la signora Eriana Gianzgrasso in Fresu, abitante in salita San Barnaba 28/13, ha denunciato ai giornali, con una lettera recapitata a mano, un caso che lascia non poco perplessi.

La lettera dice testualmente: « Sono un'ostetrica e proprio questa mia professione mi ha costretta più volte ad inviare delle assistite in ospedale, dove accade frequentemente quanto sto per narrare. Ieri, all'una dopo la mezzanotte, sono stata chiamata a casa della signora Liana Navone, in salita San Barnaba n. 30/23. La signora era all'ottavo mese e mezzo di gestazione, ma era stata colta improvvisamente dalle doglie. La stessa, già madre di una bimba nata all'ottavo mese, era stata seguita durante la nuova gravidanza dal medico dell'ospedale "Galliera", i quali, visto il soggetto particolarmente predisposto a parti precoci, le avevano spontaneamente rilasciato un biglietto di ricovero urgente senza data perché se ne servisse all'insorgere dei primi sintomi del travaglio. In considerazione di questo e dell'inopportunità di assistere in casa un parto che avrebbe potuto riserbarmi delle sorprese, ho consigliato lo stesso al signor Navone il ricovero della moglie in ospedale e, naturalmente, mi sono offerta di accompagnarli ». Arrivati alle 2,30 al nosocomio, prosegue la lettera, l'ostetrica ha fatto presente il caso: « Sole dopo venti minuti (controllati) — scrive la levatrice — è giunta l'ostetrica di guardia (il medico di turno non l'abbiamo neppure visto), la quale, dopo una veloce visita, ignorando del tutto il foglio di ricovero, ci ha pregato di proseguire per l'ospedale civile di San Martino, perché al "Galliera" mancavano posti. A una legittima reazione degli interessati ha risposto che se avesse ritenuto imminente la nascita avrebbe trattenuto la paziente, ma che potevamo invece proseguire poiché ci volevano ancora tre ore. Eravamo le 3 e mezzo. Alle 4 circa siamo arrivati al San Martino (padiglione numero 1). Abbiamo svegliato le infermiere e queste, per prima cosa, hanno subito chiesto se venivamo dal "Galliera", aggiungendo che nemmeno lì c'erano posti e che forse, secondo il parere del personale competente, ci sarebbe toccato di continuare la nostra passeggiata fino al padiglione numero 10. A questo punto io sono intervenuta e con l'autorità che in certi casi la mia professione mi concede ho detto che non ritenevo la partoriente più in grado di girovagare. Dopo circa un quarto d'ora è arrivato il medico di guardia, senza ostetrica ma seguito da una piccola schiera di studenti. La mia collega, giunta dopo la seconda chiamata delle infermiere, si è resa conto della situazione e dopo averci fatto comunicare che potevamo ancora tornare a casa perché ci voleva ancora del tempo è, a sua volta, scomparsa. Erano le 5: un quarto d'ora dopo è nato un bambino. Fino alle 7 e mezzo alla madre non è stato comunicato né il sesso né le condizioni sanitarie della sua creatura. Ho finito e spero che da quanto ho narrato si traggano le logiche deduzioni ».

Ridotte a Praga le vincite al Totocalcio e alle lotterie

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 26 gennaio.

Il *Rude Pravo*, organo centrale del partito comunista cecoslovacco, annuncia che il governo ha deciso di ridurre sensibilmente le vincite in denaro alle lotterie, al totocalcio e a ogni altra forma di minuto sfruttamento popolare. Motivazione: « La corsa alle lotterie e al totocalcio danneggia la collettività ed i rapporti sociali sul lavoro ». Con quest'ultima frase [illegible], riferita ai rapporti sociali nelle fabbriche, evidentemente ci s'intende riferire all'improvviso dislivello economico che viene a formarsi tra un operaio che ha vinto una forte somma ed uno che deve seguitare ad accontentarsi del consueto salario.

La decisione improvvisa ha destato, nella Repubblica, corsi sia di assenso che di protesta. Lettori hanno inviato centinaia di lettere ai giornali. Un anonimo, per esempio, che si firma « Moralista di Brno », ha scritto all'organo comunista: « Io non voglio più sentire parlare soltanto di lavoro ». Un altro lettore, di Liberec, osserva che il *toto* e le lotterie in genere « costituiscono una gradevole e utile forma di passatempo ».

Il giornale pubblica le voci contrarie condennandole però duramente: « L'azzardo, piccolo o grande che sia — scrive — non educa l'uomo ad un pigro generoso sentimento della vita. La nostra società non celebrerà mai, e poi mai, un vincitore del totocalcio: non vediamo, in effetti, nessun motivo per farlo. Quanto al diffuso pregiudizio che il gioco avrebbe risvegliato l'interesse delle masse per il gioco del calcio, esso è semplicemente ridicolo ».

Non meno curiose sono le altre interpretazioni del *Rude Pravo*: « L'interesse per il *toto* e le lotterie è venuto crescendo d'anno in anno, e ciò si spiega col crescente e sempre migliore tenore di vita dei lavoratori. Ma appunto perciò non vediamo più la ragione che giustifichi una corsa pazza alla fortuna. Questo era comprensibile una volta, quando gli uomini cercavano nelle lotterie una protezione contro i disagi e contro la vecchiaia ».

Alcuni lettori hanno proposto di fissare il massimo delle vincite a 10 mila corone, ma anche questo limite sembra esagerato alle autorità. Ulteriori più precise disposizioni in merito verranno prese prossimamente. Per intanto è stato deciso di controllare le vincite di primo e di secondo grado, di ridurle più [illegible] e di devolvere la parte sottratta alle società sportive; inoltre verrà ridotta l'eccessiva pubblicità sui giornali e negli avvisi murari che invitano i cittadini a tentare la fortuna.

e. b.

A «Rocco e i suoi fratelli» il premio della stampa estera

***Kapò* ed *Era notte a Roma* al secondo e terzo posto**

Roma, 26 gennaio.

(a. m.) Rocco e i suoi fratelli di Luchino Visconti ha vinto il premio « Stampa estera » per il migliore film italiano del 1960. La cerimonia indetta dai giornalisti esteri per l'ultima votazione e l'assegnazione del premio ha richiamato una discreta folla di critici e cineasti. Molti gli attori presenti, fra i quali Eva Bartok, Monica Vitti, Annette Stroyberg, Giorgia Moll, Alberto Sordi, Renato Salvadori, Vittorio Gassman.

Come si sa, un referendum fra i corrispondenti stranieri a Roma aveva preventivamente designato una terna di film finalisti: *Rocco*, *Era notte a Roma* di Rossellini e *Kapò* di Gillo Pontecorvo. Si è proceduto stasera di fronte al pubblico e sotto gli obiettivi dei fotografi, delle telecamere e delle cinecittà, alla votazione definitiva per la designazione del film vincitore.

La giuria, presieduta dal giornalista francese Mengin e composta da giornalisti rappresentanti la Svezia, il Giappone, Spagna, Inghilterra, Unione Sovietica, Olanda, Francia, Germania, Polonia, Stati Uniti, Jugoslavia e Svizzera, era riunita al completo. Il presidente di essa ha letto una breve relazione, nella quale è detto che *La dolce vita* di Fellini, già premiatissimo, è stato considerato come un fuori concorso e che la scelta dei film finalisti è stata basata soprattutto sulle doti di umanità e di verità delle opere da premiare.

E' quindi avvenuta la votazione. Il primo scrutinio, pur vedendo in testa il film di Visconti, non ha dato a questo [illegible] i richiesti due terzi dei suffragi. E' stata quindi compiuta una seconda votazione a maggioranza assoluta con i seguenti risultati: *Rocco e i suoi fratelli* punti 8, *Kapò* punti 3 e *Era notte a Roma* punti 2. Sono stati inoltre assegnati o distribuiti dei diplomi di merito: al miglior attore dell'anno, Alberto Sordi, per *Tutti a casa*; alla migliore attrice, Anna Maria Ferrero, per *Il gobbo*. L'attrice giudicata come « rivelazione dell'anno » è stata Monica Vitti per la sua interpretazione de *L'avventura*. La serata si è conclusa con un ricevimento.

LIBRI RICEVUTI

HERBERT GEORGE WELLES: *Breve storia del mondo* - Sansoni, editore, Firenze - L. 1300.

BEATRICE LANE SUZUKI: *Il buddismo mahayana* - Sansoni, editore, Firenze - L. 1000.

OSCAR WILDE: *Il ritratto di Mr. W. H.* - Il Saggiatore, editore, Milano - L. 800.

GIANNA MANZINI: *Ritratti e pretesti* - Il Saggiatore, editore, Milano - L. 500.

ALBERT SCHWEITZER: *Storia africana* - Il Saggiatore, editore, Milano - L. 500.

PAUL KLEE: *Vita e opera* - Il Saggiatore, editore, Milano - L. 4000.

MAXIME MOURIN: *Crimo contro Mussolini* - Hachette, editrice, Parigi.

SIGMUND FREUD: *Le origini della psicoanalisi* - Boringhieri, editore, Torino - L. [illegible].

Carteggio Nietzsche Burckhardt - Boringhieri, editore, Torino - L. 2000.

non la consueta
«biografia ufficiale»
ma un racconto
straordinariamente vivo
della sua viva vita

CON D'ANNUNZIO

DI FUOCO
IN FUOCO

di Frances Winwar

dalla nascita nella vecchia casa di Pescara
alla morte nel fasto e nella reclusione del Vittoriale
una ricostruzione di sorprendente novità
condotta sulla scorta di documenti e lettere mai resi noti prima d'ora

Le Scie
Mondadori

Il testo originale della Arialda di Giovanni Testori

Feltrinelli

la tragedia plebea presentata sulla scena da Luchino Visconti

SPETTACOLI

Cronaca televisiva

Trasmesso troppo tardi il Festival di Sanremo che interessa la maggior parte dei telespettatori - Una scialba puntata di *Campanile sera* - Oggi la commedia *Donne brutte* e la seconda serata della gara canora

L'inatteso compromesso, con cui la tv si è in parte rimangiata la decisione di non trasmettere le prime due serate del festival di Sanremo, non è stata gradita da molti telespettatori, i quali avrebbero voluto assistere all'annuale sagra della canzone senza tuttavia essere costretti a fare le ore piccole. Se è vero, anche se può essere deprecabile, che il gran pubblico s'interessa alla manifestazione sanremese, non si comprende perché la tv non ne abbia approfittato per riempire due serate con un programma che aveva, se non altro, il pregio dell'attualità. Si è preferito ricorrere all'espediente della registrazione che, oltre a mandare tutti a letto assai tardi, non ha la vivezza della ripresa diretta.

La trasmissione è cominciata alle 23,15 e si è protratta fin dopo l'una anche perché vi è stato l'intervallo del telegiornale. Lasciando al nostro inviato il compito di informarvi sulle canzoni e i cantanti, noteremo che la ripresa, da un punto di vista tecnico, si è svolta press'a poco come negli anni scorsi: una sfilata, presentata con garbo da Lilli Lembo, di esecutori inquadrati su un pomposo fondale con qualche divagazione delle telecamere sulle orchestre e sul pubblico. Ma, in una manifestazione del genere, la fantasia non può avere molto gioco. L'imprevisto è venuto dalla platea: dopo la canzone di Mina, si è udita una voce femminile che sbraitava, lasciando interdetta la povera Nadia Liani che stava per attaccare il suo motivo.

Il solo motivo di moderato interesse, a parte l'entusiasmo per la vincitrice Alba, della puntata di «Campanile sera» è stato offerto dalla lotta serrata fra le due cittadine e dall'incertezza sino all'ultimo minuto sull'esito della gara. Ma per il resto, il confronto tra Alba e Spoleto è risultato assai scarso d'emozioni. Basti pensare che le cosidette prove collettive o «gare di piazza» si riducevano a due modeste partite di biliardo e di bocce.

Si è cominciato con la consueta filastrocca di lettere, telegrammi, messaggi, scambi di doni; e si è parlato molto di tartufi, sui quali anche Talegalli ha voluto dire la sua da Spoleto. La prova culturale ha poi allineato nove artisti italiani sul palcoscenico del teatro della Fiera: pittori e scultori piuttosto tremebondi nel timore di non essere riconosciuti dagli esperti. Ma si sono rasserenati quando sia Alba sia Spoleto hanno azzeccato i loro nomi.

Nella scialba gara dei prezzi, la tv si è rovinata mettendo in palio, oltre a un televisore, un caisco di banane e un ombrello (lire 7500); e questa volta ha potuto tenere per sé soltanto le banane. Quindi le gare di biliardo e di bocce di cui si è detto, e infine l'abbastanza avvincente finale in cabina con

Terza vittoria di Alba a «Campanile sera»

Vedere in 9ª pagina il servizio del nostro inviato e fotografie della serata

Alba che, grazie a Girardengo, riesce a prevalere di stretta misura: 10 a 9.

La nuova formula di «Cinelandia» si è confermata abbastanza indovinata per la molteplicità degli argomenti trattati in agili e rapidi «flashes». Ma si desidererebbe un maggior mordente e una pubblicità, almeno per certi film, meno smaccata. Tempestiva la presentazione del nuovo direttore della Mostra veneziana, Domenico Meccoli, e significativa, dopo le polemiche in proposito, la lettura del comunicato con cui si annunciava che «Rocco e i suoi fratelli» aveva avuto il premio della stampa estera.

Oggi pomeriggio, la rubrica femminile, le «Lettere alla tv», e un dibattito sul campionato di calcio. In serata, «Donne brutte», commedia di Achille Saitta con Paola Borboni e Roldano Lupi, alla quale seguirà, come ieri sera, la registrazione della seconda serata di Sanremo.

Vice

Un «premio Mario Gromo»

In occasione del 2° Festival Internazionale del Film Industriale, che si terrà a Torino dal 25 al 28 giugno 1961, l'Unione Industriale di Torino istituisce un premio di giornalismo intitolato alla memoria dell'insigne giornalista e critico cinematografico Mario Gromo, del quale vuole ricordare l'intensa attività svolta in favore dello sviluppo del mezzo cinematografico anche nei campi didattico ed industriale.

Il premio «Mario Gromo», unico ed indivisibile di lire 500.000, verrà assegnato all'autore dell'articolo o servizio che meglio abbia esposto al pubblico i temi della cinematografia per l'industria come documentazione, studio dei processi produttivi e ausilio didattico.

Gara tra centinaia di ragazze minorenni

"Lolita sono io,,

Tre lunghe eliminatorie per scegliere la protagonista del film tratto dal romanzo di Nabokov

La quattordicenne Sue Lyon (a destra) **prescelta dal regista Kubrick per il ruolo di «Lolita», e la sua più accanita rivale, Chérie Albert, pure di quattordici anni**

(l. p.) *Abbiamo finalmente la «Lolita» cinematografica. Era appena uscito il romanzo di Nabokov, attorniando lo straordinario successo che sapete, e già Hollywood pensò di trarne un film. Ma l'esecuzione del disegno è stata differita fino ad oggi, a causa della difficilissima scelta di colei che avrebbe dovuto personare la «ninfetta» per antonomasia. Di tutti i concorsi che sono stati indetti dentro e fuori del cinema, nelle strade, nelle case borghesi, negli uffici, nelle sartorie e nelle scuole, per trovare il mitico «volto nuovo», pochi hanno fatto più scalpore di questo, il quale ha suscitato tante volontarie «Lolite» (magari accompagnate dalla mamma) quante neppure il più sconsolato dei moralisti avrebbe potuto paventare.*

Dovunque il bando dei produttori ha fatto i suoi fantasmi è stata una febbre, una parata. Centinaia, migliaia di ragazzine minorenni (non tutte autentiche) hanno presunto, da sé sole o attraverso consigli di famiglia, di meritare un tutte le parti della meretrice di Nabokov. Se i pensieri si materializzassero, il mostro «Lolita sono io» farebbe oggi una specie di fungo atomico sospeso sugli Stati Uniti e sulla Francia. Invece di trarne pessimistiche illazioni circa il costume e la morale, mettiamo una cori diffusa vocazione al lolitismo sul conto dell'amore per l'arte cinematografica e tiriamo avanti.

Dopo tre lunghe eliminatorie lunge le quali il regista, Stanley Kubrick, ha esaminato centinaia di adolescenti dai dodici ai... venticinque anni, ha vinto Sue Lyon, quattordicenne, nativa di Davenport (Iowa, Stati Uniti), capelli biondi, occhi azzurri. Non si può dire propriamente inedita, perché è comparsa alla tv americana in uno show di Loretta Young, e appunto guardandola sul video Kubrick sentì per la prima volta mettersi in fuoco l'idea che si era fatta della «sua» Lolita. Doveva essere una ragazzina che pure nella sua verdezza avesse tanto fascino da ammaliare un uomo adulto e condurlo al delitto.

Ma poi Kubrick ebbe una precisazione infelice che fece andare in collera Nabokov: «insomma, una Brigitte Bardot di quattordici anni». L'autore protestò che B.B. era tanto lontana dalla sua creatura quanto la Francia dall'America, e seguì una cortese polemica che la scelta della Lyon ne risultò in termini di compromesso. Del resto il regista non cercava una «figura» ma una «idea» di Lolita; tanto che nella vasta gamma delle candidate trovò posto, pare impossibile, anche Hayley Mills la filastra di «Pollyanna», che neanche la più tortuosa delle cattive volontà avrebbe potuto mutare in ninfetta.

Ma tale fu il brancolamento prima di trovare l'interprete sia pur approssimativamente adatta. Tra le silurate, infinito il lamento. Più alto di tutte quello di un'altra quattordicenne, Chérie Albert, nata a Los Angeles, allieva d'una scuola di recitazione e di danza, che ferratissima circa il testo di Nabokov ha polemicamente dichiarato: «Lolita non è il simbolo delle teenagers americane, anche se molte di loro si sono identificate con lei nella speranza di ottenere la parte. Essa è volgare, è stupida, non è quello che vuole...». Conclusione: la vera Lolita sono io.

In quanto all'eletta, Stanley Kubrick l'ha messa al sicuro d'ogni contatto con la stampa e la pubblicità. L'ha annovolata di riserbo e di mistero, perché faccia più botto quando apparirà sullo schermo. Calcolo commerciale? Non soltanto. «Penso che i film abbiano perso parte della loro attrazione sul pubblico per colpa del malvezzo odierno che spinge i divi ad aprire tutte le porte sulla loro vita intima, a spiegare quello che mangiano a colazione e perché si sposano per la quarta volta...».

ECHI DI CRONACA

MOBILIFICIO O.E.A.F. 20 rate. Vendita propaganda camere da $9.000 rinelli da 35.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfitt. Garibaldi 9 (cortile).

Vedere in quinta pagina il servizio del nostro inviato sulla prima serata del Festival di Sanremo

Sullo schermo

Il sangue e la rosa: vampiri nell'agro romano - ***La pelle degli eroi:*** il sergente negro - ***Il cielo è affollato:*** due aerei si scontrano nella notte

(*Astor*) - Della trentasette storie vampiresche che Roger Vadim ha raccolto in un volume tradotto anche in italiano — *I vampiri fra noi*, ed. Feltrinelli — la migliore è forse *Carmilla* di Sheridan Le Fanu, dalla quale lo stesso Vadim ha liberamente derivato, in compromissione con l'Italia, questo technicolor su grande schermo *Il sangue e la rosa*, la cui vicenda, che nell'originale è ambientata in Stiria, si svolge nell'agro romano dove il film è stato girato. Appunto questa bellissima campagna ha affascinato il regista e il suo eccellente operatore Claude Renoir, indugiandoli «esterni» che pongono quasi in seconda riga la storia del vampiro, o meglio le tolgono molto del suo orrore gotico per sostituirlo con la morbida grazia di un pastello.

Uno spettacolo di fuochi artificiali allestito fra i ruderi di un vecchio cimitero ove riposano gli antenati del conte Leopoldo de Karnstein, fa esplodere alcuni esplosivi dimenticativi dai tedeschi. Dopo che per duecento anni se n'era stata buona nella sua tomba, si ridesta al fragore la bellissima Millarca, vampiro dell'illustre casata, e ricomincia le sue sinistre operazioni rifacendosela con la discendente Carmilla, che le rassomiglia nella bellezza e nel destino, quello cioè di vedere l'uomo che ama, il cugino Leopoldo, fidanzarsi sotto i suoi occhi con un'altra, la non meno bella Georgia. Vampirizzata, Carmilla è lei e non è più lei: ha sempre freddo, non sopporta il sole, vede sangue dappertutto.... La sua gelosia ha ora un'arma micidiale, di cui fa prima le spese una fanciulla che viene trovata morta in fondo a un burrone con la gola segnata, e poi, ma soltanto nei limiti di una grande paura, la stessa Georgia, nottetempo visitata dal vampiro. Il finale, pur lasciando abbimente adito a due soluzioni, non aggiunge granché alla presa drammatica del lavoro, che come abbiamo detto ha i suoi unici pregi nei valori formali e decorativi.

Fra i quali Vadim, gran conduttore di attrici, non ha mancato di mettere due bellissime interpreti: la bionda Annette, sua moglie, uno splendido vampiro (trovarne!), e la bruna Elsa Martinelli, entrambe fotografate nel modo più esaltante. Leggermente babbeo, per colpa della parte, figura invece Mel Ferrer, e addirittura larve gli altri interpreti maschili da Alberto Bonucci, a Serge Marzuand e Marc Allegret. Il forte di questo regista sono le donne. Insinuanti le musiche di Jean Prodomides.

* *

(Lux) - *La pelle degli eroi* («All the young men»), scritto diretto e prodotto da Hall Bartlett, ripropone senza nessuna originalità il tema razziale, inquadrato in un episodio della guerra di Corea nell'inverno del '51. Dodici sopravvissuti di un reparto di marines tagliati fuori dalle linee, si arroccano in una vecchia fattoria, sostenendovi eroicamente parecchi assalti nemici e alla fine salvandosi grazie a un'ardimentosa sortita. Ma l'interessante è che sono comandati dal sergente negro Towler, contro il quale si appuntano i detestabili pregiudizi razziali di molti dei suoi subalterni che non gli vogliono obbedire e non tralasciano di rinfacciargli il colore della sua pelle. Fermo nell'adempimento del dovere, Towler dispensa una stavica mestizia cicchetti e cazzotti, così da ottenere una sia pur tumultuante disciplina da quegli uomini ch'egli intende salvare.

La scena in cui Towler offre il suo sangue per tenere in vita, durante l'amputazione di una gamba, il subalterno che l'odia di più, è così palesemente simbolica che non occorre sottolinearla. Il difetto del film è appunto d'essere troppo esplicito nella sua lodevole perorazione in favore della tolleranza, le spettatore si sente come escluso da quei fatti così nettamente squadrati, l'uno sull'altro. E' una pellicola di guerra, lodevole nell'assunto e assai corata; eppur vi si desidera più salona e meno reclamazione. Con Sidney Poitier che si conferma quell'ottimo attore ammirato tante volte, sono Alan Ladd, James Darren, Glenn Corbett, Mort Sahl e l'ex-campione del mondo dei pesi massimi Ingemar Johansson.

l. p.

* *

(Vittoria) - *Il cielo è affollato* («The crowded sky»), di Joseph Pevney, ben fotografato a colori da Harry Stradling, vale soprattutto per l'ultimo quarto d'ora, che mostra con tutto trucco la collisione, in un procelloso cielo notturno, di due aerei: uno civile con sessantadue passeggeri, l'altro militare con i soli piloti in volo, dieci di esercitazione. Una agile manovra del pilota civile (Dana Andrews) sconfigura la catastrofe totale: vittima dello scontro è il piccolo reattore che soccombe di fronte al gigante e precipita in fiamme, mentre il quadrimotore, pur con un principio d'incendio a bordo, riesce a posarsi alla meglio sulla pista di un vicino aeroporto e a procurare agli occupanti tutti salvi, meno una poveretta cui il cuore non regge, un indicibile spavento.

Questa parte, dalla collisione alla conclusione, è eccellente; quanto precede invece è l'affastellata, verbosa esposizione dei casi personali di passeggeri e piloti: casi intersecati tra di loro da una delle solite vicende sezionate in episodietti schematici, ed esposte da una delle tipiche sceneggiature a incastri, prediche di richiami verbali e visivi al passato di ognuno dei personaggi. La meccanicità del procedimento narrativo si riverbera sul film, per un'ora e mezzo monotono e pedestre; ma poi riscattato dall'incalzante, drammatico epilogo. Tra gli interpreti, si ricordano ancora Efrem Zimbalist jr., Anne Francis, John Kerr. Rhonda Fleming ha una parte secondaria.

Nuovi dischi

***Dolce e nostalgico canto della sinfonia* Dal Nuovo Mondo - *Tre concerti di Bach interpretati da Menuhin* Accesa fantasia di Schumann negli studi sinfonici**

La *Sinfonia n. 5*, denominata «Dal Nuovo Mondo» perché composta da Dvorak durante un soggiorno in America (1893), è un complesso di elementi melodici, armonici, ritmici e timbrici di particolare suggestione, dovuta al loro vago senso di esotismo. Si disse che tali elementi erano stati desunti direttamente dal folklore negro-indiano; ma Dvorak reagì contro tali affermazioni, dichiarando che egli li aveva creati «nello spirito del canto popolare americano». Ed è indubbiamente la poeticità della sua viva e caratteristica musicalità ad animare i vigorosi accenti del primo «Allegro molto», il dolce e nostalgico canto del corno inglese (ripreso poi dagli archi in sordina) del «Largo», le agili movenze, quasi di danza, dello «Scherzo», e l'impeto gagliardo dell'«Allegro con fuoco» finale.

La *Sinfonia* è riprodotta, con un particolare rilievo dei timbri orchestrali, in un disco della D. G. G. sulla pregevole esecuzione dei Filarmonici di Berlino guidati da F. Fricsay.

* *

Di Bach rimangono due *Concerti* per violino e orchestra e uno per due violini. La loro forma strutturale è la stessa del «concerto italiano»: un movimento lento tra due movimenti mossi; ma essi si distinguono nettamente per l'intrinseco vigore di pensiero, che si manifesta nelle dense e magistrali elaborazioni tematiche e nella pura e distesa cantabilità delle espansioni liriche.

I tre Concerti sono presentati in un unico disco (stereo e mono) della VdP. Quelli per violino solo — uno in la min. e uno in mi maggiore, dotato di un meditativo e patetico «Largo» — hanno come interprete Y. Menuhin, violinista dalla «cavata» morbida e flessibile, con l'orchestra di Robert Masters; al *Concerto* per due violini — più raramente eseguito, per la difficoltà di unire due violinisti di alto valore, in grado di eseguire le due parti non virtuosistiche, ma sommamente impegnative — diede il suo valido contributo Christian Ferras.

* *

Un disco (stereo e mono) della Rca presenta due composizioni pianistiche di Schumann: la *Sonata in fa diesis min.* e gli *Studi sinfonici*. La prima alterna appassionati gridi d'amore ed estasi beate («Aria») e anche ad accenti pomposi e burleschi («Intermezzo»); ed ha particolari bellezze, che però sfuggono al dispersivo nella sovrabbondanza degli sviluppi e nella frammentarietà costruttiva; la seconda è una delle più superbe espressioni dell'arte schumanniana.

Un tema aerato, plastico e ricco di germi potenziali si sviluppa in dodici variazioni, dove l'accesa fantasia dell'autore si espande in immagini fascinatrici, in ritmi scattanti e incisivi, in ample espansioni melodiche, in smaniari misteriosi, in lievi e scintillanti sfarfalli di suoni, in possenti successioni accordali e in una trama polifonica, che spesso sembra voler trascendere i limiti del pianoforte per raggiungere la spaziosità dell'orchestra, e che giustifica la denominazione di «sinfonici», data a questi *Studi*. Il russo A. Brailowski li interpreta con sicura competenza e adeguato spirito romantico.

* *

Il Quartetto con pianoforte K 493 di Mozart e quello op. 16 di Beethoven hanno un'accurata realizzazione sonora in un disco Cetra, nell'interpretazione del «Quartetto Vlatti». Alcuni brani di musica russa — l'ouverture e le danze del *Principe Igor* e lo schizzo sinfonico *Nelle steppe dell'Asia* di Borodin e *La grande Pasqua russa* di Rimsky-Korsakoff — sono stati incisi dall'orchestra Pops di Boston, diretta da A. Fiedler (Rca). *Un disco DGG presenta musiche di Chopin eseguite dai due giovanissimi e già celebri M. Pollini e M. Block, rispettivamente vincitori, l'anno scorso, dei concorsi internazionali Chopin e Rubinstein di Varsavia.*

l. c.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Telescuola: Ore 13: Classe prima: a) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico, b) Musica e canto corale, c) Italiano, d) Disegno ed educazione artistica; 14,30: Classe seconda: a) Matematica, b) Osservazioni scientifiche; 15,30: Due parole fra noi; 15,40: Classe terza: a) Osservazioni scientifiche, b) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico, c) Storia ed educazione civica.

17: Per i ragazzi: a) Spettacolo del circo di Cesare e Oscar Togni, Presenta Milena Zini. Regia-strazione, b) Curiosità sportive. Cortometraggio.

18: Non è mai troppo tardi. Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti.

18,30: Telegiornale.

18,45: Personalità. Rassegna settimanale per la donna diretta da Mila Contini; 19,30: Lettere alla tv; 19,45: Le facce del problema.

20,30: Segnale orario. Telegiornale.

21,15: «Donne brutte» di Achille Saitta. Interpreti: Isabella Del Bianco, Paola Borboni, Roldano Lupi, Mario Valdemarin, Wandisa Guida, Aprile Kinnessy. Regia di Giacomo Vaccari. L'azione si svolge in un paese dell'Italia meridionale, Sara, che riuscì a farsi sposare da Leo, innamorato di sua sorella, grazie, alla ricchezza, vuole assicurare la felicità della figlia Ada, come lei assai brutta, con lo stesso sistema. Lo sposo prescelto è Alfredo, giovane senza mezzi. Il fidanzamento pare fin senza completa quando arriva in paese la bellissima zitella Jolly, di cui si innamorano contemporaneamente Alessio e Leo, Sara, comprendendo di avere perduto marito e futuro genero, finge di uccidere Jolly e quando questa è colta da una crisi di cuore le nega la medicina che potrebbe rianimarla.

Al termine del dramma: Trasmissione registrata dell'XI Festival della canzone di Sanremo. Nell'intervallo: Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,00: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 9: La fiera musicale; 9,30: Concerto del mattino; 11: La radio per le scuole; 11,30: Il cavallo di battaglia; 12: Musiche in orbita; 12,30: Album musicale.

13: Giornale radio; Zig-zag; 13,30: Il ritornello; 14: Giornale radio; 14,15: M. Gregor e la sua orchestra; 15,30: Corso di inglese; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: A. Semprini al pianoforte; 16,45: Università internazionale; 17: Giornale radio; 17,20: Il mondo dell'opera; 18,15: La comunità umana; 18,30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19,30: Le novità da vedere; 20: Motivi di successo.

20,30: Giornale radio. Radiosport; 20,55: Applausi a ...; 21: Concerto sinfonico; 22,30: Orchestre dirette da L. Brown, A. Mantovani e R. Santos; 23,15: Oggi al Parlamento; Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino; 10: La banderuola; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Trenta anni di swing.

13,30: Primo giornale; 14: Motivi di danza; 14,30: Secondo giornale; 15: Breve concerto; 15,30: Terzo giornale; 15,40: Musiche dall'America Latina; 16: Il programma delle quattro; 17: Il pentagramma; 17,30: Una ribalta per i giovani; 18,30: Giornale del pomeriggio; 19,30: Motivi in tasca.

20: Radiosera; 20,20: Zig-zag; 20,40: Panorama di varietà; 21,40: Radionotte; 22: XI Festival della canzone italiana (seconda serata); 22,30: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Le opere di S. Prokofiev; 18: Orientamenti critici; 18,30: Discografia ragionata; 19: La novella italiana dell'Ottocento; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: L'altro mondo; 22,40: La rassegna; 23,10: Musiche di J. Brahms.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti ailono La Stampa c. Rama ang. v. Bertola, tel. 53-713

Alfieri: domani ore 21,15 Gino Bramieri - Lina Volonghi comm. music. «Il marito in collegio».

Auditorium di Torino: ore 21 Concerto sinfonico n. 8. Direttore M° Massimo Pradella. Arpista Clelia Gatti Aldrovandi.

Carignano: domani ore 16 Teatro per Ragazzi «I vestiti dell'imperatore», Ingr. posto unico L. 600.

Alcione: Rivista Alberto Sorrentino ore 16,15 e 21,15

Maffei: «Un balcone sulla Dora» Rivista Mario Ferrero-Lia Grifi-Paola Cortini ore 16,15 e 21,15

Ridotto del Romano: ore 22 Il Teatro delle 10 «Jacques» di Ionesco e «Le serve» di Genet

Teatro Stabile: Ore 21,15 «Il turco amante» di Gino Rocca, regia di A. Ferrero

La Bussola (via Po 9): Mostra di Fritz Winter. Orar.: 10-12 e 16-20.

La Cevrière Galleria d'Arte, corso Sommeiller 26. Opere di pittori contemporanei raccolte da un collezionista.

Galleria Voglietti (via Massimi 9): Pittori dell'800.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti) alle 17,15 e 21,15: «Legittima difesa» (Dual des Orfèvres) di Clouzot con L. Jouvet, S. Delair (Francia 47) edit. Ital. Viet. min

Al Florida Club (p.za Solferino, tel 43-822): 17-19 e 21-1 Lanfranco, c. A. Cortesi, F. Corona.

Arlecchino Danze (tel. 887-187): ore 21,15 Franco e i G.S.

Augustus: ore 21 Renzo Gallo.

Castellino: 21 Complesso Novelli.

Eden Danze: 21 Compl. Zarossi.

Fare Danze: 21 Henghel Gualdi.

Gaudio Danze: 16,30 e 21 A. Nove.

Gay Gala (v. Pomba 7): 17 e 21 Orch. Franchi. Lezioni di danze.

Kay - Villa Whisky a Gogo (Moncalieri 52): 21-1 sab. fest. 16-21

La Cicala Danze: 21 Ferrarone.

La Perla Danze: 21 «I Delfini»

Le Roi-Latraria (v. Stradella 5): 21 Ghigo e Orchestra Perroni.

Moulin Rouge (p. Carlina, telefono 44-270): ore 22-4 Danze e Attrazioni Internaz. Orch. Sergio Nardi

Principe Danze: 21 E. Calgani

Smarray p. Paleocapa 1: 16,30-21.

Trocadero: ore 21-2 Righi-Saitto

Whisky a Gogo Volta 6: ore 21-1

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni

Moulin Rouge (p. Carlina; telefono 44-270): ore 22-4 Danze e Attrazioni Internaz. Orch. Sergio Nardi

Taverneta: Ball Eleonora Maria

Palazzo del ghiaccio al Valentino. ore 15-18 e 21-23.

AUDITORIUM DI TORINO
Questa sera ore 21
CONCERTO SINFONICO N. 8
Direttore Massimo Pradella
Arpista Clelia Gatti Aldrovandi

Teatro ALFIERI
Domani sera ore 21,15
GINO BRAMIERI
LINA VOLONGHI
nella commedia musicale
IL MARITO IN COLLEGIO
di Chiosso e Ciccioni da Courteline

TEATRO CARIGNANO
Domenica ore 16,30
Eugenio Croizat
presenta
Israele a colori
Ingresso (posto unico) L. 500

LE ROI - Lutraria
«Il re dei dancings»
MERCO LOCALE - Via Stradella 5
Stasera ore 21 Gran gala per
G H I G O
«COCCINELLA»
Prezzi normali

TROCADERO
Via A. Doria 9 - Telef. 519-311
TUTTE LE SERE
Ore 21-2
RIGHI E SAITTO

CASTELLINO DANZE
Eleganza finalissima
CAROSELLO MELODY
Ospite d'onore
POKER DI VOCI

CLUB FARO DANZE
Ore 21
STREPITOSO SUCCESSO
HENGHEL GUALDI
ed il Suo Complesso
Canta LUKY ROMANO

ECHI SPETTACOLI

CLUB DANZE PRINCIPE
Serata di gala per le canzoni del 1° e 2°
Festival dilettanti di Torino
Org. M° Mascaro - 3ª Selezione

WHISKY A GOGO - VILLA GAY
Corso Moncalieri 331 tutte le sere ore 21-1; sabato e festivi 16 e 21-1

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La notte» di Michelangelo Antonioni con M. Mastroianni, Jeanne Moreau, Monica Vitti. Vietato ai minori.

Astor: «Il sangue e la rosa» Mel Ferrer, E. Martinelli, A. Vadim.

Corso: «La grande olimpiade» in eastmancolor di R. Marcellini.

Cristallo: «Susanna, agenzia squillo» sc. col., J. Holliday, D. Martin. Ultimo giorno.

Doria: «La francese e l'amore» H. Decoin, M. Carol, J. Delannoy.

Ideal: «San-Hur» tec. camera 65, Charlton Heston; 12,15-17,15-21,15.

Lux: «La pelle degli eroi» Alan Ladd, Sidney Poitier, J. Darren.

Regal: «Pugni, pupe e pepite» scope col., J. Wayne, S. Granger.

Romano: «Il treno della notte» di J. Kawalerowicz prem. Venezia.

Vittoria: «Il cielo è affollato» tech. Dana Andrews, R. Fleming.

Ariston: «La nave più sensata dell'esercito» sc col., J. Lemmon.

Arlecchino: «Il corazziere» con Renato Rascel.

Augustus: «Il prezzo del successo» Dean Martin, Anthony Franciosa, Shirley Mac Laine, Carolyn Jones.

Metropol (via Pr Tommaso 5, tel 852-476): «Il passaggio del Reno» di A. Cayatte; Leone d'Oro Venezia. Vietato minori 18 ore 22,30

Nazionale: «I viaggi di Gulliver» in techn. Kerwin Mathews.

Torino: «Un marziano sulla terra» con Jerry Lewis. Ap. ore 10

Alessandra: «Mai di domenica» M. Mercouri, J. Dassin. Viet. min.

Capitol: «Mai di domenica» Melina Mercouri, J. Dassin. Viet.

Fiore: «Mai di domenica» Melina Mercouri, Jules Dassin. Viet. min

Fiamma: «Letto di spine» tech. Richard Burton, Barbara Rush.

Hollywood: «Merletto di mezzanotte» D. Day, R. Harrison tech.

Maffei: «Un balcone sulla Dora» Riv. M. Ferrero-L. Grifi-P. Cortini 16,15-21,15. Film 18 rosette. Viet.

Massima: «I delfini» C. Cardinale, R. Blair, A. M. Ferrero. Viet.

Orfeo (p. Carlina): «Merletto di mezzanotte» tech. sc., Doris Day, R. Harrison, John Gavin

Principe: «Merletto di mezzanotte» technic con Doris Day, Rex Harrison e John Gavin

Statuto: «I delfini» C. Cardinale, R. Blair, A. M. Ferrero. Viet.

Aeli: «Psyco» A. Perkins, V. Miles, J. Leigh. Viet. min. Ap. 10.

Cravesana: «Scacco alla morte».

Milano: «Uomo non voleva uccidere» «Sissi giovane imperatrice»

Olimpia: «Sacro e profano» tech. Gina Lollobrigida, M. Sinatra.

Pax: «I bucanieri» technic. Yul Brynner, Charlton Heston.

P. Nuova: «Fratelli Karamazov» e «I tartassati» Totò. Ap. 10.

S. Felice: «Venere dei pirati» sc. techn. G. M. Canale, M. Serato.

Esperia: «Traffico bianco» Arnoul.

Giardino Lavandaie del Portogallo

Italiano: «La lunga notte del '43» Belinda Lee, Gabriele Ferzetti.

Minerva: «Un piede nell'inferno».

Vittoria: «A casa dopo l'uragano» tech. Robert Mitchum, Eleanor Parker. Apertura ore 19.

Araldo: «Ballata di un soldato» V. Ivanciov, G. Proharienko.

Bijou: «I dannati e gli eroi» tech. J. Hunter, C. Towers.

Fréjus: «La notte brava» R. Schiaffino, E. Martinelli, Brialy.

Nuovo: «L'avventura» Monica Vitti, Gabriele Ferzetti. Viet. min.

S. Paolo: «Mondo perduto» tech. sc., Michael Rennie, C. Raina.

Belgio: «Strada del gigante» tech.

Corallo: «Hondo» col. J. Wayne, Geraldine Page, Ward Bond.

Eridano: «Amanti del chiaro di luna» tech. Brigitte Bardot.

Grega: «Alt alla delinquenza».

Radium: «Amante del vampiro».

V. Veneto: «Londra chiama Polo Nord» sc. col. C. Jurgens, Adams.

Astra: «Ultimo zar» techn. sc. Edmund Purdom, G. M. Canale.

Beraini: «Fuoco nella stiva» tech. Rita Hayworth, R. Mitchum.

Cibrario: «Terrore dei barbari», techn. e «2 selvaggi a corte».

Ellen: «Scandalo al sole» techn. R. Egan, D. Mac Guire. Viet.

Europa: «Senza famiglia» techn. con Jean Gabin

Excelsior: «A casa dopo l'uragano» sc. tech. R. Mitchum, Parker.

Massaua: «La lunga notte del '43» Belinda Lee, G. Ferzetti.

Odeon: «T-men contro fuorilegge» Dennis O'Keefe, M. Meade.

Star: «Mondo perduto» sc. color. M. Rennie, J. St. John, Hedison.

Adua Regina di Venere, sc. E. Gabor, Fleming, V. Gambe al vento.

Aurora: «Guida indiana» techa. Clint Walker, A. Martin.

Brenta: «Tipi da spiaggia» sc. col. U. Tognazzi, Maslero, Dorelli.

Chatillon due films: «Moglie sconosciuta» sc. col. C. Carere, Crosby e «Peccatori guardano il cielo» Jean Gabin, M. Vlady.

Edelweiss: «Belva scatenata».

Eri-Dan: Tuoni sul Timberland.

Fortino Ultima riva, col. Quinn.

Maior: «Via Margutta» Antonella Lualdi, G. Blain, F. Fabrizi.

Nord: «Notte del grande assalto» S. Fantoni, F. Tozzi, sc. technic.

Palermo: «Battaglione nero».

Sociale: «Un dollaro di fifa» col. U. Tognazzi, W. Chiari, Chanel.

Zenit: «Erede Robin Hood» tech.

Cabiria: «Perduti tutti quanti».

Colosseo: «I dannati e gli eroi» tech. Jeffrey Hunter, C. Towers.

Continental: «Bella affittasi bilocata cercasi» Shirley Mc Laine, Anthony Perkins.

Flora: «Jovanka e le altre» S. Mangano, J. Moreau, C. Gravina.

Italia: «Via Margutta» A. Lualdi, Y. Furneaux, G. Blain. Vietato.

Moderno: «Malesia» S. Tracy e «David e Golia» technicolor.

Piemonte: «India» a colori, documentario di Roberto Rossellini.

S. Carlo: «Uriatori alla sbarra».

Spezia: «La dolce vita» scope. M. Mastroianni, Anita Ekberg. Viet. min. Spett. 14.30-18-21,30.

Diana: «Un dollaro di fifa» col. U. Tognazzi, Chiari, Chanel.

Dora: «Ribelli del Kansas» tech. Jeff Chandler, F. Parker.

Roma: «FBI incastra Al Capone» Robert Stack e Neville Brand.

Alba: «David e Betsabea» tech. sc. Gregory Peck, S. Hayward.

Ambra: «Donna che visse 2 volte» tec. J. Stewart regia di Hitchcock

Apollo: «Fango sulle stelle» tech. Montgomery Clift, Ann Fleet.

Cafasso: «La mia terra» col. R. Hudson «fantasia animata con «Tom e Jerry» col. Ult. 21-30.

Edera: «Tuoni sul Timberland» tech. sc. Alan Ladd, J. Crain.

Lucento: «Notte senza legge».

Lutrario: «Baffo venere di Lesbo» sc. techn. T. Louise, K. Mathews.

Marsaglia: «Soldati a cavallo» John Wayne e William Holden.

Splendor: «Barcanali di Tiberio» col. A. Lane, Chiari, Tognazzi.

Ridotti E.N.A.L. — Adriano, Faro, Alessandra, Maffei, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Massaua, Fréjus Torino, Hollywood, Odeon, Maior, Flora, Piemonte, Teatro Alfieri: prenotazioni Compagnia «Bramieri-Volonghi» per il 30 e 31. Palazzo del Ghiaccio: biglietti ridotti alla cassa.

I cinema parrocchiali in Italia sono 3869

Roma, 26 gennaio.

Vi sono oggi in Italia 3869 sale cinematografiche parrocchiali con 807.276 posti. Queste cifre sono state comunicate dal sottosegretario al Turismo e allo Spettacolo on. Semararo in risposta ad una interrogazione rivoltagli dall'on. Landi. Nella sua risposta, il sottosegretario precisa che le sale cinematografiche parrocchiali erano al 30 gennaio 1956, 3431, con 729.114 posti.

OGGI "GRANDE PRIMA" **AMBROSIO**
* UN FILM DI MICHELANGELO ANTONIONI
* PIÙ VERO DI "LES AMANTS"
* PIÙ CRUDO DI "DIABLE AU CORPS"
* PIÙ SCONCERTANTE DE "LA DOLCE VITA"

LA NOTTE
MARCELLO MASTROIANNI - JEANNE MOREAU
Maria Pia Luzi - Rosy Mazzacurati
e con la partecipazione straordinaria di
Monica Vitti Bernhard Wicki
Un film prodotto da Emanuele Cassuto per la Nepi Film di Roma Sofitedip Silver Film Parigi
VIETATO AI MINORI DI ANNI 16
Distribuzione DINO DE LAURENTIIS C

E' mancato lo scoppio dei giovani della nuova generazione

Mina si scatena, Bindi delude nella prima serata di Sanremo

Piccolo dramma per il ventilato ritiro del motivo di Nelly Fioramonti - Il panico di Tony Renis, un "duro,, della nouvelle vague Mina si prodiga in "Io amo, tu ami,, ma inciampa in una "stecca,, - Sentimentale Jolanda Rossin - "Carolina dài,, avrà vita lunga e fortunata - Umberto Bindi non ha commosso - "Al di là,, è forse la sola canzone autentica - In complesso: un bilancio modesto

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 26 gennaio.

Il Festival ha sparato i primi mortaretti, ha generato le prime speranze ed i primi malumori. Sei canzoni, sulle dodici presentate stasera, hanno acquistato il diritto di entrare in finale e di chiedere al pubblico un voto che potrebbe portarle alla vittoria. Queste canzoni finaliste sono: *Al di là* di Donida-Mogol; *Carolina dài* di Pace e Panzeri; *Come sinfonia* di Pino Donaggio; *Io amo, tu ami* di Redi Bonagura; *Lei* di Sentieri e Pazzaglia; *Non mi dire chi sei* di Bindi-Calabrese.

La commissione non ha reso noto il numero dei voti perché non si vuole influenzare il pubblico per il referendum del «voto-festival». Quindi i sei motivi scelti sono tutti sullo stesso piano.

Diremo più oltre, nella cronaca della serata, di queste canzoni e delle altre, o sfortunate o francamente brutte, rimaste escluse dalla gara. Preme adesso dar notizia del drammetto che ha preceduto lo spettacolo: un'inezia, agli occhi degli estranei di buon senso, ma una tragedia per chi crede ciecamente in una manifestazione divenuta famosa, oltre che per la musica, per i suoi diverbi.

Stamane un importante personaggio, portavoce della casa editrice di *Io amo, tu ami* ha annunciato di voler ritirare il brano e di non farlo più concorrere. Intorno a *Io amo, tu ami* nei giorni scorsi s'era scatenato un certo chiasso: aveva quale interprete una cantante in voga come Mina; a taluni parveva uno dei meno brutti motivi del Festival; ed era poi abbinata alla colonna sonora di un film che ha lo stesso titolo e che sta per essere proiettato in tutta Italia. Si diceva che erano già state prenotate settecentocinquantamila copie del disco: una cifra enorme se si pensa che *Volare* di Modugno si vendette in mezzo milione di esemplari e che *Romantica* di Rascel superò di poco i quattrocentomila.

Le ragioni del minacciato ritiro non erano, naturalmente, di origine artistica (qui del resto l'arte sarebbe prudente invocarla di rado) ma piuttosto nel clamore che era stato creato e che — dichiarava il personaggio con toni gravi — avrebbe finito per danneggiare sia la canzone che il film: «La danno per vincente, spinta da chissà quali manovre. E se poi non vincesse?». Mina quando ha saputo della minaccia di ritiro si è stretta nelle spalle: la cosa non la turbava, le spiaceva soltanto di non poter indossare l'abito di velluto nero, ispirato all'epoca del proibizionismo, che si era fatta modellare dal sarto di Soraya; si sarebbe consolata cantando l'altro motivo che le è stato assegnato, *Le mille bolle blu*, domani sera.

Ma la seconda interprete di *Io amo, tu ami*, la giovane ed impacciata Nelly Fioramonti, è caduta in una patetica e profonda prostrazione. Alla maniera di Lyda Borelli nella pellicole muta si afferrava ai tendaggi di cui abbonda il Casinò ed era pallida da muovere pietà. Se per Mina il ritiro della canzonetta rappresentava una lieve seccatura, per Nelly era una rovina. La ragazza aveva trepidato per essere invitata a Sanremo, pedana verso il successo e forse verso la ricchezza, e vi era riuscita. Le avevano affidato una bella canzone e Nelly le si era abbarbicata con una fiducia rabbiosa: se una gliela toglievano il Festival le si sgonfiava fra le mani. Nei corridoi e nei saloni cantanti ed editori avversari lasciavano trasparire l'intima gioia — «non tua vita mea —; qualcuno offriva brindisi e promettava banchetti. Alla fine i responsabili della gara hanno scoperto nel regolamento un codicillo che vieta ogni diserzione e *Io amo, tu ami*, circondata da un nuovo e più alto clamore, è rientrata nella battaglia.

Nato con l'umile e funzionale scopo di presentare motivi gradevoli, il Festival in undici anni è diventato una specie di circo Barnum. Prospera all'insegna della pubblicità e dell'industria. Non sappiamo se altrove sia già cominciata la campagna psicologica per influenzare gli elettori che sulle schedine del'Enalotto esprimeranno le loro preferenze: qui però la città è tutta tappezzata di manifesti in cui si chiede l'obolo di un voto e si ricorre a *slogans* sgorgati dalle esauste fantasie dei press *agents*. Un manifesto espone la faccia tonda di Jenny Luna e grida a lettere maiuscole: «A dir le mie virtù bastano *Le mille bolle blu*». I parabrezza delle automobili in sosta, i sedili dei taxi, i vasoi dei bar, le pantole dei ristoranti, persino i barconi da pesca addormentati nel porto rigurgitano di foglietti pubblicitari. Le canzoni sono ormai prodotti da smerciare come dentifrici e detersivi e i metodi di lancio sono gli stessi.

Presi dall'orgasmo delle ultime ore divi e dive hanno trovato pochi angoli tranquilli per raccogliersi e meditare. Fuor del Casinò, per la prima volta, polizia e solide transenne tenevano a bada la marea dei tifosi: sono riuscite a sgattaiolare però due ragazze venute apposta da Torino. Ammiratrici di Claudio Villa volevano assolutamente regalare al loro idolo un mazzo di fiori. Ne annotiamo i nomi: Mercedes e Paola Bresso, sorelle, rispettivamente di 17 e 15 anni, figlie di un impiegato e fondatrici di un «club Villa». Sommerso l'idolo con garofani, rosse in volto per aver osato tanto, sono poi sparite nella folla. Una ragazza genovese — anche lei arrivata per abbracciare il suo idolo — ha tagliato la cravatta di Joe Sentieri e se l'è portata a casa, una reliquia da conservare.

Malmenati dal «fans», affranti dall'emozione, prostrati dalle prove, dalle sarte, dai parrucchieri e dai truccatori, i cantanti hanno affrontato il pubblico in preda a tremiti ed a mancamenti. La sorte ha voluto che fossero due reclute ad inaugurare il Festival, e sono apparsi in scena rigidi come automi. Eppure uno di essi, Tony Renis, appartiene alle file della *nouvelle vague*, è un «duro» della musica leggera. Era l'autore del brano *Pozzanghere*, slow il cui protagonista declama con orgoglio: «Ho le scarpe a brandelli che cantano nelle pozzanghere» e conclude che è stupendo rotolarsi nel fango quando c'è l'amor. Il motivo è ripetuto da Nicky Davis, portabandiera delle sroline dal *juke-boxes*. Applausi contenuti e moderati. Renis è un pupillo di Modugno ed il grande assente gli aveva mandato un inutile telegramma di viatico.

Io amo, tu ami, è un motivetto costruito con abilità, tenendo d'occhio i gusti più correnti. Nelly Fioramonti, dopo le vicissitudini della giornata, aveva riacquistato i sensi e la disinvoltura. Mina si scatena subito, coerente all'appellativo di «pantera di Cremona»: padrona di sé e fedele al proprio personaggio, par che creda davvero alla sincerità dei poveri versi («Io amo come la terra il sole, come le stelle il cielo, amo te»). Distribuisce generosamente la sua carica vitale, forse troppo, tanto che inciampa in una piccola stecca, subito perdonata.

La dolce Jolanda Rossin e la graziosa Nadia Liani hanno interpretato in bigudine *Una goccia di cielo*. Il brano ha una sua forza, è originale, non ha orpelli: l'autore, Gino Negri, è un compositore serio, colto — ha scritto dieci opere liriche — ed è decisamente fuori luogo nel mondo della musica leggera. Non sa, o non vuole usare, trucchi facili del mestiere ed il gesto gli costerà caro: dovrà riplegare sulle opere, sia pure dodecafoniche. La Rossin ha giocato con misura e sentimento la sua parte; la Liani, giù di voce, è stata sepolta dall'orchestra ed è riemersa a stento.

Fatalino, un «cha cha cha» umoristico, è destinato ad avere successo fra i bimbi: una garbata filastrocca che l'autore, Gianni Meccia, con stile salottiero e Wilma De Angelis — a suo agio in tal genere di canzoni alla buona — hanno reso piacevole e comunicativa.

Come sinfonia, uno slow arioso e sentimentale, ha l'unico pregio di essere fresco, ma non nuovo: con l'autore, Pino Donaggio, l'ha eseguita Teddy Reno nella maniera immutabile che gli conosciamo da anni. Claudio Villa e Sergio Renda si sono dibattuti in *Mare di dicembre*, altro slow mediocre e stanco. Villa ha tentato di rianimarlo: come poteva, se la melodia scendeva sempre su note basse ed egli è lo specialista dei ghirigori negli strati alti della musica? Renda era come nei panni stretti di un estraneo, ad ogni nota sembrava di vederlo soffocare.

Umberto Bindi, nel suo ritmo lento *Non mi dire chi sei*, non ha commosso gli ammiratori. Il brano sembra non appartenergli, è uno zibaldone messo giù con furbizia e con gl'ingredienti del caso, apposta per un festival, manca di anima, ammesso che una canzoncina debba mancare dal cuore e non solo dal cervello. Miranda Martino, che l'ha interpretata con lui, è stata brava: stasera, in mezzo ad estranei e a recluta, è parsa l'unica in grado di fronteggiare l'irruenza di Mina. *Al di là* è forse la sola canzone autentica che abbiamo ascoltato: ha una precisa linea melodica che arriva subito all'orecchio, un crescendo nel quale si giostra Luciano Tajoli, rimonato per la duttilità della voce; la sua compagna, Betty Curtis, in una versione più ritmica, ha strappato al pubblico un applauso convinto.

Le ultime tre della serata erano: *Qualcuno mi ama*, uno slow risaputo e convenzionale: lo hanno cantato Achille Togliani e Cocky Mazzetti: Togliani come al solito prodigo di inviti alla passione, la ragazza molto vivace ed intonata. *Lei*, di Joe Sentieri, presentata dall'autore e da Fausto Cigliano (una melodia piatta con versi mediocri) e *Che freddo*, modellata su una linea semplice e senza pretese: Luciano Rondinella e il cantautore Edoardo Vianello si sono battuti per rendere credibili versi raggelanti come «L'inverno passò, ci avvicinammo al sole. Nei sogni di un dì, finì il nostro amor».

Il bilancio del primo round è modesto. E' mancato lo scoppio dei giovani della nuova generazione: forse il Festival li ha paralizzati e ha tolto loro l'irruenza con cui si erano fatti conoscere. Speravamo un po' tutti di dedicare questa sera un elogio ai seducenti rinnovatori della musica leggera. Ma non hanno rinnovato nulla. Rimandiamo le speranze a domani sera.

Gino Nebiolo

Mina, che ha cantato «Io amo, tu ami» di Bonagura-Redi, è entrata in finale (Tel.)

Le canzoni di stasera

Titoli	Cantanti con orch. Canfora	Cantanti con orch. Jura
24 mila baci	Lilla Tony	Adriano Celentano
AAA adorabile cercasi	Bruno Martino	Jula de Palma
Febbre di musica	Arturo Testa	Tonina Torrielli
Libellule	Joe Sentieri	Betty Curtis
Le mille bolle blu	Mina	Jenny Luna
Un uomo vivo	Tony Dallara	Gino Paoli
Il mare nel cassetto	Gino Latilla	Milva
Tu con me	Carla Boni	Aurelio Fierro
Mandolino, mandolino	Teddy Reno	Sergio Bruni
Lady luna	Miranda Martino	Jimmy Fontana
Bonsoir e ciribì	Giorgio Gaber	Maria Monti
Notturno senza luna	Aura d'Angelo	Silvia Guidi

La cantante alessandrina Jolanda Rossin interpreta «Una goccia di cielo» (Tel.)

L'operaio della «Centrale» nega d'aver messo il topo nel latte

Il processo iniziato al Tribunale di Napoli - «Ho sempre fatto il mio dovere!» esclama l'imputato - Addetto alla lavatura delle bottiglie ne lasciò passare una con quindici formiche, un'altra con una pietra

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 26 gennaio.

E' iniziato in Tribunale — ed è stato poi rinviato al 16 febbraio — il «processo del topo nel latte», la vicenda giudiziaria nata da un clamoroso episodio della spietata lotta che la camorra conduce per impadronirsi della «Centrale del latte» dalla quale dipendono i rifornimenti ai consumatori di Napoli e di altre provincie della Campania.

Unico imputato l'operaio della «Centrale» Alessandro Rega, abitante a Casola, una borgata di Domicella (Avellino) con la moglie e quattro figli. Difendono il Rega gli avvocati Francesco Saverio e Vincenzo Siniscalchi.

L'imputazione dice che il Rega, «nella qualità di operaio specializzato faceva allontanare con un pretesto un altro operaio, tale Gennaro Caruso, addetto al controllo, e sostituendosi a lui corrompeva e adulterava il latte contenuto in una bottiglia, destinata all'alimentazione», introducendovi un topo morto prima che il latte venisse distribuito per il consumo, rendendolo pericoloso alla salute pubblica».

Secondo la sentenza di rinvio a giudizio il Rega avrebbe detto al Caruso che poteva assentarsi per fumare una sigaretta perché avrebbe sorvegliato lui le bottiglie che passavano sul nastro mobile. La autopsia del roditore accertò l'assenza di latte nello stomaco dell'animaletto; quindi il topo era stato posto nel vetro «già morto ma non putrefatto».

Presidente — Rega, vanta aventi e dite qualcosa sull'accusa che vi viene rivolta.

L'imputato, liberato dalle manette, avanza e giunto innanzi al presidente, grida: «Sono innocente! Alla Centrale del latte ho sempre fatto più del mio dovere».

Un rapporto della Questura dice che il Rega ebbe tre punizioni, una prima volta (2 ottobre '59) perché lasciò passare dal reparto del lavaggio a quello della riempitura una bottiglia con quindici formiche; poi (6 giugno '60) una bottiglia contenente una pietra e infine (10 giugno '60) una bottiglia con «corpi estranei di colore nero».

Presidente — Non è vero. Avete avuto più d'un richiamo.

Rega — Ho fatto sempre il mio dovere.

Presidente — Considerando i precedenti, questa sono chiacchiere.

Rega — Fu un altro operaio, Francesco Domenichini, che mi mostrò la bottiglia ormai già piena di latte con dentro il topo.

Presidente — Quando vi accorgete di ciò voi, secondo le disposizioni ricevute, avreste dovuto prendere la bottiglia e farla pervenire subito alla direzione. Invece vi affrettaste a vuotarla prima del latte e poi del topo.

Segue il commissario di p.s. Giuseppe Chiodi che svolse le indagini e che conferma il rapporto presentato alla Procura della Repubblica.

Avv. Siniscalchi — Ricevette altre segnalazioni per precedenti casi di corpi estranei nelle bottiglie di latte?

Teste — Sì.

Siniscalchi — La questura svolse indagini per accertare se al di là dell'episodio addebitato al Rega vi fossero persone diverse dall'attuale imputato, interessate nel determinare questi incidenti?

Chiodi — Certamente.

Siniscalchi — Ha indagato nell'ambiente familiare del Rega? Alcuni suoi parenti sono sottufficiali in servizio nell'Arma dei carabinieri. La moglie è proprietaria nel comune di Domicella di un negozio di generi alimentari, che garantisce alla famiglia dell'imputato una notevole agiatezza economica.

Chiodi — Veramente no, non ho indagato.

Siniscalchi — Seppe di altri episodi del genere avvenuti prima e dopo quello imputato al Rega?

Chiodi — A me ufficialmente non constano in quanto se ne occuparono altri funzionari.

Siniscalchi — Chiedo che il Tribunale faccia richiesta per altri tre procedimenti giudiziari in corso presso la Procura della Repubblica contro ignoti, procedimenti causa i di episodi identici e avvenuti dopo che il Rega fu arrestato.

Il processo è stato rinviato al 16 febbraio.

c. g.

Un'ardita «prima» invernale nel gruppo del Gran Paradiso

Due alpinisti piemontesi hanno attaccato il monte Ciarforon

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 26 gennaio.

(r.) Due alpinisti piemontesi, Franco Manfrinato, di 28 anni, custode del rifugio «Ciao Pais» di Sauze d'Oulx, e Renato Vendramin, di 27 anni, di Venaria, sono impegnati da stamani in un'arditissima impresa alpinistica.

I due alpinisti sono all'attacco della «direttissima» nord del Ciarforon, chiamata «via Chiara», in omaggio a un alpinista scomparso misteriosamente durante il periodo della lotta partigiana. Il tentativo è eccezionale perché nessuno, prima d'ora, è riuscito a salire in vetta alla montagna, attraverso la «direttissima» durante la stagione invernale. Si tratterebbe quindi di una «prima» assoluta.

Il Ciarforon si erge nel gruppo del Gran Paradiso a 3640 metri.

I due alpinisti sono partiti dalla frazione La Rousse di Valsavaranche nel pomeriggio di martedì ed hanno raggiunto Pont, da dove si sono arrampicati fino al rifugio «Vittorio Emanuele II», a quota 2732. L'attacco alla vetta del Ciarforon era previsto per ieri mattina, ma le condizioni sfavorevoli del tempo — la montagna era battuta da una violenta tormenta — devono averli indotti ad attendere. Stamani il cielo e la temperatura erano in condizioni ideali per favorire l'ardito tentativo.

Una mozione dei mutilati per l'aumento delle pensioni

Alla riunione, svoltasi a Roma, hanno partecipato i presidenti di sezione e i rappresentanti dei quattrocentomila invalidi di guerra

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 gennaio.

I presidenti di tutte le sezioni italiane dei «mutilati e invalidi di guerra» si sono riuniti stamane nella casa madre di piazza Adriana per discutere non solo il problema di integrare le norme sulle pensioni di guerra secondo le proposte di legge che quasi sicuramente entro la prossima settimana saranno esaminate dal Senato, ma anche per studiare l'azione da svolgere in relazione al mancato accoglimento da parte della Commissione Finanze e Tesoro di molte delle richieste avanzate. Nella dettagliata relazione svolta dal presidente dell'associazione, avv. Pietro Ricci, è stato fatto il punto della spinoso problema che si dibatte ormai da anni. Dopo avere ribadito le ragioni di giustizia sulle quali poggiano le richieste dei mutilati, l'oratore ha riaffermato la assoluta necessità che esse siano soddisfatte. L'avv. Ricci ha rilevato come la Commissione Finanze e Tesoro del Senato si sia preoccupata della mancata copertura in bilancio di circa 5 miliardi e come ciò costituisca il maggiore ostacolo alla soluzione dei problemi dei mutilati.

Tra le richieste figurano: l'aumento dell'assegno di pensione per i grandi invalidi di prima categoria e per coloro che hanno minore abilità al lavoro; miglioramenti per gli assegni alle vedove degli invalidi di prima categoria; una più esatta valutazione di alcune infermità e loro migliore classificazione.

L'avv. Ricci ha illustrato quegli emendamenti che l'associazione attraverso i senatori mutilati, ha predisposto per l'imminente discussione che si svolgerà a Palazzo Madama. A conclusione del dibattito che ha fatto seguito alla relazione, i rappresentanti dei 400 mila mutilati e invalidi di guerra hanno approvato una mozione da presentare al Presidente del Consiglio Fanfani. La mozione si conclude con un «caloroso appello perché nel memorabile anno in cui si celebra il centenario dell'unità d'Italia e che si presenta ricco dei migliori auspici di prosperità non venga dimenticato l'impegno sacro che la Patria ha verso chi per essa si è immolato o sacrificato».

Saranno indette riunioni regionali e nazionali e due grandi manifestazioni pubbliche a Roma e a Milano per illustrare all'opinione pubblica il fondamento delle richieste dei mutilati.

g. f.

Il processo d'appello all'ex-ragioniere capo del Comune di Savona

Il Ghelardi ascolta impassibile le gravi accuse della parte civile

In primo grado era stato condannato a 15 anni e 11 mesi di reclusione Non si sa dove sono finiti i 1043 milioni sottratti dall'imputato - Respinte due istanze della difesa - Oggi la requisitoria del Procuratore Generale

(Dal nostro corrispondente)

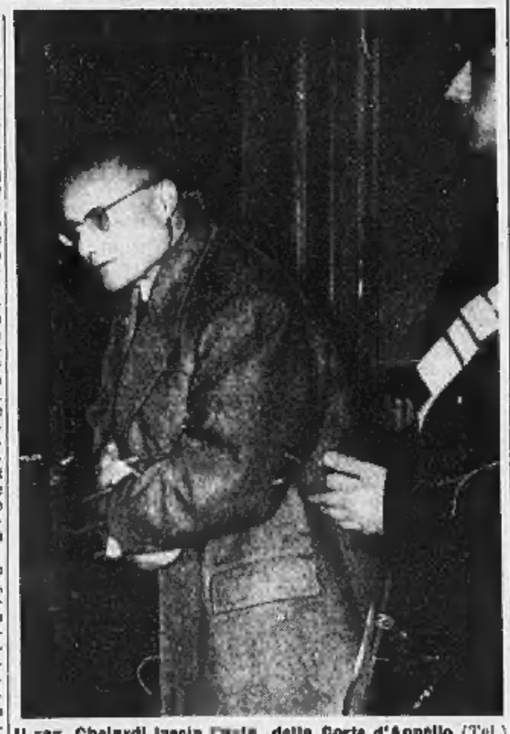
Genova, 26 gennaio.

Leandro Ghelardi, l'ex ragioniere capo del Comune di Savona, è comparso oggi davanti alla Corte d'Appello per il processo di secondo grado. L'imputato deve rispondere di truffa continuata, di falso e di peculato per essersi appropriato nel giro di vent'anni di un miliardo e 43 milioni. Il 17 marzo 1960 il Tribunale Penale di Savona, ritenendolo colpevole solo dei primi due reati, lo aveva condannato a 15 anni e 11 mesi di reclusione.

La vicenda ha come protagonista un uomo che sembra timido, dall'aspetto quasi insignificante, mentre in realtà possiede i nervi dei giocatori di razza e la compitezza di modi di un diplomatico. Durante la lunga relazione svolta dal consigliere Contanze e che ha occupato tutta l'udienza del mattino, il Ghelardi è rimasto impassibile ad ascoltare il resoconto fedele della mastodontica truffa che egli ha pazientemente architettato e realizzato in tanti anni.

Le carte processuali dicono soltanto quello che l'imputato, per bisogno di sincerità, confessò. Quando al termine della relazione il Ghelardi si è fatto avanti a negare una circostanza secondaria (la soppressione di talune note di carico e scarico bimestrali dell'Esattoria), nessuno è stato in grado di smentirlo validamente. Sono anzi ancora parecchi i punti oscuri della singolare vicenda.

Riesce ad esempio difficile spiegare come il macchinoso artificio del Ghelardi per impadronirsi di tanti milioni non sia stato mai scoperto, né da chi era preposto ai controlli per conto dell'amministrazione civica (in aula era presente stamane il neo-sindaco di Savona Angelo Carossino, che si è sostituito parte civile), né dai funzionari delle due banche incaricati del servizi di Esattoria e di Tesoreria. Non si è riusciti a scoprire neppure dove il Ghelardi abbia impiegato i 1043 milioni, anche se amava condurre una vita abbastanza brillante. Nella sua villa di Spotorno, dove frequenti erano i banchetti non disertati dagli amministratori comunali, egli aveva l'hobby dei quadri e dei gioielli. A conti fatti, però, il Ghelardi al momento dello scandalo possedeva beni per trecento milioni o poco più. Vane sono state le ricerche, estese anche all'estero, delle somme rimanenti, sulla destinazione delle quali l'ex ragioniere non ha voluto mai pronunciarsi.



Il rag. Ghelardi lascia l'aula della Corte d'Appello (Tel.)

Respinte due istanze avanzate dalla difesa del Ghelardi, la Corte d'Appello ha aperto il dibattito nel pomeriggio. La prima arringa è stata pronunciata dall'avv. Luca Ciurlo, di parte civile. Il penalista, soffermandosi a dimostrare le singole e gravi responsabilità dell'imputato, ha cercato di mettere abilmente in risalto gli appunti che si possono muovere all'Esattoria e alla Tesoreria, le quali hanno sempre e passivamente accettato le situazioni irregolari prospettate dal Ghelardi, prestando fede a tutti i documenti che egli esibiva, anche quando si trattava di lettere di Prefetti o di delibere della Giunta provinciale amministrativa. E' appena il caso di avvertire che fra il Comune di Savona e le banche che esercitavano le funzioni di Esattoria e di Tesoreria è in corso una vertenza civile, la cui prossima udienza è fissata al 27 febbraio. Vertenza che dovrebbe stabilire chi deve tacitare la cittadinanza savonese della volatilizzazione di 1043 milioni.

Domani mattina il processo prosegue con la requisitoria del Procuratore Generale Zaccaria.

c. m.

Importante industria chimica

cerca ingegnere esperto nella progettazione e nella manutenzione delle apparecchiature di controllo e misura per impianti chimici. Si richiede esperienza almeno triennale nel campo della strumentazione elettronica, elettrica et pneumatica. Indicare lingue conosciute, età, referenze, pretese.

Casella 335 T - S.I.P. - MILANO

Lubrificanti

Importante ed antica Casa Italiana con diffusione nazionale della sua produzione cerca per la provincia di Cuneo **agenti di vendita con effettiva pratica del ramo** e già introdotti presso la clientela industriale, automobilistica ed agricola. Scrivere:

PUBBLICITA' STAMPA 125 - TORINO

CRONACHE DELLO SPORT

Atleti di dieci nazioni in un interessante confronto

Lo svedese Lars Olsson oggi favorito nella gara di fondo in sci a Cogne

Il boscaiolo di Finnskooya corre per la Coppa Consiglio della Valle, ma non per la Kurikkala, che è riservata ai concorrenti dei paesi alpini - Le speranze del francese Mermet e degli italiani Di Bona e Steiner - Incerte le condizioni di Fattor

(Dal nostro inviato speciale)

Cogne, 26 gennaio.

La Coppa Kurikkala festeggia a Cogne i dieci anni di vita. Istituita a Venezia, il 28 aprile del 1951, ed intitolata ad un grande sciatore finlandese, la Coppa aveva per scopo principale quello di dar incremento al fondismo nei Paesi alpini, in quei Paesi cioè dove il fondismo stentava a trovare atleti capaci di reggere il confronto, sia pure a ragionevole distanza, con i grandi campioni del Nord Europa. La iniziativa ha avuto fortuna: la manifestazione è divenuta importante, ha raggiunto l'obiettivo di suscitare una rivalità nuova che si è rinnovata di edizione in edizione e che vive e palpita anche qui, a Cogne, dove gli sciatori italiani e francesi — i migliori del gruppo — sono pronti a darsi dura battaglia per tre giorni, da domani fino a domenica.

La Kurikkala — dicevamo — è riservata ai Paesi alpini, vale a dire Austria, Francia, Jugoslavia, Germania Occidentale, Svizzera ed Italia, e si disputa su tre prove, in 15 km. maschile, in programma domani, la 10 km. juniores, in programma per sabato, e la staffetta maschile 4 x 10 km che si disputerà domenica; ma gli organizzatori italiani hanno abbinato la 15 km. alla Coppa Consiglio della Valle, in modo che domani, oltre ai fondisti delle sei nazioni già citate, scenderanno in pista anche i polacchi, i cecoslovacchi, gli spagnoli e uno svedese.

Tanto vale cominciare da lui, dallo svedese, che è il più forte di tutti. Si chiama Lars Olsson, è nato 24 anni fa a Finnskooya e la sua professione è il boscaiolo, con le lunghe galoppate in sci per le foreste di neve, lo hanno trasformato in un vero asso che, recentemente, a Les Brassus e a Les Rousses, ha dominato il campo. E' lui — Olsson — il gran favorito e, a contrastargli il passo, le previsioni della vigilia parlano con disinvoltura degli italiani o dei francesi, di cui, bene o male, si conoscono i limiti, nel tempo stesso accennando con una certa cautela ai cecoslovacchi in blocco, al polacco Rysula o al tedesco Sepp Maier che le scarse notizie anticipano come atleti di ottima qualità, capaci pertino di impensierire il fuoriclasse arrivato dal Nord.

Dei francesi, il migliore senza dubbio è Jean Mermet, che ha già vinto la 15 km. della Kurikkala per ben sei volte, nel '54, nel '55, nel '56, nel '58, nel '59, nel '60, mentre, dei nostri, il ragazzo più in gamba sembra Di Bona, pure se logicamente non si possono dimenticare le chances di Steiner, di Fattor, di Martinelli, in poche parole di tutti gli azzurri della nazionale che sono freschi reduci da un periodo di allenamento trascorso sulle navi svedesi, sotto la guida di Nilsson. Fattor stesso aveva dato l'impressione di attraversare un momento di eccellente vena, poi si è preso un'influenza le cui conseguenze potrebbero ora limitarne il rendimento. Di Bona, invece, è in crescendo (domenica a Les Rousses è finito alle spalle di Olsson, staccato di poco più di un minuto) e in crescendo è anche Steiner. A loro sono affidate in particolare le nostre speranze. Speranze che — ripetiamo — riguardano la Coppa Kurikkala, cioè il confronto con gli atleti delle altre nazioni alpine, poichè, in linea assoluta, il successo di Olsson è dato come scontato. La prova comunque per noi è particolarmente impegnativa. La federazione italiana ha seguito i fondisti con notevole cura, stilando nell'intento di ottenere buoni risultati. Ed è il momento — questo — di raccogliere i primi frutti dell'assiduo lavoro.

La 15 km. di domani si svolgerà su un anello di sette chilometri e mezzo da percorrere due volte ed il tracciato viene considerato non molto difficile, piuttosto veloce. Il primo dei settantasei concorrenti prenderà il via alle nove e mezzo.

Gigi Boccacini

Gli sciatori cittadini nel derby al Sestriere

Novantasette iscritti alle gare odierne - I torinesi Schenone e Chiantelassa fra i favoriti

L'Aga Khan Karim (al centro) al Sestriere in compagnia di Nobi (a destra) e dell'allenatore austriaco Senger

Sestriere, 26 gennaio.

Settantacinque discesisti e ventidue ragazze prendono parte domani alla 14ª edizione del «Derby» internazionale degli sciatori cittadini che si disputerà sulle nevi di Sestriere. Il tracciato di gara è di 2200 metri (700 di dislivello) con venticinque porte di direzione. Il percorso è quanto mai impegnativo: inizia sulla Banchetta, piega sulla dorsale dell'Anfiteatro, s'inserisce sulla pista «Primavera-Kandahar» e termina poco prima di Borgata.

Tra le donne scatterà con il numero uno la francese Breaud seguita da due inglesi, Heald e Farrington; la torinese Laura Odiard des Ambrois sarà quarta, quinta la ex-campionessa italiana Vera Schenone e sesta la francese Meanti.

La serie delle discese maschili sarà aperta da uno dei grandi favoriti della competizione, Carlo Schenone, cui faranno seguito lo svizzero Mercier, il giovane torinese Pierino Chiantelassa (altro atleta di grado di imporsi), il monegasco Attilio Colombo, lo svizzero Hofstetter, Viola e Roccia. Con il numero undici scenderà il principe Karim Aga Khan degli ismailiti, e sulla scorta della prova fornita dal giovane nobile musulmano nella Coppa Quaglia a Sportinia, si può prevedere un suo brillante piazzamento. La competizione avrà inizio alle ore 11.

Completo successo austriaco nello slalom di St. Gervais

Saint Gervais, 26 gennaio.

Lo slalom speciale del criterium internazionale femminile di sci di Saint Gervais, si è risolto in un completo successo della squadra austriaca, che oltre a conquistare il primo posto con Traud Hecher, ha piazzato altre cinque concorrenti tra le prime otto.

Solo la tedesca Heidi Biebl, campionessa olimpionica di discesa libera, è riuscita a tener testa alla formidabile squadra austriaca. Il duello tra la Hecher e la Biebl è stato avvincente. La prima prova era della tedesca che, con uno stile perfetto segnava il tempo di 42"75, distaccando la rivale di 1"45. Nella seconda manche Heidi Biebl otteneva un tempo ancora migliore, 41"73, e pareva così essersi assicurata la vittoria. Tuttavia la Hecher, con un formidabile 40"1, capovolgeva il pronostico aggiudicandosi la gara.

Deludente è stata la prova delle francesi e delle italiane, la prima delle quali, Jerta Schir si è classificata al quindicesimo posto.

Ecco la classifica: 1. T. Heicher (Austria) 1'24"11 (sommando i tempi delle due prove); 2. H. Biebl (Germania) 1'24"48; 3. G. Grander (Austria) 1'24"81; 4. Ch. Staffner (Austria) 1'25"89.

La Giunta del Coni contraria alla legge sugli impianti sportivi

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 26 gennaio.

La Giunta esecutiva del Coni ha preso in esame ed ha criticato il progetto di legge che il Consiglio dei Ministri ha approvato recentemente, su proposta del ministro per il Turismo e lo Spettacolo, Folchi. Sul testo, che è stato passato al Parlamento perchè ne inizi la discussione, la Giunta del Coni ha espresso un parere del tutto negativo; le ragioni, secondo quanto si dice al Coni, sono da ricercare nella complessità dei meccanismi finanziari e procedurali contemplati dalla proposta di legge, cui fa riscontro un numero di impianti sportivi troppo limitato; non solo, ma mentre il Consiglio dei Ministri esprime il voto che nuove forze economiche vengano stanziate per la diffusione dello sport, il progetto in questione stornerebbe, attraverso operazioni creditizie definite «complicate e costose», ingenti somme finora destinate al Coni. Ciò senza considerare l'esistenza di un apposito istituto di credito sportivo che in due anni di vita ha già realizzato operazioni per un importo totale di sei miliardi di lire e con la possibilità di operare per un totale di venti miliardi.

Si è considerato che il Coni ha già contribuito all'attività di tale istituto con quattro miliardi e che è legato ad un versamento annuo di cinquecento milioni si può facilmente comprendere come il nuovo progetto governativo non trovi echi positivi al Foro Italico; qui per di più si è voluto notare che prima di giungere al provvedimento non sono stati consultati organi tecnici dello sport nazionale la cui competenza sarebbe vincolante.

L'aperta critica della Giunta esecutiva è poi sfociata in una richiesta che suona sfiducia nei confronti del Ministero per il Turismo e lo Spettacolo, promotore della legge suddetta. Infatti la Giunta esecutiva chiede di tornare sotto la tutela e la sorveglianza dirette della Presidenza del Consiglio, la cui azione negli anni scorsi «facilitò la ripresa e lo sviluppo dello sport italiano».

Una prima revisione al provvedimento potrebbe essere ravvisata in una decisione della Giunta esecutiva riguardante l'abolizione dei contributi del Coni, fino ad oggi «spontaneamente» versati alle organizzazioni sportive scolastiche e delle Forze Armate. Tale atto viene giustificato con l'aumento degli oneri fiscali sugli introiti del Totocalcio e sulla contemporanea diminuzione del gettito di tali introiti data la decisa flessione nel numero delle giocate. E' la prima volta che il Coni riconosce pubblicamente tale fenomeno, che incide in modo preoccupante sull'unica sua entrata, appunto il Totocalcio, proprio dopo il massiccio sforzo finanziario sostenuto per l'organizzazione dei Giochi olimpici.

La presa di posizione del Coni è destinata ad avere echi negli ambienti governativi, che dovranno a loro volta assumere un preciso atteggiamento. Probabilmente ciò avverrà negli incontri con Onesti, previsti a brevissima scadenza.

Stasera, intanto, viene molto commentato il provvedimento che ridurrà o addirittura abolirà i contributi per lo sport delle scuole e delle Forze Armate. La presa di posizione del Coni costituisce una imprevista svolta nei rapporti tra governo e dirigenti sportivi.

g. ma.

La rappresentativa italiana di serie C batte i calciatori del Marocco per 3 a 0

Facile successo degli azzurri ieri a Livorno - Un penalty parato dal portiere marocchino ed uno sbagliato dai nordafricani - Buone individualità ma poca intesa nella nostra formazione - Reti di Bellemo, De Nardi e Pisceri

(Dal nostro corrispondente)

Livorno, 26 gennaio.

Tre belle reti e qualche discreto spunto individuale costituiscono gli aspetti positivi del successo, per altro scontato in partenza, della «nazionale» di serie C contro il Marocco: altro non si poteva pretendere dal confronto per il mediocre livello degli ospiti e la scarsa intesa degli «azzurri», alcuni dei quali, troppo individualisti, hanno finito col fallire alcune occasioni; tra i fattori positivi si deve aggiungere anche il concorso del pubblico superiore al previsto, nonostante la giornata lavorativa. In tribuna, folta ora la schiera degli allenatori di squadre di serie A, da Viani a Rocco, e dei dirigenti di società.

Fra gli italiani, i difensori sfuggono a un giudizio ponderato per la mancanza di situazioni difficili da risolvere.

Fra i laterali il «foreggino» (della Lucchese) Gori si trova "handicappato" dalla gara prettamente offensiva e quando il lavoro è poco possono capitare anche le distrazioni; più continua risultò l'azione di Cioni (L'Aquila). In prima linea, non tutti gli elementi risposero all'attesa: nel primo tempo specialmente, quasi tutti commisero l'errore di giocare stretto facilitando i difensori avversari, sempre pronti a far blocco; nella ripresa, con le ali operanti verso i bordi del campo, la manovra si sviluppò più fluida. Il cosentino Gallo fu giocatore «prenotato» dal Milan), trasferito in provalenza a sinistra rimase in ombra nella prima parte della gara.

Il funfulino De Nardi esordì all'ala destra con un bellissimo goal, ma la voglia di strafare poi lo tradì; in ombra Galassini (Piacenza) e allerno il rendimento del veralitese Pisceri (ora all'Anconitana), che mise tuttavia a segno una splendida rete. Bellemo (Mestrina) ha una personalità ben precisa, come interno di collegamento che non rifugge dallo spunto individuale e dal tiro da lontano; Galtarossa scatta a palleggia molto bene, ma non sempre con spirito pratico.

Queste le fasi salienti. Al 33' del primo tempo l'arbitro concede agli italiani un rigore per atterramento di Pisceri: tira Galtarossa a mezza altezza e Beggar devia; al 38' Bellemo lancia in profondità Galtarossa che fugge, attira fuori il portiere e fa partire un tiro a parabola respinto in campo dalla traversa; al 34' Bellemo scarta due avversari e da fuori area fa partire una fucilata diagonale che si insacca, portando gli azzurri in vantaggio.

Nella ripresa, al 5', Di Nardi fugge, entra in area e batte il portiere con un forte pallone. Al 29' rigore per il Marocco: tira Azhar fuori bersaglio. Dieci minuti dopo, al termine di una perfetta rete di passaggi, ancora Azhar tira, ma la traversa respinge. Al 40' infine Pisceri su contropiede realizza con un forte tiro la terza rete.

b. c.

ITALIA: Paolicchi (Bellinelli); Cattani, Colombo; Gori, Chirico, Cioni; Gallo (De Nardi), Galandini, Pisceri, Bellemo, Galtarossa (Gallo).

MAROCCO: Beggar; Larbi, Ididi (Hamid); Larabi (Houssin), Armar, Mustapha; Zinaia, Chica, Raisa, Baba, Azhar

Arbitro: il jugoslavo Petrosic.

Definito il programma per lo sport di «Italia '61»

La costruzione del Palazzo dello Sport di Torino va completandosi di giorno in giorno. Sono state quasi del tutto ultimate le gradinate, ed anche la posa dei colossali tralicci (15 tonnellate) metallici di sostegno della cupola procede con velocità. La commissione sportiva di «Italia 61» nel primo pomeriggio di ieri, presenta anche il presidente dott. Umberto Agnelli, ha compiuto un breve sopraluogo ai lavori. La costruzione verrà ultimata per la ultima decade di maggio e il suo costo totale sarà di 530 milioni. La commissione si è riunita poi nella sede di piazza Solferino e ha preso visione del quadro organizzativo delle manifestazioni agonistiche che avranno luogo da maggio ad ottobre. Ecco il programma:

Atletica leggera. Assegnati a Torino i campionati italiani assoluti (maschili e femminili) che avranno svolgimento dal 22 al 24 settembre. E' in preparazione un grandioso incontro internazionale con l'intervento di atleti statunitensi.

Automobilismo. Con la organizzazione dell'Automobile Club d'Italia si disputerà a Torino, sulla pista dell'aeroporto di Caselle, una prova del campionato del mondo per vetture della formula «intercontinentale», cioè fino a 2500 cmc. Interverranno anche piloti inglesi ed americani.

Bocce. Dal 12 al 16 ottobre: campionati del mondo.

Calcio. Il torneo internazionale di «Italia 61» avrà luogo con partite in notturna a Torino, Milano, Roma e Napoli: dovrebbero prendere parte alla competizione il Santos (Brasile; questa è la squadra di Pelè), il River Plate ed il Boca Juniors (Argentina), il Dukla (Cecoslovacchia), il Racing Parigi e quattro compagini italiane.

Ciclismo. Confermata la partenza da Torino del Giro d'Italia e l'arrivo a Torino di una tappa del Tour de France.

Football americano. Incontri tra due selezioni dell'Aviazione Militare statunitense.

Ginnastica. Si disputerà al Palazzo dello Sport un eccezionale incontro di ginnastica con l'intervento di atleti russi, jugoslavi, giapponesi, tedeschi, rumeni ed italiani.

Motociclismo. Verso la fine di settembre si disputerà una corsa per macchine da «gran premio», probabilmente sulla pista di Caselle.

Pallanuoto. A luglio ed a settembre, grandioso torneo «notturno» con le squadre della Russia, dell'Ungheria, della Jugoslavia e dell'Italia.

Pallacanestro. Sono in allestimento due tornei.

Pugilato. Combattimenti per il titolo europeo, uno in primavera, l'altro in autunno.

Scherma. Al Palazzo dello Sport, dal 18 al 30 luglio.

Sono in programma anche gare di canottaggio, di hockey su pista e di tennis.

L'Hockey Club Torino incontrerà stasera al Palazzo dei Ghiacci del Valentino, con inizio alle 19,30, la squadra dell'Amatori Rex di Cortina, per il campionato di serie B.

Si allena sulla neve per correre ad Aintree

MOSCA — «Epigraff», uno dei tre cavalli russi che correranno ad Aintree nel Grand National, si allena sulla neve per prepararsi alla grande corsa a siepi inglese

Rivelazioni del velocista Agostini sui guadagni dei "finti dilettanti,,

In America un atleta può arrivare a sei milioni all'anno - Se si indagasse su tutti gli olimpionici, come si è fatto per Hary, pochi sfuggirebbero alla squalifica - Il caso di un corridore pagato un dollaro alla yarda

(Nostro servizio particolare)

New York, 26 gennaio.

L'atletica leggera sta interessando in questi giorni la maggioranza degli sportivi statunitensi, e non soltanto a causa della stagione agonistica al coperto che ha avuto inizio la scorsa settimana, con la partecipazione di numerosi olimpionici, compresa la velocista Wilma Rudolph. L'argomento del giorno è costituito dal «falso dilettantismo» che si riscontra in numerose attività sportive, in modo particolare nell'atletica leggera e nel tennis, i cui migliori esponenti ricevono dagli organizzatori delle riunioni e dei tornei dei «rimborsi spese» o dei regali che corrispondono a veri e propri ingaggi. In tali condizioni pare quindi assurdo parlare ancora di dilettantismo, e la opinione pubblica è orientata in tal senso. Restando all'atletica leggera, è chiaro che gli specialisti per raggiungere i limiti attuali sono costretti ad una preparazione che li impegna per gran parte della giornata, non consentendo loro di dedicarsi ad altre occupazioni. In secondo luogo la presenza di campioni come Wilma Rudolph, Don Bragg, Ray Norton, Otis Davis, e John Thomas, per accennare ai più noti, in una riunione assicura notevoli incassi, che non è giusto vadano a totale beneficio degli organizzatori, i quali appunto si assicurano i grandi nomi con promesse di «ingaggi» mascherati sotto altre forme.

A pochi giorni dalla nota squalifica di quattro mesi comminata in Europa all'olimpionico Armin Hary, che è stata motivo di discussioni anche in America, un altro velocista — Mike Agostini di Trinidad — ha dato nuovo interesse all'argomento con un articolo comparso, a sua firma, sul settimanale «Sport Illustrated». «Scrivo questo articolo su una macchina che mi appartiene e che mi è stata regalata, contrariamente alle regole del dilettantismo, dopo essermi classificato secondo dietro Armin Hary, in una riunione di atletica a Dortmund nel 1956». Con queste parole comincia la «confessione» di Agostini, che denuncia «l'ipocrisia del dilettantismo» nell'atletica leggera.

Lo scritto prosegue con l'affermazione che un buon atleta dilettante può guadagnare fino a diecimila dollari (pari a oltre 6 milioni di lire) all'anno, domandando e accettando sempre sottobanco per partecipare ad alcune riunioni. Agostini aggiunge che la sua esperienza personale in Europa e negli Stati Uniti gli permette di avanzare queste cifre.

Agostini cita numerose esperienze personali e, tra le altre, tre settimane trascorse in Finlandia e in Svezia nel 1959 (diciassette corse in diciotto giorni), che gli valsero, con la vendita dei biglietti di aereo inutilizzati, milleduecento dollari, pari a circa 740 mila lire. L'atleta cita poi le «tariffe» praticate negli Stati Uniti per le riunioni al coperto: da 50 a 125 dollari (30-75 mila lire) per un velocista, da 100 a 800 (60-250 mila) per un corridore di mezzofondo, e fino a mille dollari (600 mila lire) per un corridore sul miglio.

Agostini ricorda poi un aneddoto curioso: «Un atleta era solito farsi pagare 1 dollaro per ogni yarda di gara. Per una corsa di 440 yarde (che corrispondono ai 400 metri in Europa) un organizzatore offrì 400 dollari, più un premio della norma. L'atleta prese il via, ma esattamente alla quattrocentesima yarda si mise a zoppicare come se avesse uno strappo muscolare. Più tardi il manager gli chiese notizie della gamba malata. "La mia gamba — rispose l'atleta — va benissimo. Voi mi avevate pagato per 400 yards e avete avuto le 400 yarde di corsa"».

In merito alle recenti sanzioni prese in particolare in Germania a carico di alcuni atleti che hanno partecipato ai Giochi di Roma, Agostini si chiede: «Perchè occuparsi solo dei Giochi di Roma? Se si facesse un'inchiesta rigorosa fino ai Giochi di Londra del 1948, si dovrebbero togliere pressochè tutte le medaglie d'oro ai vincitori dai 100 ai 400 metri».

Le dichiarazioni di Mike Agostini hanno sollevato l'indignazione di alcuni organizzatori e provocato notevole sorpresa fra gli sportivi, ai quali il velocista è noto da molte stagioni. L'atleta, nato a Trinidad da genitori di origine italiana e portoghese, è balzato alla ribalta nel 1956 ed alle Olimpiadi di Melbourne si è piazzato al sesto posto nella finale dei 100 metri ed al quinto in quella dei 200.

b. r.

Fissate a Osaka e Tokyo le gare di Berruti in Giappone

Padova, 26 gennaio.

Livio Berruti prosegue a Padova la preparazione in vista dell'imminente *tournée* in Giappone. Il campione olimpionico ha intanto ricevuto precisazioni dalla Federazione giapponese di atletica leggera in merito alla date delle competizioni. Berruti gareggerà a Tokyo il 25 e 29 marzo e ad Osaka il 23 e 24 dello stesso mese.

Migliorate le condizioni di Amonti

Il pugile bresciano spera di tornare tra pochi mesi sul ring - Come è avvenuto l'incidente automobilistico in cui perse la vita una persona ed altre risultarono ferite - Era assicurata la vettura investitrice

(Dal nostro corrispondente)

Brescia, 26 gennaio.

Sante Amonti sta superando le conseguenze del grave incidente stradale occorsogli domenica scorsa sulla strada della Valtrompia; il pugile aveva riportato la commozione cerebrale, durata alcune ore, una forte contusione alla tempia e stati di «choc». Gli esami radiologici non hanno palesato alcuna lesione interna, per cui i timori di un forzato abbandono della sua carriera pugilistica paiono dissipati.

Purtroppo nell'incidente sono stato coinvolte alcune persone che attendevano al bordi della strada il passaggio di una corriera. Una di esse, la quarantottenne Cesira Inelli, madre di 5 figli già adulti, è deceduta mentre suo marito, Angelo Omassi di 53 anni, è tuttora grave all'ospedale con entrambe le gambe fratturate ed una vasta e profonda ferita alla testa. Per fortuna le sue condizioni appaiono oggi leggermente migliorate.

All'ospedale, Amonti appare alquanto sollevato. Il suo aspetto è quello di sempre: lo si direbbe incapace di un gesto di forza, nonostante la possanza fisica che sprigiona quando è sul ring. Gli è accanto la fidanzata: un'avvenente ragazza con i capelli corvini, che rivela un affetto profondo per Sante di vero nome di Amonti è Santo, ma per l'uso e soprattutto la fidanzata lo vogliono modificato). Ha 21 anni, Maria Ghidini, ed è figlia di un industriale di ceramiche di Lumezzane.

L'incidente di domenica scorsa è ancora inspiegabile. Uscito da una curva, Sante Amonti ha perso la conoscenza a causa di un improvviso malore. Egli non ricorda nulla da quel momento e quattro ore dopo, quando si è svegliato all'ospedale, L'« utilitaria », senza più controllo, è andata a sbattere contro il marciapiede di destra lungo il quale erano allineate alcune persone, in attesa della corriera, e con la fiancata destra le ha scaraventate a terra, con le conseguenze tragiche che si conoscono.

L'atteggiamento di Amonti alla rievocazione del sinistro è di un uomo che non ha avuto coscienza di quanto gli è capitato. La vetturetta l'aveva comprata da suo zio, circa un mese fa, e l'aveva intestata al padre Virgilio, che ha attualmente 52 anni. Contrariamente ad alcune «voci» in merito, Amonti è coperto da assicurazione sulla vettura e quindi nessuna azione di sequestro sui beni e su quelli del padre è in corso.

Il pugile lascerà sabato l'ospedale. I suoi programmi futuri consistono in un'altra settimana di riposo; poi andrà ad Abano per curare la mano sinistra che risente dei postumi dello scontro con Schoeppner e che è stata una delle cause del recente pareggio con Whiteurst. Dopo la cura dei fanghi, Amonti riprenderà gli allenamenti per poter sostenere, alla fine di marzo, un confronto con un avversario ancora da designare. A maggio poi dovrebbe disputare, qui a Brescia, la rivincita con Whiteurst.

m. m.

Amonti con la fidanzata, all'ospedale di Brescia (Tel.)

Il trentesimo Rallye di Montecarlo vinto dai nizzardi Martin - Bateau

Severa selezione nella prova di velocità - La classifica ufficiale definitiva sarà emanata oggi

(Nostro servizio particolare)

Montecarlo, 26 gennaio.

Il 30° Rallye automobilistico di Montecarlo è virtualmente finito oggi con la competizione di velocità sul circuito di Monaco percorso quattro volte (per un totale di km. 12.500) dalle 119 vetture superstiti dopo l'impegnativa prova di gran turismo invernale.

Va notato che le cinque prove da classifica su percorsi a velocità media speciale cronometrata, fissati sull'itinerario fra Charbonnières e Monaco (ossia su una lunghezza di 747 km.) hanno servito ad operare una severa selezione fra gli 84 concorrenti arrivati a Monaco senza penalizzazioni.

Le vetturette di prima categoria, cioè quelle fra i 500 e i 1000 cmc di cilindrata, sono in testa alla classifica provvisoria; infatti sulle prime trenta automobili, che avevano conquistato il diritto di affrontare i quattro giri del circuito di Monaco per le prove di velocità, ventinove erano di piccola cilindrata (ogni vettura concorrente aveva un coefficiente di paragone calcolato in funzione della potenza dell'automezzo).

La competizione odierna sul circuito di Monaco, è stata affrontata, come abbiamo detto, da 119 vetture ed era l'ultima prova del Rallye: essa ha segnato, secondo le previsioni, la vittoria della coppia formata da Maurice Martin-Roger Bateau, su «Panhard», recante il numero 174, che ha percorso il circuito in 3'26"2; seconda è arrivata la «équipe» tedesca Walter Lotter-Hans Walter, pure su Panhard, col tempo di 3'23"4. Il minor tempo dei tedeschi è stato però neutralizzato dalle 19 penalità che essi avevano in più dei rimardi; nel conteggio totale, quindi, vince la «équipe» francese. Al terzo posto figura la coppia francese Jouanneaux-Coguillet su Panhard e al quarto il «duo» svedese Karlsson-Svensson su Saab, mentre al quinto si sono piazzati i tedeschi Block-Paul su B.M.W. La Coppa delle Dame è stata vinta dalle inglesi Ann Hall e Valerie Domleo su Ford. Questa classifica è tuttora ufficiosa poichè quella ufficiale completa sarà nota soltanto domattina verso mezzogiorno.

Durante l'ultima gara del Rallye la «Mercedes» del signor Eugenio Bohringer e la «Sunbeam» del signor Michael Barkes, hanno lamentato lievi incidenti, risolti senza danni alle persone. L'odierna prova di velocità ha dimostrato come piloti abilissimi su strada si sono trovati in serie difficoltà sul circuito monegasco, che con la sue tredici curve chiuse ha messo a dura prova le loro capacità.

m. r.

Bollettino della neve

	cm.		cm.
Balme	220	L. Maurosa	200
Alagna	100	Bielmonte	130
P. della Mussa	135	Monte Cervino	300
Lanzo	110	Oropa	80
Bardonecchia	110	Macugnaga	120
Colombin	220	C.na Zandonà	300
Jafferau	240	Formazza Ponte	150
Cesana	150	Alt. M. Luisa	300
Monti d. Luna	340	Mottarone	170
Pian Ciamarel	110	Champoluc	100
Diavolezza	180	Breuil Cervinia	100
Sestriere	150	Plateau Rosa	200
Jaimonds Prals	100	Cogne	75
Pian Munè	200	Corno di Pila	80
Pragelato	170	Courmayeur	150
Salice d'Ulz.	125	Crissolo	100
Sportinia	220	La Thuile	150
Triploz	135	Valtournanche	100
Caldirola	70	Limone Piem.	150
Alagna	150	Frabosa	55
Alpi di Mera	100	Grisolo	120

RIM
il dolce purgante
regola l'intestino
senza dare disturbi
Aut. ACIS n. 67108 del 17-2-49

DERATTIZZAZIONE TOTALE GARANTITA
RATTEL-FIVAT - VIA CASTIGLIONE 6 BIS TORINO - TEL. 80.345

Molili VASTO ASSORTIMENTO UNVRAL GARIBALDI 26
« Via Stampatori 9 NUOVA ESPOSIZIONE

Dott. P. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree Via Cesare Battisti 3 angolo via Roma Ore 9-13, 15-20; fest. 10-12; tel. 45-668

IL PREZZO FISSO E IL PREZZO GIUSTO
Fulcheri
OCCHIALI PERFETTI NELLE FORME PIU' MODERNE
LENTI A CONTATTO CORNEALE (CENTRO DI APPLICAZIONE)
VIA XX SETTEMBRE 38 TORINO

ABBONAMENTI

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c/p. N. 2/29710	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.000	16.200*
SEMESTRE L.	5.200	8.300*
TRIMESTRE L.	2.700	4.200*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 19.300, Sem. L. 9.850, Trim. L. 5.000.

Per chi desidera l'edizione del LUNEDI' di LA STAMPA SERA	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	5.000	7.800
SEMESTRE L.	2.600	4.000
TRIMESTRE L.	1.300	2.000

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c/p. N. 2/1360	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.000	16.200*
SEMESTRE L.	5.200	8.300*
TRIMESTRE L.	2.750	4.300*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 19.300, Sem. L. 9.850, Trim. L. 5.000.

Per chi desidera l'edizione del LUNEDI' di LA STAMPA SERA	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1.850	2.850
SEMESTRE L.	950	1.350
TRIMESTRE L.	450	670

Il sollecito versamento della quota pone agli uffici abbonati preziosi vantaggi nell'invio del giornale

I versamenti possono essere effettuati nel conto di LA STAMPA, via Roma angolo via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso: Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendita giornali, Libreria

Agli abbonati di Torino

LA STAMPA

viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane, anche nei giorni festivi.

STAMPA SERA

viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio e al lunedì con la prima distribuzione.

AUTOMOBILISTI !!!
La Cintura F6 "Lapi"
aderente - indeformabile - contentiva con filato Lastex
Sostiene la colonna vertebrale
Stimola reni - stomaco - intestino
Assicura prontezza di riflessi
presso ORTOPEDICI e SANITARI
LAPI - UDINE

Il più illustre biologo francese sugli esperimenti di Bologna

L'idea di uomini nati «in vitro» suscita angoscia e disagio morale

Da mezzo secolo gli studiosi tentano di ottenere la gravidanza artificiale; sugli animali già si erano ottenuti dei parziali successi - I medici bolognesi hanno dimostrato che forse sarà possibile ottenere uno sviluppo completo dell'embrione - Ma a questo punto i poteri della biologia appaiono tremendi e inquietanti

Jean Rostand è il più autorevole biologo francese, insigne per importanti ricerche soprattutto nel campo della genetica, autore di libri famosi, in cui i problemi scientifici sono esaminati anche alla luce di una nobile coscienza morale. Agli esperimenti condotti dal prof. Petrucci e dai suoi assistenti, nel laboratorio di Bologna, sulla fecondazione artificiale dell'embrione umano, Jean Rostand dedica un articolo di eccezionale interesse.

Una notizia sensazionale ci è arrivata la scorsa settimana dall'Italia: tre ricercatori di Bologna avrebbero ottenuto, para — la riserva è sempre d'obbligo quando si tratta di annunci dati con tanto clamore dalla stampa non specializzata — la fecondazione artificiale di un ovulo umano, che in seguito si sarebbe sviluppato fino al ventinovesimo giorno in una provetta nella quale erano state create le condizioni di temperatura, di alimentazione e di asepsi che il grembo della madre fornisce naturalmente al nascituro.

Se l'informazione è esatta, ci troviamo di fronte, incontestabilmente, ad un successo tecnico notevole, un traguardo sul difficile cammino che porta all'ectogenesi o «gravidanza in provetta»... Scopo di questo articolo è di fare il punto sull'esperimento, mettendolo in rapporto con l'insieme delle conoscenze già acquisite sulla fecondazione e lo sviluppo in vitro dell'uovo dei mammiferi.

L'incontro dei due elementi riproduttori — l'ovulo e lo spermatozoo — avviene in tutti i mammiferi nell'organismo materno; in altre parole, la fecondazione è di tipo interno. Egualmente interno — per lo meno nella grande maggioranza dei mammiferi — è lo sviluppo dell'embrione. Una volta fecondato, l'ovulo — divenuto uovo — scende nella cavità uterina; ed è là che, annidandosi fra le pareti dell'organo, si svilupperà completamente. Fino al termine della gravidanza, il feto resterà come «innestato» sulla madre, vivendo in simbiosi con lui e ricevendone tutti gli alimenti necessari alla vita ed alla crescita. Superato un certo stadio della evoluzione — nell'uomo, verso il secondo mese — gli scambi nutritivi fra madre e creatura avverranno attraverso la placenta, un organo particolare che è un'amalgama di tessuti materni e fetali.

Da mezzo secolo ci si sforza di ottenere la formazione dell'uovo, ed i primi passi del suo sviluppo, fuori del grembo della madre. Nel 1912, uno scienziato californiano, J. A. Long, prelevò degli ovuli di topo e li mise in contatto con del seme della medesima specie; egli ritenne di osservare la coniugazione delle due cellule, rivelata dalla reazione specifica dell'uovo fecondato. Nel 1936 un altro studioso, Gregory Pincus, affermò di aver «visto», in condizioni similari, la fecondazione dell'uovo di ratto.

In seguito il valore di queste esperienze doveva essere contestato, per diverse ragioni. In primo luogo, l'ovulo vergine del mammifero presenta assai sovente — quand'è manipolato e sottoposto a condizioni anormali, come un trattamento di temperatura o pressione osmotica — dei segni di attivazione (partenogenesi abortiva) che possono essere scambiati per fecondazione avvenuta; per di più, pare che, fra numerosi mammiferi, il seme fresco sia incapace di fecondare, dovendo subire — per raggiungere codesta attitudine — una sorta di «maturazione» funzionale negli organi interni della femmina. Tenendo conto di questo elemento nuovo, stabilito con assoluta sicurezza dalle ricerche di Chang e di Austin nel 1951, Charles Thibault ottenne con la coniglia e la pecora delle fecondazioni *in vitro*, la cui certezza sembrò questa volta (1958) fuori di dubbio.

Qualche anno prima (1943), Menkin e Rock affermarono di aver osservato in vitro la fecondazione dell'ovulo umano; più recentemente, il medesimo risultato fu annunciato da Landrum B. Shettles, che edì anche delle fotografie. E' dunque da presumere che, per quanto riguarda la fecondazione in provetta, le esperienze dei ricercatori italiani non aggiungano nulla di assolutamente nuovo.

Per quanto concerne la coltura dell'embrione animale, parecchi scienziati hanno ottenuto successi per lo meno parziali... Meritano una attenzione particolare le esperienze di Jolly e di Lieure, che risalgono al 1936. Furono condotte su embrioni di circa nove giorni; sottratti all'utero con le dovute cautele, gli embrioni furono adagiati in una soluzione calma di plasma liquido e coperta con una lama di vetro. Il tutto fu messo in una stufa a temperatura adatta.

In queste condizioni, relativamente facili, l'embrione continuò a svilupparsi sotto gli occhi degli studiosi, che ne poterono seguire i progressi attraverso il coperchio trasparente. In 48 ore, si costituì un centro nervoso provvisto di cervello; apparvero un abbozzo d'occhi e di orecchie, delle masse muscolari, un cuore animato da movimenti ritmici, dei vasi contenenti un liquido sanguigno... Ma lo sviluppo dell'embrione in ambiente artificiale, quale che sia il mammifero usato per l'esperimento, non supera un certo stadio ancor poco avanzato: dal terzo giorno dopo la posa in coltura, i battiti del cuore cominciano ed affievoliti finché cessano del tutto... Più l'embrione cresce e la sua struttura diventa complessa, più arduo è sostituire l'artificio alla natura.

La sopravvivenza in vitro — se non lo sviluppo — di un grosso feto di mammifero (vacca) è stata tuttavia ottenuta da J. André Thomas, grazie all'impiego di un ingegnoso apparecchio munito di cuore-polmone artificiale. Estratto dall'utero, il feto è subito collegato con l'apparecchio, che gli fornisce un liquido nutritivo e ossigenato, mantenendo il ritmo cardiaco a 80 pulsazioni al minuto. In questo modo è possibile prolungarne la vita di due o tre giorni.

Per tornare all'esperimento che sta facendo tanto chiasso nel mondo, possiamo concludere, da un lato, che i ricercatori di Bologna hanno esteso alla specie umana una tecnica già provata con successo negli animali; dall'altro, che essi — a quanto pare — hanno ottenuto subito, sull'uomo, un risultato non ancora raggiunto nell'animale, e cioè la continuità dello sviluppo dopo la formazione della cellula fecondata fino allo stadio di embrione ben costituito. Nel coniglio, nella cavia, nel topo si erano in realtà osservati, in vitro, degli abbozzi di crescita, non un'evoluzione continua a partire dagli elementi riproduttori.

Certo, noi non siamo ancora in grado di realizzare una «gravidanza in provetta» completa, cioè a termine; ma è lecito, alla luce dell'esperimento di Bologna, considerare possibile l'impresa, con quanta soddisfazione comporterebbe per l'orgoglio della scienza e di malessere e disagio per la nostra sensibilità.

La «gravidanza in provetta» metterebbe l'embrione umano alla mercè di tutte le audacie; lo abbandonerebbe alla tecnocrazia biologica. Potremmo far agire su di esso i molteplici mezzi di cui la scienza dispone per modificare la struttura dell'uomo; potremmo mutare le sue caratteristiche ereditarie, il sesso, chissà, forse arriveremmo a migliorarne il cervello... E' il caso di insistere sull'angoscia che in ogni individuo pensante suscita l'annuncio di un così smisurato potere dell'uomo sull'uomo?

L'esperienza di Bologna dovrebbe avere per noi, indipendentemente dalla sua portata scientifica, il valore di un monito. Ci fa toccare con mano l'inquietante potenza della biologia, di cui non abbiamo chiara coscienza se non quando imbaldanzisce al punto da raggiungere il protoplasma umano; e ci induce a chiederci se questo genere di imprese non dovrebbero essere in qualche modo sottoposte ad un controllo sociale e morale.

Io non so sotto quale forma un simile controllo potrebbe essere esercitato senza ledere troppo gravemente i diritti della scienza, e conosco le obiezioni che si possono muovere alle misure tendenti a limitarli; ma sento che non sarebbe morale, non sarebbe accettabile, che domani ci si mettesse nei laboratori a tramutare gli embrioni dell'*Homo sapiens*, come oggi facciamo con quelli di rana, di topo o di pollo.

Jean Rostand

Copyright del «Figaro Littéraire» e per l'Italia da «La Stampa».

Un produttore francese

Accusato di sofisticare vini rischia due miliardi di multa

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 26 gennaio.

(t. m.) Un distillatore di Villefranche-sur-Saône, accusato di avere messo in circolazione 615 mila litri di vino adulterato, rischia una ammenda di 1 miliardo e 800 mila franchi (oltre due miliardi di lire). Marius Chertin, discendente di una famiglia che da diverse generazioni è specialista nella produzione di un conosciuto ed apprezzato «Beaujolais», viene accusato di avere impiegato acqua, sostanze coloranti e acido tartarico per la distillazione di un prodotto che veniva messo in vendita in bottiglie sigillate con la qualifica di «vino di qualità superiore». Chertin respinge sdegnosamente l'accusa: «Sono i grossi *trusts* della Borgogna — ha detto — che hanno dichiarato la guerra ai piccoli ed ai medi distillatori e che hanno montato tutta la faccenda. Ma io non mi lascio intimorire e al processo smaschererò i miei accusatori».

Testimoni a discarico saranno numerosi negozianti al dettaglio e alcuni clienti; fra questi figurava anche il principe Ali Khan, affezionato consumatore del «Beaujolais» di Chertin, che gli espresse il proprio compiacimento con una lettera che costituirà l'«arma segreta» della difesa dell'imputato.

Un altro processo riguardante frodi vinicole è iniziato in corso alla Corte d'Appello di Limoges: imputato è un ingegnere chimico che, dedicatosi al commercio, era riuscito a guadagnare forti cifre vendendo 33 mila litri di vino in cui non entrava un solo chicco di uva.

L'ex re del Belgio a Roma

Leopoldo e Liliana de Réthy sono transitati a Fiumicino, provenienti da Amsterdam e diretti in Oriente, per un viaggio di piacere. Durante la sosta all'aeroporto si sono intrattenuti con l'ambasciatore del Belgio (Tel.)

Fra dieci giorni il processo Fenaroli

Citati sei testimoni in difesa di Carlo Inzolia

Sono la madre, la moglie e quattro amici dell'imputato - Affermeranno che egli è completamente estraneo al crimine di via Monaci

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 gennaio.

La moglie di Carlo Inzolia, Rosa Zappalà, e la madre, Giuseppina Traversi, sono i primi due testimoni a discarico di cui la difesa ha chiesta la citazione in realtà non sono molti: infatti oltre alla moglie ed alla madre dell'imputato, sono indicati tre amici ed un collega di lavoro di Carlo Inzolia.

Questa mattina infatti, l'on. Filippo Ungaro, che insieme agli avvocati Cesare ed Adamo Degli Occhi, difende il commerciante milanese ha depositato presso la Cancelleria della I Sezione della Corte di Assise una richiesta di citazione di testi a discarico che dovranno essere ascoltati nel processo che avrà inizio tra dieci giorni. I testi di cui si chiede la citazione in realtà sono molti: infatti oltre alla moglie ed alla madre dell'imputato, sono indicati tre amici ed un collega di lavoro di Carlo Inzolia.

Alla madre ed alla moglie di Carlo Inzolia verranno chiesti innanzi tutto alcuni chiarimenti sulla vita privata e sull'attività del commerciante milanese: sui suoi rapporti con Fenaroli e Raoul Ghiani; sulla sua attività commerciale; sulla gestione del negozio a cui subentrò dopo la morte della sorella Amalia, che era stata l'amante di Giovanni Fenaroli; e infine sul contegno del loro congiunto durante il viaggio in Cadore che coincise cronologicamente con i giorni in cui venne scoperto il delitto di via Monaci.

La famiglia Inzolia, il 7 settembre 1958, tre giorni prima cioè dell'uccisione di Maria Martirano, si recò per un breve soggiorno in Cadore, e fu in questa località che la notizia della uccisione di Maria Martirano raggiunse l'attuale imputato.

Ora i difensori si propongono di provare che l'indifferenza e la calma dimostrate dal commerciante milanese in quella occasione, nell'apprendere cioè la notizia dell'assassinio di via Monaci, non coincidono con la eventualità che a partecipare attivamente alla organizzazione del delitto sia stato anche Carlo Inzolia. E proprio su questo argomento dovrà testimoniare un amico dell'Inzolia, Cesare Solari, abitante a Milano in via Val Bevcve 2, il quale partecipò alla gita in Cadore e fu negli ultimi anni amico del commerciante milanese.

Tra i testi a discarico di cui è stata chiesta la citazione in giudizio (la madre, e la moglie di Carlo Inzolia nonché Cesare Solari si presenteranno spontaneamente al processo) vi sono poi due amici dell'imputato: Gino Fioni e Michele Manzi, entrambi abitanti a Milano, i quali dovranno chiarire alcuni aspetti, diremo così marginali, della personalità di Carlo Inzolia.

L'ultimo teste indicato nella richiesta depositata ieri mattina presso la Cancelleria della I Sezione della Corte di Assise è il ragioniere Tragni, abitante a Milano in via Caterina da Forlì 7, al quale — secondo la difesa — è affidato il compito di chiarire per quale motivo Carlo Inzolia dopo otto anni di apprezzato lavoro presso la C.g.e. si allontanò da questa società per subentrare nella gestione di quel negozio che, regalato da Giovanni Fenaroli ad Amalia Inzolia, alla morte di quest'ultima era passata al fratello. In particolare il ragionier Tragni dovrà anche fornire degli schiarimenti sulla situazione economica dell'Inzolia e del negozio da lui gestito, e sulla estraneità dei Fenaroli dagli affari dell'imputato.

g. g.

Da 20 a 12 anni e 8 mesi

Ridotta la pena allo studente che uccise a pugnalate la maestra

(Dal nostro corrispondente)

Trento, 26 gennaio.

Alle 20,30 è terminata alla sezione speciale per minorenni della Corte d'Appello il processo a carico del giovanissimo studente Mario Ballotta, che il 5 maggio 1959 uccise con ventisei colpi di un pugnale da «boy-scouts» la maestra quarantenne Erina Leonardi. Il Tribunale aveva riconosciuto il giovinetto pienamente responsabile di omicidio volontario e di tentata violenza, negandogli le attenuanti e l'aveva condannato complessivamente a 20 anni e 10 mesi di reclusione; la Corte ha ridotto la pena a 12 anni e 8 mesi.

Il P. G. dott. Agostini aveva chiesto la seminfermità mentale e l'esclusione della aggravante di avere compiuto il delitto per fini abbietti.

La Corte, dopo lunga permanenza in camera di consiglio, ha emesso la sentenza che riconosce il Ballotta responsabile di omicidio volontario, ma esclude l'aggravante di avere cagionato la morte della maestra al fine di commettere il resto di violenza. All'imputato ha inoltre riconosciuto la seminfermità mentale ed ha accordato le attenuanti generiche. La pena per l'omicidio è stata quindi ridotta da 24 a 12 anni di reclusione, mentre quella per la tentata violenza è stata portata da 10 a 8 mesi di reclusione.

a. m.

Un'altra delle 5 Dionne decide di farsi suora

Ottawa, 26 gennaio.

Yvonne Dionne, una delle famose cinque gemelle canadesi, entrerà in convento come questuante con le «Piccole Sorelle Francescane», suore che mantengono scuole e ospedali nel Quebec e nel New England. Lo ha reso noto la superiora della casa madre dell'ordine.

La questuante sarà chiamata «Suor Dionne» fino al 12 agosto, data in cui verrà ammessa fra le novizie. Il noviziato dura due anni. Yvonne Dionne è stata finora infermiera a Montreal. La sorella Emilie fu questuante nell'anno della sua morte, il 1954. Le altre tre gemelle sono sposate.

L'episodio è avvenuto nell'Ossola, i protagonisti sono meridionali

Ragazza rapita in pieno giorno dall'ex-fidanzato che la trascina in un taxi aiutato da un amico

La giovane, di 17 anni, aveva troncato la relazione un anno fa - L'innamorato però non aveva saputo rassegnarsi - Assalita mentre cammina con un conoscente, complice del rapitore - Ha scritto al padre dalla Calabria

(Dal nostro inviato speciale)

Domodossola, 26 gennaio.

Una ragazza di 17 anni, residente a Piedimulera, è stata rapita dall'ex-fidanzato con la complicità di un tassista e di un amico. La vicenda presenta lati ancora oscuri ed altri assai curiosi.

La vittima del rapimento è una graziosa ragazza, Maria Pangallo, ultima di cinque figlie del signor Filippo, un pensionato di 65 anni, trasferitosi una dozzina di anni fa nell'Ossola dalla nativa Condofuri, in Calabria. Delle cinque ragazze, quattro sono sposate e di esse due vivono con i rispettivi mariti insieme al padre. Da sposare non è rimasta che Maria, alla quale però, i corteggiatori non mancavano. Un anno e mezzo fa, quando ancora non aveva sedici anni, gli era fatto avanti un suo conterraneo, Giuseppe Pangallo (l'omonimia non rivela parentele di sorta), un giovane allora ventiquattrenne residente a Condofuri e che, venuto nell'Ossola per fare visita a dei parenti, s'era invaghito della ragazza. Le sue intenzioni erano serie e nonostante la giovane età di Maria, ottenne di fidanzarsi con lei.

Giuseppe pensava seriamente al matrimonio e pur di guadagnare di più non esitò a trasferirsi in Svizzera a lavorare. Sarà stata la distanza, o un ripensamento, sta di fatto che circa un anno fa Maria disse chiaramente che Giuseppe non le piaceva più e che pertanto del progettato matrimonio non se ne sarebbe fatto nulla.

Il giovane non si diede per vinto: tornò ripetutamente alla carica, fece interporre buoni uffici da terze persone, ma Maria restò irremovibile. Giuseppe passò allora alle minacce ed un giorno della scorsa estate la ragazza si presentò ai carabinieri di Premosello per confidare i suoi timori. Aveva saputo che l'ex-fidanzato aveva scritto ad un amico per chiedergli il suo aiuto nel progettato ratto di Maria. Poichè Giuseppe era in Svizzera, i carabinieri non poterono neppure chiamarlo in caserma per diffidarlo.

Si arriva così a mercoledì scorso. Al mattino verso le 10, Maria aveva ricevuto la visita di un amico, Francesco Nucera di 21 anni, residente a Villadossola. Da circa un mese il giovane aveva preso a frequentare la casa dei Pangallo e a corteggiare la Maria; quel mattino le propose di uscire per una passeggiata. La ragazza, che doveva recarsi all'Ufficio Postale per riscuotere la pensione del padre e spedire un vaglia a dei parenti in Calabria, accettò l'invito. Mentre i due giovani camminavano lungo il torrente Anza, un taxi si fermò al loro fianco. Una portiera s'aprì, una mano si allungò fino ad afferrare la ragazza che, spinta, a quanto pare, anche dal Nucera, venne trascinata nell'autovettura. Subito la macchina ripartiva velocemente sulla nazionale del Sempione verso Gravellona Toce.

Alla scena del ratto, sia pure da una certa distanza, aveva assistito un vecchietto di Piedimulera. Non aveva riconosciuto la ragazza, ma l'aveva vista dibattersi e sentita implorare aiuto. Rilevato il numero di targa del taxi, il testimone corse ad avvertire i carabinieri. Sul posto venne trovata una scarpetta appartenente alla giovane e prima di sera si scopriva che la rapita era Maria Pangallo. Il padre, signor Filippo ha sporto denuncia, sottoscrivendo anche una querela per ratto di minore e sequestro di persona.

Che autore del rapimento sia stato proprio l'ex-fidanzato, lo si è saputo con sicurezza due giorni dopo. A Domodossola, i carabinieri rintracciavano il proprietario del taxi la cui targa era stata annotata dal testimone. Si trattava del trentaduenne Giuseppe Nicodemo residente a Domodossola. Questi non aveva difficoltà ad ammettere di avere trasportato il Pangallo a Piedimulera e di qui, insieme alla ragazza e al Nucera, era andato a Milano. Aveva lasciato i tre in periferia e li aveva visti allontanarsi con un altro taxi.

Ieri i carabinieri rintracciavano anche il Nucera che, tornato a Villadossola, aveva fatti di avere, a mezzo di un intermediario, a Filippo Pangallo, cioè il padre, le quarantacinquemila lire che Maria aveva con sè al momento del ratto. Ai carabinieri, il Nucera non ha voluto dire dove aveva lasciato Maria. Stasera però il padre della ragazza ha ricevuto una lettera di Maria in cui dice di trovarsi a Reggio Calabria con il suo rapitore. I tre protagonisti del rapimento, cioè il Pangallo, il Nicodemo e il Nucera sono stati deferiti a piede libero all'autorità giudiziaria.

p. b.

La lite per un testamento

Assolta una donna accusata d'aver calunniato il fratello

Mondovì, 26 gennaio.

Il nostro tribunale ha assolto oggi una donna di Dogliani, la quarantacinquenne Maria Barroero, imputata di calunnia per aver accusato il fratello di avere alterato sedici anni or sono il testamento d'uno zio falsificando anche la firma di quest'ultimo su un atto di vendita dei suoi beni. Due anni or sono la donna aveva presentato una denuncia ai carabinieri di Dogliani nei confronti del fratello Giuseppe, accusandolo di avere alterato nel '44 il testamento olografo dello zio Giuseppe Pietro Barroero, mentre questi si trovava, gravemente infermo, in casa del nipote. Secondo la Barroero, il fratello avrebbe inoltre apposto la firma dello zio in calce ad un atto di cessione dei beni al Giuseppe e all'altro fratello; una di quelle vendite fittizie che per motivi fiscali celano generalmente una donazione. Lo zio morì soltanto dopo una decina d'anni, comunque tutta l'eredità andò ai nipoti maschi; anzi il Giuseppe rimase sempre sordo alle richieste della sorella, che non riuscì ad ottenere neppure una lira di quello che aveva lasciato il defunto.

La pretura di Dogliani aveva promosso un procedimento per falso a carico del Giuseppe, il quale ha però scagionato dalla perizia calligrafica e prosciolto in istruttoria. Il fatto provocò automaticamente un procedimento d'ufficio per calunnia a carico della sorella. Il tribunale ha ora ascolto le Barroero — difesa dall'avv. Mario Pretto — perché il fatto non costituisce reato. La materialità del fatto era provocata dagli atti istruttori, tuttavia i giudici hanno ritenuto che l'imputata non fosse colpevole sotto il profilo del dolo. Molte circostanze, quali il fatto che quando era ancora in vita lo zio si fosse lagnato con lei di non poter più disporre di nulla dopo che era stato accolto in casa dal nipote, e il fatto di non avere ricevuto neppure una piccola parte dell'eredità, potevano avere creato nella donna il sospetto fondato di essere stata defraudata e che il fratello potesse avere falsificato il testamento.

Si annega con la bimba nella Senna perché derubata di 65 mila lire

La donna aveva 22 anni, la piccina 6 mesi - Il denaro le era stato affidato dall'uomo con cui viveva - Costituiva tutta la loro ricchezza

Geneviève Gouagout con la figlioletta Françoise (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 26 gennaio.

Per aver perduto il borsellino con 60 mila franchi (circa 65 mila lire), una donna di 22 anni si è uccisa, gettandosi nella Senna insieme con la figlioletta di sei mesi. Il dramma è avvenuto a La Celle-sur-Seine, una località a pochi chilometri da Parigi, dove la donna, Geneviève Gouagout, viveva da qualche tempo insieme con un muratore del luogo, il quarantatreenne Maurice Hallaeur ed alla piccola Françoise. La coppia sembrava felice. Geneviève soffriva ogni tanto di brevi crisi di nervi, ma niente aveva mai lasciato prevedere una tragedia.

Due giorni fa l'Hallaeur, riscossi 50 mila franchi di arretrati d'una pensione, li aveva consegnati all'amica; per il modesto tenore di vita della famiglia, si trattava di una grossa somma. Geneviève aveva messo i denari in un borsellino che portava sempre con sé.

L'altro pomeriggio la giovane madre, uscita con la figlia per recarsi ad effettuare alcune spese, ha fatto una brevissima sosta nell'abitazione dei genitori dell'Hallaeur, lasciando sul marciapiede davanti alla porta di casa la carrozzina con la bimba e il borsellino contenente il denaro. Quando, pochi minuti dopo, la donna è uscita sulla strada, il borsellino era sparito. Geneviève ha avuto una prima crisi di nervi: la suocera ha cercato di consolarla e l'ha lasciata in uno stato di apparente calma, ma un'ora e mezzo più tardi, dopo aver spinto la carrozzina per cinque chilometri, la giovane si è gettata a sua volta nella Senna lasciandosi trasportare dalla corrente. La piccola Françoise, ormai cadavere, è stata tratta a riva qualche minuto dopo: vane sono state invece fino ad ora le ricerche del corpo della sventurata madre.

l. m.

Pecora con la lana rossa ottenuta da un allevatore

Oslo, 26 gennaio.

Un ex-giornalista, dopo dieci anni di esperimenti, è riuscito a ottenere la nascita di una pecora col pelo rosso. Erik Vangja, che vive nella sua fattoria nella cittadina di Hersey, spera di esportare il suo nuovo tipo di ovino.

Camion travolge e uccide un demente che viveva nudo nei boschi di Massa

L'incidente di notte sul lungomare per Forte dei Marmi - L'uomo aveva 34 anni; era impazzito dopo la morte dell'unica figlia - Due anni fa era stato dimesso dal manicomio

(Dal nostro corrispondente)

Massa, 26 gennaio.

Un povero demente che, completamente nudo, tentava stanotte di fermare le automobili sul viale «Lungomare» che da Forte dei Marmi porta a Marina di Massa, è stato travolto ed ucciso da un autocarro targato Lu 38401, condotto dal cinquantunenne Roberto Dini, da Lucca. Il mortale incidente è avvenuto in località Cinquale dove sorgeva un tempo l'aeroporto. L'uomo è stato identificato per il trentaquattrenne Eugenio Vignali, da Marina di Massa, un pazzo dimesso due anni fa da una clinica psichiatrica.

Erano circa le 3 quando due pescatori si presentavano al maresciallo Fantozzi, dei carabinieri di Marina di Massa, per raccontare di aver incontrato, tornando da Viareggio in motocicletta, un «fantasma», che aveva cercato di fermarli ponendosi con le braccia aperte in mezzo alla strada. «E' un fantasma nudo — dicevano i pescatori —; sarà alto due metri e non una barba ombra gli copre tutto il petto».

Il sottufficiale, convinto che fossero stati colti da un'allucinazione, li rincuorava che avrebbe inviato qualcuno sul posto. Pochi minuti più tardi il maresciallo Fantozzi veniva chiamato dai carabinieri di La Spezia: «C'è qui un camionista che asserisce di aver investito un uomo nei pressi del Cinquale. Dice di essersi trovato improvvisamente di fronte ad un individuo completamente nudo, con una lunga barba. Ha sentito un urlo, si è spaventato ed è fuggito via».

Il maresciallo collegava subito il racconto dei due pescatori alla comunicazione giuntagli da Spezia e con due carabinieri, si recava al Cinquale. Al centro del viale, giaceva il corpo completamente privo di abiti del Vignali. L'uomo era morto per frattura della base cranica.

Le indagini permettevano di ricostruire una penosa storia. Il Vignali, sposatosi otto anni fa, si era separato dalla moglie dopo la morte dell'unica figlia di pochi mesi, Giovanna. Fu dopo la perdita — che acquistò senz'altro un valore determinante per la vita del Vignali, anche perché non era mai riuscito a trovare un vero accordo con la moglie — che egli cominciò a dar segni di squilibrio mentale. Venne ricoverato nella clinica psichiatrica del prof. Pintus di Pisa, ove rimase fino a due anni fa; quando, giudicato inoffensivo e su richiesta dei familiari, venne dimesso e andò a vivere col padre, Ottavio. Passò alcune settimane tranquille; poi cominciò a rifiutare il cibo ed a lasciare sempre più frequentemente la casa paterna. Si aggirava nudo per le pinete dei Ronchi, cibandosi di erbe e di quel poco che riusciva ad avere elemosinando di casa in casa. Si lasciò crescere la barba e ben presto divenne noto tra tutti gli abitanti della zona. Poiché era inoffensivo, non ebbe mai a subire angherie. Il padre, quando l'infelice faceva ritorno a casa, cercava invano di trattenerlo; ogni volta egli riusciva a sfuggire ad ogni sorveglianza. Era attratto dalle luci delle macchine che di notte sfrecciano sul viale Lungomare. Sostava per ore, accoccolato sui bordi della strada. Questa notte, spinto da chissà quali pensieri, egli si è piazzato in mezzo alla strada ed ha cercato di fermare le automobili che passavano. Chi l'ha visto nudo, barbuto, emergere dalla nebbia, l'ha scambiato per un fantasma. Così è stato per l'investitore; poi questi si è reso conto dell'assurdità ed è corso dai carabinieri. L'investitore è stato accompagnato a Massa nel pomeriggio; nuovamente interrogato, ha confermato il racconto: è stato poi rilasciato; il suo autocarro è sotto sequestro.

c. s.

nell'intimità della casa...

...mentre si gode di una piacevole conversazione è così gradito un bicchierino di fine, vecchia grappa dal forte corroborante aroma! In tutto il mondo si apprezza la Grappa CARPENÈ MALVOLTI *nobilissima acquavite lungamente invecchiata in fusti speciali.*

La Grappa CARPENÈ MALVOLTI *si trova in commercio solo nella sua caratteristica bottiglia.*

Fine vecchia Grappa di Fiume

CARPENE' MALVOLTI

Agenzia di TORINO - Via Andrea Doria 15 - Telef. 524-350

Kennedy sarà ad attenderli all'arrivo in America

Dopo sette mesi di prigionia in Russia i due piloti riabbracciano oggi le mogli

Il loro RB-47 fu abbattuto durante un volo non spionistico al largo delle coste sovietiche - Krusciov spera di indurre il nuovo Presidente a riaprire subito il dialogo - Il gesto attenua la tensione, ma l'atteggiamento dell'Urss per Berlino e gli altri problemi non risulta cambiato - Condotto all'ambasciata degli Stati Uniti a Mosca, un aviatore liberato esclama: "Come è bello rivedere la faccia di un americano,,

(Dal nostro corrispondente)

New York, 26 gennaio.

I due aviatori dell'«RB-47» liberati da Krusciov dopo sette mesi di prigionia in Russia giungeranno domani in aereo alla base militare di Andrews, nel Maryland, presso Washington. Saranno ad attenderli le mogli. L'arrivo era previsto per oggi, ma una bufera di neve ha impedito la partenza dal Labrador, dove i due aviatori erano giunti stamane. Una delle due signore attende un bimbo fra un mese. Entrambe sono raggianti.

E' stato ufficialmente annunciato che il presidente Kennedy conta di andare ad incontrare i due superstiti della drammatica avventura. L'«RB-47» fu abbattuto il 1° luglio da caccia russi sul Mare di Barents durante un volo di esercitazione al largo della costa sovietica. Salinger, capo dei Servizi stampa della Casa Bianca, ha reso noto che i due piloti non potranno concedere interviste, e ciò per desiderio del Dipartimento di Stato, che cerca di evitare — almeno per il momento — qualsiasi occasione atta a creare eventuali nuove difficoltà con il governo russo.

Va aggiunto che dopo il drammatico annuncio del rilascio dei due prigionieri, da parte dei russi, dato ieri sera dal presidente Kennedy, il termometro tende verso l'ottimismo, per quanto con riserve e cautele. Sul piano psicologico è anche cresciuta in modo deciso la popolarità, già alta, del presidente Kennedy.

Gli osservatori politici insistono nel veder probabile, a marzo, un nuovo viaggio di Krusciov negli Stati Uniti e con esso, specie dopo la restituzione dei piloti dell'«RB-47», le pressioni russe per un incontro diretto con Kennedy. A questa voci, gli ambienti ufficiosi e ufficiali rispondono che, allo stato attuale delle cose, qualsiasi previsione è impossibile.

a. b.

I retroscena a Mosca della rapida scarcerazione

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 26 gennaio.

I russi hanno appreso stamattina da un breve e circospetto annuncio della *Pravda* che il loro governo ha liberato i due superstiti dell'«RB-47», già prigionieri da quasi sette mesi, per farne omaggio al presidente Kennedy.

Ecco il retroscena dell'avvenimento. La deliberazione del Presidium risale a venerdì scorso (il supremo Consiglio costituzionale sovietico, che esercita collegialmente le funzioni di Capo dello Stato, si riunisce ogni venerdì). Nello stesso tempo, a Washington, Kennedy assumeva le funzioni di Presidente degli Stati Uniti. L'indomani mattina, Krusciov convocava al Cremlino l'ambasciatore americano Thompson e s'intratteneva con lui per due ore.

La restituzione dei due prigionieri è avvenuta secondo le modalità concordate segretamente fra Kennedy e Krusciov. Olmstead e McKone furono dimessi dal carcere ieri mattina poco prima delle dieci. Furono condotti all'Ambasciata degli Stati Uniti, sulla via Sadovaia, e consegnati alle autorità americane, che firmarono un verbale. Incontrando il primo funzionario dell'Ambasciata, il capitano Olmstead disse con sollievo: «Sono contento di vedere un americano». Il dott. Martin, medico dell'Ambasciata, constatò che i due piloti erano in buone condizioni di salute.

Subito dopo gli ex-prigionieri presero posto su un'automobile dell'Ambasciata e furono condotti a grande velocità all'aeroporto di Sceremetievo: dovevano imbarcarsi sull'aereo di mezzogiorno per Amsterdam. Erano stati prenotati gli ultimi posti liberi al nome di due funzionari dell'Ambasciata e delle rispettive mogli.

A mezzogiorno, tuttavia, l'aereo non partì. Mentre correva già sulla pista fu constatato un guasto ai pneumatici. Era stato concordato che gli ex-prigionieri sarebbero stati già in viaggio al momento in cui Kennedy, nel corso della sua conferenza-stampa, avrebbe dato notizia della liberazione. Si iniziò l'affannosa ricerca di altri pneumatici, che furono fatti venire in aereo da Varsavia. L'apparecchio partì con un ritardo di dodici ore, all'una di stamane (ora di Mosca), poco prima che parlasse Kennedy.

All'aeroporto, gli ex-prigionieri non erano stati riconosciuti da nessuno; indossavano abiti russi. Anche un nostro collega inglese, che per caso si trovava a Sceremetievo, riconobbe e salutò i funzionari dell'ambasciata americana che accompagnavano i piloti, ma non suppose nemmeno che gli uomini vestiti alla russa fossero i protagonisti della clamorosa controversia: oggi si duole della propria scarsa fantasia.

L'«RB-47» era stato abbattuto il 1° luglio da caccia sovietici sul mare di Barents, a nord delle coste russe. I sovietici sostennero, anche all'Onu, che l'apparecchio aveva violato lo spazio aereo dell'Urss; gli americani lo negarono e si dichiararono pronti a sottoporre ad una commissione di inchiesta internazionale le loro prove tecniche. I sovietici non vollero accettare nessuna inchiesta internazionale e annunciarono che i due superstiti dell'equipaggio catturati dopo l'incidente (gli altri quattro aviatori erano morti) sarebbero stati processati come il pilota Powers dell'«U-2». Ma il processo fu atteso a lungo.

(A questo punto la censura sovietica ha tagliato diciannove parole).

Powers era stato processato appena tre mesi e diciassette giorni dopo la cattura, i due dell'«RB-47» sono stati trattenuti per quasi sette mesi in prigione senza processo.

(31 parole censurate)

La restituzione dei prigionieri è stata annunciata ora dopo il primo atto compiuto dai sovietici per la ripresa del dialogo distensivo con gli Stati Uniti.

Una volta preparata l'atmosfera opportuna, verrebbero rilanciate poi le trattative sui problemi politici sostanziali: Berlino, il disarmo, la concessione stessa della coesistenza (sulla quale non esiste un accordo), i limiti della «competizione» nelle aree depresse ed ex-coloniali. L'esperienza ha già dimostrato che i primi contatti distensivi sono sempre facili a che si fa presto a determinare un clima di euforia e di consenso finché il dialogo è generico (non fu difficile giungere a Camp David con Eisenhower).

Il problema che si pongono oggi gli osservatori occidentali a Mosca è diverso: quali sono i propositi di Krusciov per la seconda fase del dialogo? Il punto di vista sovietico sui problemi-chiave è ancora sostanzialmente intransigente o vincolato dalle pressioni intransigenti? Krusciov dispone di un margine di manovra oppure suppone che l'amministrazione Kennedy sia disposta a concedere? Tali quesiti vengono formulati da chi ha avuto recenti contatti con Krusciov anche in questa forma: è opportuno ripercorrere per la seconda volta la via iniziale e «ingenua» della distensione, quella dei piccoli gesti, per trovarsi poi dinanzi agli stessi problemi?

Si sa che Krusciov non ha mutato opinione su Berlino, per esempio, e che a suo giudizio il 1961 dovrebbe essere «l'anno di Berlino», mentre Kennedy ha dichiarato che l'ex-capitale tedesca «sarà difesa come un sobborgo di New York» e mentre si sa che la sola formula di compromesso ventilata finora (sgombero delle truppe occidentali dalla zona Ovest della città e occupazione affidata alle forze dell'Onu) è osteggiata dalla controversia sulla composizione della segreteria esecutiva dell'Onu. Il discorso pronunciato da Krusciov il 6 gennaio, inoltre, ha dimostrato quanto massiccia si preannuncia ancora la pressione del mondo comunista sull'Africa e l'Asia.

a. r.

I due piloti americani rilasciati dai russi, capitano Freeman Olmstead (a sinistra) ed il capitano John McKone, all'arrivo all'aeroporto di Amsterdam (Telefoto)

Il dibattito alla Camera sulla politica per il Mezzogiorno

"Accelerate gli interventi nel Sud nemmeno San Gennaro ci aiuta più,,

Il democristiano Colasanto ha parlato di 200 mila disoccupati a Napoli

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 gennaio.

«Sono passati tanti anni e ci sono ancora i napoletani»: con questa frase pronunciata da Cavour poco prima della morte per esprimere il suo rammarico per la mancata soluzione dei problemi meridionali, l'on. Giolitti ha concluso la sua illustrazione della mozione socialista sulla politica verso il Mezzogiorno.

Giolitti si è detto pessimista sulla possibilità che dal dibattito in corso scaturisca la decisione di mettere in moto un meccanismo di sviluppo nelle regioni meridionali. E' vero — ha proseguito il deputato socialista, che il superamento della politica delle opere pubbliche e degli incentivi all'iniziativa privata è sottolineato nella relazione dell'on. Pastore sul bilancio decennale della Cassa e si ritrova anche nella mozione democristiana firmata dall'on. Storti, ma ciò non basta per chiarire in che modo si vuole promuovere una politica di sviluppo. Secondo Giolitti, bisogna anzitutto abbandonare lo schema Vanoni le cui previsioni, come risulta dalla relazione Pastore, sono state smentite dai fatti. Lo squilibrio tra Nord e Sud si è accentuato perché, contrariamente alle ipotesi di Vanoni, gli investimenti non si sono concentrati nel Mezzogiorno. Ciò significa, secondo Giolitti, che è necessario procedere in senso opposto e decidere chiaramente l'orientamento degli investimenti, sia pubblici che privati. I socialisti propongono perciò un piano pluriennale e organico di investimenti pubblici, il controllo sulla destinazione degli investimenti delle imprese private di grandi dimensioni, la selezione del credito, la nazionalizzazione dell'industria elettrica e nucleare.

Le conclusioni di Giolitti non sono condivise dai democristiani per i quali ha parlato oggi l'on. Storti. Illustrando la seconda mozione dei deputati della dc, Storti ha anzitutto difeso l'opera svolta dalla Cassa nel primo decennio della sua attività, poiché essa ha creato le infrastrutture che rendono oggi possibile l'avvio di un meccanismo di sviluppo imperniato su un acceleramento del processo di industrializzazione. Secondo Storti, bisogna creare dei «poli di diffusione industriale» sia con gli investimenti pubblici, per le industrie di base e per la produzione di energia elettrica a basso prezzo, sia con l'iniziativa privata «opportunamente promossa e stimolata». E' questo il punto di differenziazione tra i democristiani e i socialisti. Storti ritiene che sia possibile raggiungere una programmazione della politica di sviluppo attraverso decisioni democraticamente assunte dagli imprenditori e dai lavoratori, alla presenza del governo nelle conferenze triangolari. Attraverso questi meccanismi gli investimenti privati potranno incanalarsi verso il Mezzogiorno secondo le previsioni di un piano generale di sviluppo. Le richieste formulate da Storti si riassumono, infine, in questi punti: 1) concentrare per il futuro tutti gli investimenti della Cassa nel Mezzogiorno nelle zone di diffusione industriale e nelle aree di irrigazione, lasciando ai ministeri il compito di proseguire la costruzione delle opere pubbliche e delle infrastrutture; 2) creare, accanto alla Cassa, istituti per il finanziamento industriale e per lo sviluppo dell'istruzione professionale; 3) prolungare la durata della Cassa oltre il 1965.

Ultimo oratore della giornata è stato un altro democristiano, l'on. Colasanto, firmatario di una mozione che prevede una serie di provvidenze particolari per il mezzogiorno nell'ambito tradizionale della politica della Cassa. Secondo l'on. Colasanto, l'impostazione delle mozioni del psi, del psi e del psdi è da respingere soprattutto nella parte di critica al governo. Tuttavia bisogna accelerare l'intervento nel Sud perché le condizioni delle regioni meridionali sono ancora molto insoddisfacenti e Napoli, in particolare, con 200 mila disoccupati, ha un reddito molto inferiore a quello delle altre grandi città italiane. Con evidente esagerazione polemica, Colasanto ha affermato che «la nuova democrazia non ha saputo nemmeno conservare le bonifiche realizzate dai borbonici» e ha sarcasticamente chiedendo per i meridionali un atto di giustizia riparatrice del governo poiché oggi «nemmeno San Gennaro ci aiuta più».

Il dibattito sulla politica meridionalista continuerà domattina con lo svolgimento delle mozioni socialdemocratica, liberale e missina. All'inizio della seduta, la Camera ha commemorato la morte dello scienziato napoletano Francesco Giordani, uno dei tre saggi dell'Euratom.

f. d. l.

Le previsioni del tempo

Il servizio meteorologico del Ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo sull'Italia emesse alle ore 23,15 e valide per 24 ore: Al nord locali addensamenti nuvolosi, specie su Piemonte e Lombardia. Nebbie e foschie più accentuate sulla Val Padana occidentale. Al centro e al nord nuvolosità variabile, localmente molto intensa, specie sulle regioni adriatiche con locali piogge o temporali. Schiarite sulle regioni tirreniche. Temperatura in lieve diminuzione. Venti: al nord e al centro moderati o deboli da nord-est, altrove moderati o deboli occidentali. Mari: i bacini meridionali e l'alto Adriatico molto mossi o agitati; gli altri mari, mossi o molto mossi.

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 26 gennaio presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

BOLOGNA	0	3	coperto, nevicata
BOLZANO	— 7	5	molto nuvoloso, foschia
GENOVA	+ 4	11	vento di burrasca, pioviggine
MILANO	+ 1	5	molto nuvoloso, pioggia
TRIESTE	+ 2	5	vento di burrasca
VENEZIA	+ 4	7	vento forte
VERONA	+ 1	9	nuvoloso, foschia
ANCONA	+ 4	9	coperto, foschia
FIRENZE	+ 6	9	coperto, pioviggine
L'AQUILA	— 1	3	coperto, pioggia
PERUGIA	+ 4	6	molto nuvoloso
PESCARA	+ 6	9	coperto, pioggia
PISA	+ 6	11	molto nuvoloso, pioviggine
ROMA	+ 7	10	molto nuvoloso
ALGHERO	+ 6	11	coperto, pioggia
BARI	+ 6	10	molto nuvoloso, pioggia
CAGLIARI	+ 8	13	vento di burrasca, pioggia
CAMPOBASSO	+ 3	5	coperto, pioggia
CATANIA	+ 8	14	vento forte, pioggia
MESSINA	+ 10	14	molto nuvoloso, pioggia
NAPOLI	+ 7	10	coperto, pioggia
PALERMO	+ 8	13	coperto, pioggia
POTENZA	+ 2	5	coperto, pioggia
REGGIO CAL.	+ 10	14	molto nuvoloso, pioggia

Borse economia e finanza

Rapporto a Kennedy per la difesa del dollaro

All'esame del Presidente le misure per equilibrare la bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti

Washington, 26 gennaio.

Un gruppo di studio incaricato da Kennedy di analizzare i problemi della difesa del dollaro, ha consegnato al Presidente un rapporto in sette punti che permetterebbe di ristabilire «assai rapidamente» l'equilibrio della bilancia dei pagamenti ed aumentare le riserve auree degli Stati Uniti. Il rapporto sostiene la necessità di:

1) proseguire gli sforzi della precedente amministrazione per ridurre le spese degli Stati Uniti all'estero. Dato che l'aiuto ai paesi sottosviluppati incide solo in minima parte sulla bilancia dei pagamenti, le economie possono essere soprattutto effettuate nel campo delle spese militari;

2) proseguire gli sforzi intesi a far scomparire la discriminazione di cui sono oggetto i prodotti americani sui mercati esteri. Il rapporto afferma a tal proposito «E' particolarmente importante tentare di impedire che i "mercati comuni", attualmente in formazione tra diversi paesi, divengano dei focolai di discriminazione commerciale a nostro danno»;

3) incoraggiare le esportazioni;

4) esigere una partecipazione aumentata da parte degli altri paesi sviluppati alle necessità finanziarie della difesa comune. Il rapporto sottolinea a tale proposito che la missione effettuata da Anderson e Dillon nella Germania Occidentale in dicembre era «necessaria» e aggiunge che «è da deplorare che essa sia stata presentata falsamente come una missione di questua che sarebbe fallita»;

5) adottare le necessarie misure in vista della soppressione degli incoraggiamenti fiscali di cui beneficiano gli investimenti statunitensi nei paesi sviluppati;

6) ridurre l'ammontare delle merci e dei prodotti che i cittadini statunitensi sono autorizzati a far entrare in franchigia negli Stati Uniti, «ciò più per una misura di equità che per ottenere sostanziali risultati finanziari».

7) mantenere la proibizione per i cittadini statunitensi di possedere oro all'estero ed esaminare l'opportunità di anticipare la data (1 luglio p.v.) in cui tale misura — adottata dall'amministrazione Eisenhower qualche giorno prima del suo termine — deve divenire effettiva.

Il 41° Salone dell'Automobile si chiude domani a Bruxelles

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 26 gennaio.

Il 41° Salone dell'Automobile di Bruxelles, che si chiuderà sabato 28 ha riscosso finora un notevole successo di pubblico, anche se si era aperto, il 19 gennaio, in un'atmosfera ancora inquieta per i recenti scioperi in Belgio. Numerosi sono i modelli presentati per la prima volta in Belgio dopo i successi dei Saloni di Parigi e Torino dell'autunno scorso: le Fiat 1100 in edizione rinnovata, la signorile Lancia Flavia, le «compacts» americane della Buick, della Oldsmobile, della Pontiac e della Dodge, la Ford Nuova Taunus, la Ferrari «2+2» Novità assoluta è la sovietica «Zaporojetz», un'utilitaria che nella linea e nella stessa architettura meccanica ricorda molto la Fiat 600.

Ma le discussioni degli esperti sono essenzialmente concentrate sulle due tendenze estetiche predominanti in questo momento: la linea «a trapezio», di cui la Fiat 1800 è la più illustre rappresentante, e la forma arrotondata, tenacemente sostenuta dalla Citroën, dalla Jaguar e, adesso, dalla Ford sul modello coupé-cult» a Colonia. La stessa antitesi nell'evoluzione della linea si può osservare sulla produzione americana, ed è difficile dire quale delle due «scuole» finirà con il prevalere sull'altra. Su questo argomento, a somiglianza di quanto avviene nel campo della moda femminile, il pubblico non ha alcuna influenza: sono gli «stilisti» delle Case costruttrici a dettare legge, oppure i tecnici puri.

m. b.

Le quotazioni a Torino

	25	26	Variaz.
VALORI DI STATO			
Rend. 3½	80 10	80 40	+ 0,50
» » con.	80 —	80 50	+ 0,50
Rend. 1902	75 30	75 30	—
Rend. 5%	108 20	108 35	+ 0,15
» » con	108 10	108 25	+ 0,15
Redim. 3½	96 50	96 30	—
» 3½ con	96 20	96 20	—
Redim. 5%	100 10	100 10	—
Redim. con.	100 —	100 —	—
Ricostr. 3½	87 30	87 10	— 0,20
» con.	87 20	87 —	— 0,20
Ricostr. 5%	100 20	100 10	— 0,10
» con.	100 10	100 —	— 0,10
Ric. F. 5%	99 —	99 —	—
5% Tesoro	99 45	99 25	— 0,20
5% Tr. '54	98 90	98 80	—
BTN 5% '61	—	—	—
» » '62	101 85	101 70	— 0,15
» » '63	101 67	101 80	— 0,07
» » '64	101 95	101 60	— 0,35
» » '65	102 75	102 40	— 0,35
» » '66	102 90	102 80	— 0,10
» » '67	103 —	102 40	— 0,60
» » '68	103 —	102 85	— 0,15
BTS 5% '66	102 20	102 05	— 0,15
AZIONI PER CONTANTI			
TESSILI E MANIFATTURI			
FISAC	—	—	—
Cotoni. Mer.	—	—	—
Borgosesia	10500	10500	—
Vinatea	7340	7295	— 155
Vinatea priv	4995	—	—
Ticosa	—	—	—
Cucirini	—	—	—
CIR	—	—	—
Cotonificio	—	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.			
Toro-ass-ord	71 50	71 —	— 0,50
Assic. Gen.	112900	111000	— 2900
A. R. Torino	17980	17770	— 210
C. Mad. Ass.	3160	3135	+ 25
SIFET	4530	4475	— 55
Ferr. Medit.	—	—	—
Ferr. Merid.	3950	3890	— 60
Piem. Fin.	3375	3250	— 125
Finelettrica	1920	1920	— 8
La Centrale	20750	20500	— 250
Invest.	5750	—	—
Mediobanca	94000	92000	— 2000
M.A.I.	—	—	—
FF Belle	—	—	—
MINERALI - ESTRATTIVI			
Talco Graf.	—	—	—
M. Amiata	7205	—	—
Montecatini	1685	1650	— 35
IMMOBILIARI			
Ris (Rigoli)	—	—	—
Sipe Gallio	—	—	—
Imm. Roma	1380	1350	— 30
Sviluppo	—	—	—
METALMECCANICI			
Fonderie	—	—	—
Dalmine	2670	2700	+ 30
Ilva	865 —	867 —	+ 2
Terni	780 —	785 —	+ 5
Fiat	1585	1590	+ 5
Savigliano	1960	1970	+ 10
SIAM	—	—	—
Moncenisio	—	—	—
Westingh.	—	—	—
Weber	1303	1290	— 13
Savigliano	—	—	—
E. Marelli	1339	1250	— 85
Accaio	—	—	—
FIAT	2930	2873	— 57
FIAT priv.	2372	2315	— 57
Ansaldo M	2410	2500	— 110
Olivetti priv.	12775	12450	— 325
ELETTRICI			
Ing. Stura	—	—	—
Selt-Vald.	—	—	—
P.C.E.	1590	1590	—
Unes	1625	1595	— 13
Sme	3430	—	—
SIP	2455	2390	— 65
Meridionale	2395	2370	— 25
SADE	2211	2181	— 30
Vizzola	—	—	—
ALIMENTARI			
Fiorio	—	—	—
SAIGAF	—	—	—
Vercelli-Unica	255 —	330 —	— 25
Eridania	—	—	—
Rom. Zucch.	—	—	—
DIVERSI			
Fornaci R.	—	—	—
Ebervil	—	—	—
Cartiere Ital	6750	6600	— 150
Cart. Burgo	52400	51500	— 900
Acqua Pot.	1800	1630	— 70
INCET	—	—	—
Pirelli	—	—	—
Cir Pozzi	—	—	—
Aeq. Oct.-G.	—	—	—
Rinascente	—	—	—
CHIMICI			
Isigas	2450	2360	— 90
Pirammidi	1950	1975	+ 25
Schuppanzahn	6000	6000	—
Mira Lanza	—	—	—
SAFFA	9450	9200	— 250
Rumianca	2450	2395	— 55
ANIC	4445	4330	— 115
Montecatini	4850	4755	— 95
Liquigas	587 —	570 —	— 17
Polsigas	243 —	238 —	— 5
S.A.R.D.M.	—	—	—

OBBLIGAZIONI

I.R.I.	5%	101 —	101 20
» (1954)	6 %	102 77	102 90
» varie	6 %	102 80	102 80
» (1962)	6 %	103 30	103 20
» (1963)	6 %	104 45	104 60
» (1974)	6 %	102 60	102 80
» Ciclo.	6 %	150 70	149 50
» »	5,50	153 50	152 50
» Eldor.	5,50	101 70	101 70
» Gest. '57	6 %	102 70	102 80
» SIFET '58	6 %	143 30	142 60
» » '59	5½	101 20	101 20
Elder (III)	4½ %	98 —	97 50
Elder (IV)	5 %	102 —	102 —
FF.SS.	5½ %	101 —	101 —
» » 1953	5½ %	101 50	101 40
» » 1955	5½ %	101 20	101 10
» » 1959	5½ %	101 —	101 15
C.G.E.P.	6 %	103 40	103 40
S. Paolo	5 %	98 50	98 50
»	4 %	94 —	94 —
»	3½ %	88 50	88 50
» G. Paolo	5 %	98 50	98 50
Migliorem.	5 %	96 —	95 60
C.I.R. Sicilia	5 %	99 30	99 30
Cr. F. Sicilia	5 %	96 50	96-30
C.I.R. Napoli I	5 %	—	—
C.I.R. Napoli II	5 %	99 60	99 60
C.I.R. Napoli III	5 %	99 60	99 60
Imp. ver.	6 %	102 90	102 80
» Edison '51	6 %	104 50	104 60
» Edison '55	6 %	103 80	103 60
» Edison '56	6 %	104 —	103 75
I.M.I.	5½ %	—	—
» XII	6 %	102 85	102 75
» XII 1-3-5	6 %	102 95	102 95
» XVIII	6 %	102 60	102 70
» XIX	6 %	102 80	102 70
» XX	6 %	103 —	103 —
» XXI	5 %	98 —	98 40
Torino 1933	5 %	99 60	98 60
» 1937	5 %	97 50	97 50
» 1952	6 %	102 50	102 50
Fiat	6 %	103 30	103 30
Fiat 1956	6 %	103 65	103 —
Fiat 1957	6 %	103 70	103 60
Fiat 1960	5,50	102 20	102 20
Pirelli	6 %	105 —	—
Olivetti 1948-49	6 %	109 —	109 —
» 1953	7 %	109 20	109 50
» 1957-75	7 %	108 50	108 —
Olivetti 1958	7 %	112 50	112 —
» 1959	6½ %	109 —	108 50
» Sud	5,50 %	101 50	101 70
OO.PP.	5 %	97 95	98 —
Magneti 1948	7 %	108 50	106 50
» 1949	7 %	106 —	106 —
» 1956	7 %	108 —	108 —
Ebervil	7 %	109 —	109 —
Ebervil 1960	8 %	102 50	102 50
Viberti	7 %	106 —	106 —
» 1956	7 %	104 —	104 —
» 1957	7 %	105 —	105 —
» 1959	7 %	107 —	107 —
Cost-Gomma	7 %	109 —	109 —
Westinghouse	7 %	106 —	106 —
SADE	6 %	104 —	104 —
Fornaro	7 %	105 50	105 50
Fornara 1956	7 %	105 50	105 50
Angelo Pina	6 %	105 —	105 —
Cartiere Ital.	7 %	105 50	105 50
Cartiere It. '54	7 %	109 50	110 25
Cartiere It. '58	7 %	109 50	110 —
Caleo	6 %	104 20	104 20
Caleo 1958	6 %	103 20	103 80
Caleo 1960	5,50 %	101 40	101 —
Legno Caleo	6 %	103 40	103 40
Mediterranea	6 %	102 —	102 —
Venezia	6 %	101 75	101 50
Vicosa 1957	6 %	127 25	127 25
Segni	6 %	105 75	105 —
Fiuno	6 %	102 75	102 75
Talvo	6 %	105 —	105 —
Terni	6 %	105 —	105 —
Ilva	6 %	105 —	105 —
Sme	6 %	102 50	102 50
Sme Petrolio	6 %	102 80	102 —
» Petrolio '57	6 %	102 98	102 97
» Petrolio '58	6 %	103 10	103 30
» Spec. '59	6 %	102 70	102 55
» Sud	6 %	103 30	102 95
» Calz	5,50 %	100 20	100 17
SIP	6 %	105 20	105 20
Pirelli	6,50 %	101 60	101 80
Immobiliari	5½ %	101 —	101 —
Ippodromi	6 %	104 —	104 —
Ippodromi	7 %	104 —	105 —
Finanziar	7 %	104 —	104 —
Cassa R.P.L.	5 %	97 50	98 —
OO.PP.	5 %	96 70	97 75
Fergat	5 %	112 75	114 —
Lanzia 1960	5,50 %	98 15	99 05

La tendenza iniziale è stata definita da un evidente concetto di cautela operativa. Il mercato, gravato da una diminuzione nel volume degli affari e da un vago malessere, è retrocesso inizialmente di una frazione e più tardi ha dovuto accusare regressi più sostenuti, arginati tuttavia da una buona disposizione del denaro, spesso sui livelli minimi di chiusura. Titoli di Stato ed obbligazioni resistenti. Dopoborsa lievemente migliore.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 5 milioni 500 mila c.n., obbligazioni per lire 37 milioni n.n., azioni per contanti n. 238.188.*

Milano, 26 gennaio.

Borsa in generale consolidamento. Dopo un lungo periodo di ripresa condotta — specie negli ultimi tempi — a forte andatura, le vendite hanno prevalso in un mercato carente di iniziative. Tuttavia esse hanno trovato un costante assorbimento, eliminando così il pericolo di flessioni profonde. Passato il primo momento di nervosismo, il mercato ha potuto beneficiare di un discreto equilibrio tra le due contropartite; nelle ultime battute si sono segnati, specie per i valori primari, prezzi superiori ai minimi della giornata. Calmo anche l'immediato dopoborsa. Diritti: Carlo Erba 2810.

Nei valori di Stato in denaro le rendite; calmi in complesso i Buoni del Tesoro: più stabili le obbligazioni industriali e quelle garantite.

Titoli trattati: valori di Stato per 112 milioni 300 mila lire, obbligazioni per 338 milioni 500 mila lire, azioni n. 1.395.211, di cui principalmente scambiate: Finelettier 73.500, Valtellina 55.000, Vicosa 89.000, Ilva 103.500, Catini 73.000, Fiat 179.000, Olivetti 13 mila 500, Edison 83.100, Terni 82 mila, Liquigas 96.000, Immobiliare Roma 46.000, Rinascente 46.000.

Attività modesta nel pomeriggio con intonazione dapprima calma, poi man mano più sostenuta, con un graduale ritorno di denaro. Ecco alcuni ribassi informativi: Fiat 2870-2895, Montecatini 4780-4790, Edison 2005-2005, Vicosa 7310-7400, Terni 785-795, Mediobanca 93.000, Generali 111.500.

Genova, 26 gennaio.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari: Ind. Agricole 5230; Nav. Alta Italia 35.600; Cotonificio Ligure 7000; Oleg 3860; Eridania 4690; Romana Zucch. 517; Ind. Zucchero 9870; Distillerie It. 5580; Sermide 3325; Esero. Molini 2340; Mira Lanza 32.000; Aedes 6020; Silos 6060; Acqued. De Ferrari 1053; Acqued. Nicolay 851; Eternit 6730.

Titoli trattati: di Stato per 9 milioni 300 mila lire; obbligazioni per lire 2 milioni 500 mila; azioni n. 92.260.

Oro e valute estere

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 624,80; dollaro canadese 628,50; franco svizzero 145,30; corona danese 90,30; corona norvegese 87,10; corona svedese 120,80; fiorino olandese 165,40; franco belga 12,20; franco francese 126,25; lira sterlina 1753,80; marco tedesco 149,90; peseta spagnola 10,33; scellino austriaco 24; scudo portoghese 21,70; peso argentino 7,48; cruzeiro brasiliano 2,70; rublo (Urss) 50,10; sterlina egiziana 1221; dinaro jugoslavo 0,83; lira turca 44,90; sterlina australi. 1396; dramma greca 20,26.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6050-6250; marengo svizzero 5050-5250; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 633-636; fr.co svizzero 144,75-145,75; franco francese 126-127,50; oro fino 717-737; argento 19,50-20.

Al 31 dicembre 1960

Oro per mille miliardi in cassa alla Banca d'Italia

Roma, 26 gennaio.

La circolazione bancaria quale risulta dalla situazione della Banca d'Italia (prima delle scritturazioni di chiusura), pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 gennaio 1961, è salita, a fine 1960, a miliardi 2424, con l'aumento di miliardi 187 rispetto a quella di fine 1959.

A fronte di detta circolazione è scritta nella stessa situazione la partita «oro in cassa» per mille miliardi, con l'aumento in dicembre di miliardi 878 per effetto del passaggio di oro per pari importo dall'Ufficio italiano dei cambi all'istituto di emissione.

Per quanto concerne altre partite attive e passive, alla stessa data i «debitori diversi» risultano in miliardi 119, gli sconti e le anticipazioni nel loro complesso ammontano a miliardi 847, mentre il totale dei conti correnti vincolati e liberi è di complessivi miliardi 610, e il saldo a credito del Tesoro nel conto corrente per il servizio di tesoreria provinciale è di miliardi 159.

L'imposta sulla benzina e il rimborso ai tassisti

Roma, 26 gennaio.

La direzione generale delle tasse presso il ministero delle Finanze, in dipendenza della diminuzione dell'imposta di fabbricazione sulla benzina, ha reso noto la misura del rimborso parziale della imposta sulla benzina ai tassisti.

Le quote giornaliere da corrispondere ai tassisti restano determinate in lire 250,80 per le autovetture circolanti nei comuni con popolazione superiore a 500.000 abitanti; lire 167,20 per le autovetture circolanti in comuni con popolazione da 100.000 a 500.000 abitanti; e lire 139,30 per le autovetture circolanti in comuni con popolazione non superiore a 100.000 abitanti.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI

Mediobanca	90.025	Pirelli & C.	8065
E. C. E.	16.795	Sifir	2630
Centrale	19.490	S. I. E. I.	4405
Ipmei	5515	Unipol	6705
Montecatini	3960	Generali	111.500
Bellinzaghi	3440	E. A. S.	43.850
Finanze	701	Incendio	89.125
Elettrofinanz.	1907	Assicuratrice	96.400
Finelettr	1594,50	Ass. Indiz.	17.790
Orobia	7090		

TRASPORTI

Navi Riunite	4900	Navale	2425
Italia	6980	Adriatica	3050

TESSILI E MANIFATTURIERI

Cantoni	58400	Cotonif.	6700
Fed Italia	225

Il ministro dei Lavori Pubblici al Senato

Zaccagnini documenti alla mano parla dell'aeroporto di Fiumicino

"Si afferma che sparirono dei miliardi: ogni spesa invece fu controllata e autorizzata,, - Aeroporti stranieri costarono assai di più - Gli impianti sono efficienti Andreotti, ironico e caustico, difende i funzionari dalle accuse delle sinistre

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 26 gennaio.

«Si parla di una ridda di miliardi spariti a Fiumicino. Ciò è smentito dal fatto che ogni spesa fu controllata e autorizzata dagli appositi organi dello Stato» ha detto oggi al Senato il ministro dei Lavori Pubblici. «Era un pozzo di San Patrizio» hanno gridato alcuni senatori comunisti: nel contrasto si può cogliere l'atmosfera di oggi al Senato. Da una parte accusatori convinti che a Fiumicino siano state commesse gravissime irregolarità con sperpero del denaro pubblico, dall'altra il ministro dei Lavori Pubblici intento a rievocare in modo minutissimo i fatti, sulla base dei documenti ufficiali.

Zaccagnini non ha inteso, evidentemente, contrabattere le singole insinuazioni: ha esposto i fatti documentati: negli archivi dello Stato, rilevando soprattutto dimostrare che ogni cosa avvenne osservando le normali precauzioni imposte dalla legge. L'aeroporto di Fiumicino fu deciso e costruito come una qualsiasi opera pubblica: si dovrebbe dedurre, dopo aver ascoltato il ministro, che se ci furono errori (e questo sembra innegabile) furono errori compiuti in buona fede o dovuti a difficoltà imprevedibili. Due soli giudizi ha dato il ministro: la spesa per Fiumicino non è eccessiva, l'aeroporto oggi funziona in modo soddisfacente. Per il resto ha detto «io espongo i fatti, voi siete liberi di commentarli». E i comunisti hanno commentato molto, rumorosamente, interrompendo spesso il discorso durato tre ora circa

Primo punto del discorso: la scelta del terreno. Zaccagnini, dopo aver ricordato che gli aeroporti esistenti a Roma (Urbe, Ciampino, Centocelle, Magliana, Pratica di Mare) non potevano essere ampliati, ha riferito che l'apposita commissione, costituita nel 1947 e presieduta dal generale Matricardi, scartò la zona di Castel di Decima (distante appena dodici chilometri dalla capitale) per mancanza di spazio e per difficoltà ambientali. Scartò anche la zona di Casal Palocco (prossima a Castel Fusano) perchè il fondo non era adatto e perchè la costruzione di un aeroporto avrebbe danneggiato i vicini centri balneari. Fu scelta la zona di Fiumicino perchè offriva maggiore spazio. Il terreno, secondo il ministro, fu esplorato dovutamente e il parere della commissione fu unanime, in data 29 luglio 1947. A questo punto i contrasti si fanno fatti vivacissimi, il ministro ha esclamato: «Mi rifiuto di credere che la commissione abbia agito disonestamente. Ho dato i nomi dei suoi componenti: se volete rilevare accuse uscite dalla genericità»

Costo del terreno: l'area di 934 ettari fu pagata 606 milioni e rotti agli eredi Torlonia. Il prezzo venne ripetutamente valutato dall'ispettorato agrario, poi dal demanio dall'aeronautica, poi dall'ufficio tecnico erariale del comune di Roma. Evidentemente, se il terreno fu pagato troppo caro, sbagliarono quegli uffici, è lecito osservare. Ma il ministro ha assicurato che ci furono i dovuti controlli, che il terreno non era paludoso ma bonificato, con stalle e case coloniche. Altri terreni non furono pagati 7 lire al mq. come ieri disse il senatore comunista Spezzano, ma 27 lire (i comunisti ribattono confusamente, gridano, ma la burrasca si calma presto)

Costo dell'opera: fino ad oggi per l'aeroporto di Fiumicino sono stati spesi 31 miliardi, 433 milioni e 516.878 lire. Il ministro, precisata la cifra, ha elencato uno per uno i lavori, gli appalti, gli impresari, rifacendo la storia delle singole decisioni, ogni volta approvate dagli organi competenti o di tutela, come il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, la Corte dei Conti, il Consiglio di Stato. Esposizione minutissima, affaticante, che risparmiamo ai lettori; ogni atto della vicenda di Fiumicino ebbe, da quanto il ministro ha esposto, piena legalità, nel rispetto dovuto delle forme. Dai banchi delle sinistre, e soprattutto da quelli comunisti si è protestato: il senatore Spezzano ha gridato qualcosa come: «Lei si occupa soltanto dell'aspetto formale e giuridico», altri hanno gridato «dovete dimostrare che le opere sono state eseguite bene e onestamente». Zaccagnini ha ribattuto: «Voi dite che tutti hanno mangiato su Fiumicino. Ma allora dovete incolpare la Corte dei Conti, il Consiglio di Stato, tutti gli organi che hanno controllato lavori e spese».

Ci vorranno ancora 36 miliardi e mezzo per completare e ampliare Fiumicino. Lo ha confermato il ministro. «Con tutte le rubarie di cui parlate (rivolto ai comunisti) il costo totale sarà di circa 70 miliardi inferiore a quello di altri aeroporti internazionali, come quello parigino di Orly, costato finora 130 miliardi di franchi, come quello di New York: Idlewild, costato oltre 300 miliardi di lire. («Ma quante piste ci sono a Idlewild?» gridano gli oppositori). Intanto Fiumicino funziona regolarmente e senza pericoli, perchè gli aerei a reazione militari sono stati allontanati da Pratica di Mare: il ministro lo ha ribadito aggiungendo che i comandanti degli aerei e i tecnici aeronautici hanno dato unanimi giudizi positivi sull'aeroporto (tutte le Compagnie italiane e straniere, si sono trasferite a Fiumicino abbandonando Ciampino)

«Questa documentazione — ha concluso il Ministro — costringerà molti ad uscire dalle accuse generiche, che screditano uomini politici, tecnici e funzionari; questi saranno messi in condizione di difendersi attraverso gli organi della magistratura ordinaria, ed saranno denunciate responsabilità ben precise e documentate». Molti applausi dal centro, malumore a sinistra, con commenti irritati

Subito dopo ha parlato il ministro della Difesa, Andreotti, facendo a sua volta, per prima cosa, una difesa dei pubblici funzionari e della loro onestà, come già il ministro Zaccagnini. Andreotti, spesso caustico e ironico, abile nel mettere nell'imbarazzo i senatori comunisti più vivaci, in duelli oratori non privi di eminenza, ha decisamente escluso che vi sia un minimo di verità su quanto è stato detto a proposito di alti ufficiali e funzionari del ministero della Difesa. «I nostri archivi sono aperti, dobbiamo restituire l'onorabilità a persone degne, sospettate pubblicamente».

Andreotti ha parlato anche dall'ormai celebre colonnello Amici, membro della commissione del Piano regolatore di Roma e membro della commissione per l'aeroporto di Fiumicino: «Nulla di censurabile è emerso nei suoi confronti» Ed ha aggiunto: «Escluso che esistano correlazioni dirette o indirette fra il colonnello Amici e altri ufficiali e le ditte che lavorano a Fiumicino» Era stato pubblicato che il suicidio del generale Silvestri era dovuto a una inchiesta Andreotti ha definito il generale un perfetto galantuomo, ha precisato che mai ci fu alcuna inchiesta a suo carico

Riconosciuto che la «mezzadria» fra Ministero dei lavori pubblici e Ministero della Difesa non ha dato risultati brillanti, Andreotti ha spiegato che le spese per Fiumicino aumentarono di volta in volta, non per malversazioni ma perchè gli stanziamenti sono sempre insufficienti. Definito «perfetto» l'aeroporto di Fiumicino, Andreotti ha ancora negato che il terreno fosse in origine una palude (senatore Spezzano, comunista: «Ci andavo a caccia di beccaccini») ed infine ha invitato a riesaminare l'intera questione con maggiore obiettività, anche se con se verità. La discussione continuerà sabato.

Mario Fazio

Definitivo il divieto per l'uso di estrogeni

Nessuna di queste sostanze potrà essere data agli animali

Roma, 26 gennaio.

La commissione Sanità del Senato ha definitivamente approvato, nel testo della Camera, il disegno di legge, presentato dal ministro Giardina, concernente il divieto dell'impiego degli estrogeni come fattori di crescita o di neutralizzazione sessuale degli animali le cui carni e prodotti sono destinati alla alimentazione umana. Il provvedimento prevede il divieto, sotto qualsiasi forma, di somministrare ai suddetti animali sostanze estrogene, naturali o in sintesi. Inoltre è stato proibito di detenere, per vendere o per distribuire al consumo, carni provenienti da animali trattati con le sostanze in questione. Anche la importazione degli animali cresciuti mediante trattamento di estrogeni è stata vietata. Pene severe sono state infine previste per i trasgressori.

Il disegno di legge entrerà in vigore subito dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

L'ambasciatore Brosio a colloquio con il nuovo Segretario di Stato

Washington, 26 gennaio.

L'ambasciatore d'Italia Manlio Brosio è stato ricevuto oggi pomeriggio dal nuovo segretario di Stato Dean Rusk. Il colloquio, al quale era presente anche il ministro consigliere dell'ambasciata Carlo Perrone Capano, è durato tre quarti d'ora.

Al termine dell'incontro, svoltosi al Dipartimento di Stato, Brosio ha dichiarato ai giornalisti di aver compiuto con Rusk un giro d'orizzonte sui principali problemi mondiali del momento e sulle questioni europee, con particolare riferimento alla Alleanza atlantica e, in un'atmosfera «di grande cordialità». E' stata questa la prima presa di contatto ufficiale tra l'ambasciatore italiano e il nuovo segretario di Stato.

Spoleto sconfitta per 10 a 9 dalla cittadina piemontese

Terza vittoria di Alba a «Campanile sera»

Prossima rivale: Battipaglia - La gara incerta fino all'ultimo con un affannoso alternarsi di vittorie - Gli albesi si salvano con la domanda finale da tre punti - Esultanza del pubblico, clamori, applausi, Enzo Tortora portato in trionfo

(Dal nostro inviato speciale)

Alba, 26 gennaio.

Alba ha vinto per la terza volta a «Campanile sera» battendo Spoleto per 10 punti a 9. Per la terza volta ha strappato la vittoria scegliendo la domanda n. 4 da 3 punti, ma questa volta non per eroismo ma perchè stretta alle corde non aveva nessun'altra possibilità di salvezza. L'entusiasmo della folla è stato come al solito delirante. Clamori, applausi, spari di castagnole, ballo frenetico di cartelli inneggianti e di gruppi di persone, Enzo Tortora portato in trionfo, il sindaco abbracciato dalla folla. Ma raccontiamo la giornata.

Piazza di Alba, pomeriggio. Salgono sulla torre di legno per farle corona di uno sfolgorio di luci, i protagonisti dell'albero della cuccagna, e cioè salami, vini comuni e spumanti, tartufi e naturalmente tartufi. Corre voce, ed è vero, che al sindaco di Alba sia giunto un cestello con la scritta: «Spoleto, l'impero del tartufo, a Alba». «L'impero del tartufo» è scritto tra virgolette, con un leggero sapore polemico, o di sfida. Alba, che è soltanto regina del tartufo, è rimasta perplessa di fronte all'attacco improvviso, traendone una ragione di più per tentare di battere Spoleto su tutta la linea di «Campanile sera». Il cestello contiene quattro grossi tartufi neri che sembrano ovuli di astrachite, una bottiglietta con tartufi sotto e uno scatola del contenuto inciditio con la scritta inglese «Ideal black truffle exquisite», o cioè «tartufi neri ideali squisiti».

La torre luminosa è quella solita della fiera del tartufo. Accanto hanno eretto una fontana scintillante. La prima volta ce n'erano due, ma più piccole. Questa ha l'aria d'una bandiera spiegata a festa. L'unica manifestazione del resto un po' chiassosa. Niente folla per il momento, appena qualche grappolo sparuto qua e là. Enzo Tortora può passare indisturbato senza la soffocazione delle persone avide di autografi.

Il palco è pronto. Le solite tre file di sedie con ognuna il nome del titolare che serve ad un'unica certezza: che la persona seduta lì sia indubbiamente un'altra. E' diminuito il numero delle stufe a gas che le circondavano, data la benignità del clima nettamente primaverile.

E' pronto il pensatoio nelle sale del consiglio comunale con largo spazio alla storia dell'arte; cultura teatro e musica, raggruppate, hanno un discreto territorio, presa a poco ove vasto come quello dell'altro raggruppamento di materie tecniche, scientifiche, sport. In un tavolo tutto per sè, sotto un quadro della Natività attribuito al Guercino, sta la gastronomia. Palco e pensatoio sono entrambi in stato d'allarme. Per due volte consecutive il fisco tributale nel settore della cultura li ha profondamente avviliti e sono ansiosi di rivincita.

Enzo Tortora incontra il primo tifo nel piccolo caffè dove si svolgono le prove di biliardo. Egli è di un malumore nero, temperato appena dalla scintilla di un golf rosso. Gli domandiamo che cosa ha e ci par di capire che «è sempre più difficile lavorare». Però lavora. Le maniche tirate su, guarda il tappeto verde, i protagonisti e curiosi. Egli domanda al conte Filippo Spinosa, presidente dell'associazione amatori di biliardo, quanti sono questi amatori ed è soddisfatto che raggiungano i cinquemila. Più soddisfatto ancora che i giocatori complessivi siano duecentomila. Ha un moto di disappunto nell'apprendere che la nostra brava non ha cca all'attivo. Segue la presentazione del gioco, che è quello dei cinque birilli e che non ha nulla a che vedere con le partite ordinarie: la coppia di Alba tirerà tre colpi, tre quelli di Spoleto, e poi viceversa. Totale dodici colpi. Alba è rappresentata da Gino Scalo, negoziante in pellami, da Oreste Sosso, commerciante, entrambi di Torino; Spoleto da Mirko Montanari, vigile del fuoco, Mario Ferretti, macchinista delle Ferrovie dello Stato.

La prima prova dà la vittoria a Spoleto per 18 a 16, la seconda per 23 a 16. La voce si sparge rapidamente per la città determinando uno stato di animo piuttosto depresso. Tuttavia i più addentro alle cose segrete non dubitano: molte sedute spiritiche della vigilia hanno dato Alba vincente contro Spoleto, pur non precisando come nè la distanza.

Dopo le 22 la piazza Risorgimento comincia a popolarsi di cartelli. Nasce ben presto di ventano una selva. Ce ne sono di nuovi e di antichi. C'è persino un saluto per Albano, uno per Lerici. E dappertutto «Forza Alba», «Forza Liliana» (la eroina delle due ultime vittorie). Tutti i paesi delle Langhe dicono ad Alba «Noi siamo con te». Anche i meridionali dicono che sono con lei. Anche Rovigo. Anche Lecce. C'è un verso: «Alba Pompeia è sempre 'n piota (in gamba) anche se veja (vecchia)». Un motto autoritario: «S. Damiano dice: Alba vince!». Un grido di guerra: «Alba ha suonato le sue campane!».

Enzo Tortora in collo di pelliccia sembra emozionato e gli offrono una bottiglietta di vermouth. Egli preferisce acqua minerale. Il palco, i panzatni, sono tutto un fremito di telefoni. La sicurezza comincia a farsi strada sia pure temperata da una certa paura poichè si dice che bisognerà saper molto sull'arte moderna, mentre Alba è di gusti antichi. Alle 21,22 Mi-

L'enorme folla sulla piazza di Alba festeggia la vittoria agitando cartelli e portando in trionfo il presentatore, Enzo Tortora (foto a destra)

chele Bongiorno dà il segnale della battaglia, ma non si passa subito allo scontro. C'è una lunga presentazione di Spoleto e divagazioni sul tartufo. Non si capisce bene quali ragioni militano a favore di questo tubero-fungo per Spoleto piuttosto che per Alba, comunque applausi dalle due parti.

Da Alba si avvia verso Spoleto «attraverso L'video» un treno carico di doni ma tutto coperto di carta bianca perchè non si deve vedere chi lo manda e che cosa porta. Il chiasso è infernale. La prima scaramuccia di domanda e risposta porta Alba a guidare per 1-0. E' un uragano di gioia poichè per la prima volta Alba comincia ad aver paura. A Spoleto offrono un enorme tartufo nero alla presentatrice Sampò che lo annusa con delizia, cosa molto gentile da parte sua poichè il tartufo nero non ha profumo. Ci ricordano che Spoleto mise in fuga Annibale, che fu giocata lì la prima partita di pallone elastico. Alba, che è specializzata in pallone elastico, fischia.

Entra in azione Milano nove quadri, nove artisti. Gli artisti sono ben chiari, i quadri meno. Si vede una donna dal collo sbilenco, una festa di cocomero colpita da pugnalate, cartelli in bilico, qualcuno che tempesta di bachi una foia innocente. Il palco di Alba sorride. La paura è passata. Una folla di cartellini tenda al portavoce prof. Astolfone la risposta esatta. Alba indovina tutto. Purtroppo indovina tutto anche Spoleto. Severa lezione per coloro che considerano l'arte moderna piena di mistero. Premio: tre punti alle due parti. Continua a guidare Alba per 4 a 3.

Gioco dei prezzi: c'è da indovinare quanto costi un grappolo intero di banane: Alba e Spoleto sono d'accordo nel considerarle una materia preziosa: sbagliano tutte e due. Vince poi Spoleto con un televisore, con un ombrello: 4 a 4. Al pulsante, dove c'è da indovinare tra l'altro chi è il sindaco di Milano, Alba passa in testa con 5 a 4. E, ahimè, non il birbante. La trepidazione è generale ma... che è che non è, il primo tiro di Alba con Gino Scalo è superbo: primo tempo 23 punti a 2; classifica finale Alba punti 14, Spoleto 14. Voci, cartelli, mani, piedi, tripudiano dalla gran gioia. Essa durerà poco.

La seconda parte del biliardo, combattuta a Spoleto con le «bocette», dà 7 punti a Spoleto e 3 ad Alba. Situazione immutata quindi, tre punti a testa. Cabina: Alba potrebbe mettere Spoleto con le spalle al muro costringendola a scegliere poi una domanda da 3 punti, se indovinasse quante sono le chiavi musicali: la signorina Veglio, pur essendo amica della musica, è sicura che questa chiavi siano 11 invece di 7 Spoleto passa in vantaggio con «Giovanni Segantini»; adesso Alba che deve scegliere per forza la domanda di tre punti: quante volte Girardengo ha vinto la Milano-Sanremo? Alba esulta. Ha invitato a Milano uno specialista di sport, l'ing. Francesco Morra. Egli esita pensosamente fino agli ultimi dieci secondi e pronuncia infine la risposta vittoriosa che è sulle labbra di tutti: sei volte! Esatto, grida Bongiorno! E tutti gridano. Prossima avversaria di Alba sarà Battipaglia.

Antonio Antonucci

Assolto il calciatore accusato di ricatto a una bella signora

Milano, 26 gennaio.

Il giocatore della «A.C. Ruentes Rapallo», Antonio Biancardi di 27 anni, è stato assolto con formula piena dall'imputazione di tentata estorsione di 1 milione di lire nei confronti di una signora milanese di 38 anni.

Il Biancardi aveva conosciuto la donna nell'estate del 1958 a Rimini, dove la signora si trovava in villeggiatura con i tre bambini; fra i due nacque ben presto una relazione che continuò poi nell'estate successiva, sulla Riviera ligure. Il Biancardi scrisse una lettera alla donna, chiedendole 1 milione di lire sotto minaccia — si disse — di rivelare la tresca al marito.

Al dibattimento è risultato che non c'è stata estorsione da parte del calciatore, in quanto si era trattato di una richiesta di prestito garantito da regolari effetti cambiari.

Il dramma dei tre ricoverati nel più povero ospizio d'Italia

In una sperduta frazione montana, i vecchietti vivono in una specie di tugurio - Due sono immobilizzati, il terzo ogni giorno esce per la questua - Una lettera a *Specchio dei tempi* per ottenere almeno le lenzuola di ricambio

Due dei tre ospiti della piccola «casa di ricovero» ad Ingria Canavese (Foto Moisio)

(Dal nostro inviato speciale)

Ingria, Can., 26 gennaio.

Il più piccolo e povero ospizio per la vecchiaia è, con ogni probabilità, quello di Ingria in Val Soana, tra Pont e Valprato. Per raggiungere Ingria, dalla strada carrozzabile bisogna salire una scala in cemento, di 240 gradini Secondo i progetti, la scala avrebbe dovuto arrivare fino alle prime case del Comune. Per scarsità di fondi, è rimasto da fare l'ultimo tratto. Quando si giunge — con il fiato grosso e le gambe indolenzite — in cima alla scalea, occorre affrontare un cantinato di metri di mulattiera. In questa stagione il ghiaccio e la neve rendono infido il cammino

Ingria segue il destino di tutti i paesi montani (è a quota 827). I suoi 1800 abitanti si sono ridotti a poco più di 400, gli uomini validi cercano lavoro a Torino, Ivrea o Pont. Nelle casupole abbarbicate alla montagna restano le donne e i bambini, a rallegrare il tramonto dei vecchi.

Dieci anni fa la cura spirituale delle anime di Ingria è stata affidata a don Targhetta. Un coraggioso prete nativo di Alice Superiore, reduce dalla campagna di Russia alla quale partecipò fino alle disastrose ritirata del Don Ero il più giovane cappellano dell'Armir, ora ha 45 anni.

In paese c'erano anche degli sventurati, senza famiglia nè mezzi. Non si poteva abbandonarli a se stessi, nella balte sperdute. Il buon parroco — che è anche presidente della locale Eca — pensò di istituire un ospizio. La sua iniziativa incontrò il generoso appoggio della signora Maria Costa, moglie del sindaco, Onorino Blanco. I locali non mancavano, anche se era impossibile renderli accoglienti. Una stanzetta a pianterreno, un'altra collegata da tre scalini e che sarebbe più esatto definire soppalco.

Nacque così il «ricovero» più commovente e primitivo che si possa immaginare. L'arredamento è costituito da una piccola stufa di ghisa, un tavolino ricoperto di tela cerata, tre sedie e una cassapanca che contiene più tarli che non robe, e tre lettini. Il minimo indispensabile per i tre ospiti della «Casa della Divina Provvidenza» di Ingria

La prima assistita fu la settantenne Lucia Costa. Aveva sempre lavorato un po' di terra, viveva in una baita, dormiva sul nudo pavimento. Quando andarono a prenderla per portarla all'ospedale sembrava già in agonia. I medici la salvarono, don Targhetta e la signora Costa l'accolsero nell'ospizio. La vecchietta è cieca da alcuni anni, trascorre le giornate nel suo lettuccio, calle e diafano com'è fa pensare ad una figurina di cera.

In condizioni forse più precarie è il secondo ricoverato, Domenico Bettassa di 88 anni. Fin che le gambe lo hanno sorretto, conduceva l'esistenza dei nomadi. Dormiva qua e là, dove gli capitava. Una sera si addormentò sotto un ponte della ferrovia, vicino ai binari. Nel sonno allargò un braccio, passò un treno e glie lo stroncò Il Bettassa ha una pensione di circa 9 mila lire: serve al suo mantenimento e in parte anche a quello dei due compagni di sventura.

Il terzo componente la singolare comunità è Andrea Roncaglione. Cieco da un occhio fin dalla nascita, è il più arzillo del terzetto. I suoi genitori possedevano, in tutto e per tutto, una capra. Lui per campare andava in cerca di castagne sfuggite alla raccolta stagionale, le vendeva ad altri poveri diavoli per poche lire. Prima di entrare nell'ospizio aveva per domicilio un fienile, che divideva con sette gatti. Dormiva scalzo, al freddo. Gli si congelarono i piedi, pareva destinato all'amputazione. La signora Costa e il parroco lo presero in cura, riuscirono a salvargli l'uso delle gambe.

Come vive l'ospizio? Alla giornata, proprio come le iniziative affidate alla divina provvidenza. La legna per la stufa la passa il Comune, insieme con i magri ed incerti fondi che ogni tanto può stanziare. Il sacerdote si priva non solo del superfluo ma anche del necessario, per non far mancare le medicine ai tre derelitti. La signora Costa — vice-presidente dell'ospizio — gestisce un negozio di commestibili e annessa osteria, sulla strada carrozzabile. Ogni giorno prepara la minestra o il risotto per i tre lazzari, il Roncaglione scende a prelevare il rancio e lo porta ai compagni invalidi. Qualche compassano regala saltuariamente un chilo di pasta, una pagnotta, un paio d'uova, un sacco di patate.

A Natale, per la prima volta nell'ospizio è entrata un po' di carne e una fetta di panettone. Malgrado questa povertà — i lettucci difettano di lenzuola di ricambio, i tre vecchietti hanno la sola biancheria che indossano — l'esistenza è serena. Lucia, Domenico e Andrea vanno d'accordo, la miseria li affratella. Aspettano il quarto ospite, il becchino del paese, Domenico Giolito di 68 anni. E' anche lui solo, malmandato. «Qui non muore mai nessuno, il mio è un mestiere inutile. Finirò per ritirarmi anch'io nell'ospizio. Per ora, aiuto i montanari a spaccare la legna».

La signora Costa ha scritto a «Specchio dei tempi» esponendo la triste situazione dell'ospizio, il cui pochi conoscono l'esistenza e del quale nessun Ente si preoccupa. Lo spirito filantropico della donna e del sacerdote sarà premiato. I tre poveretti dell'ospizio di Ingria avranno un raggio di sole nel loro squallido tramonto.

g. l.

Scivolando sotto il tram uno studente perde le gambe

Roma, 26 gennaio.

Uno studente di quindici anni, Enrico Venturi, ha perduto le gambe in una orribile disgrazia.

L'impressionante sciagura è avvenuta verso le 8,30. Enrico Venturi era uscito da poco dalla sua abitazione in via Virginia 8, quando è sopraggiunta una vettura tranviaria in servizio sulla linea Cinecittà-Termini. Era stracarica di passeggeri, come lo sono tutte a quell'ora.

Il ragazzo non poteva aspettare, perciò è salito ugualmente, restando in bilico sul predellino, aggrappato al maniglione. La vettura aveva percorso soltanto qualche centinaio di metri quando è successa la disgrazia. Forse per un sobbalzo più brusco, il giovane ha perduto l'equilibrio e lasciata la presa è caduto finendo con le gambe sotto le ruote. All'ospedale è stato necessario amputargli gli arti. Le condizioni del ragazzo sono gravissime.

Un "Coccinelle,, di Settimo Torinese scoperto in un night-club a Bari

Denunciato da una «entraineuse» invidiosa dei suoi successi

(Dal nostro corrispondente)

Bari, 26 gennaio.

Una «Coccinelle» italiana è stata sorpresa in un *night club* dalla polizia ed è stata spedita con foglio di via a casa sua, a Settimo Torinese. La scoperta si deve alla gelosia di mestiere di un'altra ragazza del locale.

L'episodio è avvenuto da «Maxim» dove Veronica o Very — per l'anagrafe Pietro Graglia, fu Giovanni, nato trentasei anni or sono a Settimo Torinese e colà residente — si esibiva da alcune settimane come *entraineuse*. «Veronica», in qualità di artista di varietà, era giunta a Bari insieme con altre quattro ragazze per il tramite di una agenzia di collocamento di Milano.

Per tre settimane Pietro Graglia ha saputo impersonare con tanto successo la parte di Very da mettere di malumore le sue compagne, una delle quali si è infine decisa a disfarsi dell'illecita concorrenza svelando tutto alla polizia.

Ieri sera il commissario del buon costume dott. Ambrosi, con alcuni agenti, alla chiusura del locale ha atteso Very e lo ha chiesto i documenti. Ne è risultata una denuncia per sostituzione di persona e falsa dichiarazione a pubblico ufficiale, in quanto Pietro Graglia ha dichiarato di essere donna, aggiungendo al nome di Veronica il primo cognome che gli era passato per la mente. Prima conseguenza della denuncia è stato il rimpatrio con foglio di via obbligatorio e il divieto di ritornare a Bari per almeno tre anni.

Pietro Graglia è assai noto a Settimo, dove gli amici lo chiamano «Ciapiera», sia a Torino, città in cui ebbe i suoi primi successi come ballerino e cantante. E' da una ventina d'anni che si esibisce sui palcoscenici dei teatri e nelle sale da ballo di periferia. Nel '46 costituì una piccola compagnia e fece una *tournée* nel Marocco. Allora portava ancora i calzoni, ma si era specializzato nelle imitazioni comiche di attrici: il suo pezzo forte era la parodia di Josephine Baker.

a. c.

Mezzadro impazzito dal dolore per la morte di una figlia

Ceva, 26 gennaio.

Un mezzadro è impazzito dal dolore per la morte della figlia. Protagonista del pietoso episodio il quarantottenne Pietro Viglione, abitante a Scagnello, piccolo centro della Val Tanaro.

Il mezzadro è padre di due bambine, Anna Piera di 6 anni e Francesca di 4. Nel '55 la moglie del Viglione, Maria Battaglieri di 42 anni, dava alla luce una terza figlia che però poco dopo moriva. Qualche giorno addietro l'identico fatale evento si ripeteva e venutone a conoscenza il Viglione dava in escandescenze e perdeva il senno.

La moglie, al termine del nuovo parto, doveva essere ricoverata in ospedale; le sue condizioni si aggravavano rapidamente. Il mezzadro, colto da un'altra crisi di disperazione, si allontanava da casa e senza più dar notizia di sè. Nel frattempo la moglie moriva a causa di una infezione settecemica. Oggi il mezzadro è tornato a Scagnello avendo appreso che una delle figlie, Anna Piera, si era ammalata di polmonite: nessuno finora ha avuto il coraggio di comunicargli la notizia del decesso

VIAGGI-GITE-SPORT
VILLEGGIATURE
LUOGHI E RITROVI CARATTERISTICI

ALA — DI STURA (Valli di Lanzo) a 80 km. da Torino. Neve abbondante e farinosa. Piste in perfetta efficienza. Gli impianti funzionano tutti i giorni. Pullman part. ore 8. Ag. ATIV, corso Siccardi 8, Torino

ALPI — Torinesi: Sole e neve a Sestriere, Bardonecchia, Claviere, Sauze d'Oulx, Sportinia, Cesana, Chiomonte, Fraselato, Ala di Stura, Balme, Prali, Usseglio, Locana. Int. Ag. Viaggi e Ente Turismo

BARDONECCHIA — JAFFEAU Piste battute. Neve ottima. Tessere a punti e libera circ. Ristoranti. Parco auto gratis.

CLAVIERE — MONTI DELLA LUNA Domenica inaugurazione nuova seggiovia Claviere - La Coche

CLAVIERE — MONTI DELLA LUNA Domenica inaugurazione nuova seggiovia Claviere - La Coche

FRABOSA — Soprana (Cuneo) Tutte le domeniche pullman diretto da Torino, part. ore 7.30. Ag. Firpi, p.za C. Felice. Seggiovia skilift. Scuola sci. Piste battute. Savet-Firpi

NIZZA — per CARNEVALE - Gite in pullman: di un giorno 12 febbraio L. 6000 con pranzo; di tre giorni 12-13-14 febbraio L. 16.000, tutto compreso. Prenotazioni Viaggi ATIV, corso Siccardi 8, t. 47-069

PRALI — Seggiovia Pian Alpet - Seggiovia Bric Rond - Baby Ghigo - Baby Malzat - Piste battute e nove ideale. Combinazioni trasporto da Torino e Pinerolo

SESTRIERE — BORGATA - In giorni feriali tessera illimitata due skilift «Anfiteatro» e «Nube d'argento» L. 1300 e con pasto completo in albergo L. 2200

IMPORTANTE COMPLESSO INDUSTRIALE
assume per la propria divisione macchine un
INGEGNERE PROGETTISTA
con provata esperienza in uno dei seguenti settori:
- macchinario tessile per la finitura dei tessuti
- macchine utensili ed asportazione di truciolo
- macchine grafiche e macchine per la lavorazione della carta e del cartone. Ottima retribuzione. Eccellente possibilità di carriera. Inviare domande dettagliate complete di curriculum vitae a:
PUBBLICITA' STAMPA 68 - TORINO
(Si assicura la massima riservatezza)

ULTIME NOTIZIE

L'Italia non accetterà modifiche all'accordo De Gasperi-Gruber

Segni e Kreisky aprono oggi a Milano le trattative "dirette„ per l'Alto Adige

Il presidente della «Südtiroler Volkspartei» riconferma la più assoluta intransigenza - Vuole l'autonomia «completa» per la provincia di Bolzano con permanente diritto di ricorrere all'Onu Protesta dell'ambasciatore Guidotti per l'anticipata diffusione della notizia sulla revoca del divieto d'ingresso a Gschnitzer, Oberhammer e Widmoser

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 26 gennaio.

Un'intervista concessa dal presidente della *Südtiroler Volkspartei*, Silvius Magnago, al giornale *Volksbote* di Innsbruck, si pone oggi, alla vigilia delle trattative milanesi, al centro dell'attenzione politica viennese.

Magnago parla di una «futura regione del Sud-Tirolo» come di una [illegible] inevitabile e ne riassume la struttura nei termini seguenti: «... e dovrà esercitare piena potestà legislativa e amministrativa in tutti quei settori che sono di importanza vitale per la conservazione del popolo sudtirolese, del suo carattere etnico, del suo sviluppo culturale ed economico». La formulazione di quest'autonomia totale è definita, per Magnago, nel progetto di legge presentato a suo tempo dai parlamentari del gruppo tedesco alle due Camere italiane. L'Italia, secondo il capo della *Südtiroler Volkspartei*, non avrebbe ancora espresso l'ultima parola in merito ed egli ritiene che l'autonomia integrale, alla lunga, dovrà essere concessa «anché perché l'Italia non può, nella questione, mantenere eternamente il suo atteggiamento antieuropeo».

Sul giustificato timore che, in una eventuale repubblichetta sudtirolese, la minoranza italiana possa trovarsi di punto in bianco in una situazione penosa, ha detto: «Nello statuto d'autonomia, proposto dai parlamentari sud-tirolesi, abbiamo previsto l'istituzione di speciali misure di difesa per tutte le parti della popolazione che dovranno convivere nella futura regione. Le garanzie di difesa per l'esistenza del gruppo italiano potrebbero essere anche perfezionate nel futuro statuto».

Su un'autonomia di fatto, nel quadro costituzionalmente immutato della regione Trentino-Alto Adige, Magnago, una volta di più, ha [illegible] parere che è, nonostante certe sfumature, negativo nel fondo: «Una soluzione del genere rafforzerebbe, in verità, l'autonomia della provincia di Bolzano. Ma i poteri legislativi, che sono assai più importanti di quelli amministrativi, resterebbero ancora sempre nelle mani della maggioranza regionale trentina. *Rifiutiamo dunque tale soluzione* — ha sottolineato — *perché essa non rappresenta, per noi, nessuna soluzione*».

Sull'ipotesi, postagli dal giornale, che l'Italia potesse concedere l'autonomia *de jure* e poi non rispettarne l'attuazione pratica, Magnago ha osservato: «L'attuazione di un futuro statuto di autonomia regionale dovrebbe dare ai sudtirolesi, nel caso che non si riuscisse ad appianare le divergenze all'interno dello Stato italiano, la possibilità di ricorrere a un'istanza sopranazionale». Non sfugge, qui, in tutta la sua gravità, il pericolo eminentemente politico di una regione altoatesina autonoma fondata su un simile statuto-capestro che, praticamente, offrirebbe lo spunto a continui interventi nelle questioni interne dello Stato italiano.

Un ottimismo generico, sotto il quale trapela, nelle questioni essenziali, l'intransigenza dei punti di vista sostenuti da Magnago, caratterizza il tono odierno della stampa viennese, soprattutto di quella cattolica. «La conferenza dei ministri degli Esteri che inizierà domani — scrive il *Kleines Volksblatt*, organo ufficiale della *Volkspartei* — può costituire soltanto l'avvio per trattative che saranno lunghe e laboriose. I due ministri degli Esteri dovranno praticamente riprendere il discorso nel punto dove, quindici anni fa, fu interrotto da Gruber e da De Gasperi»: e cioè sull'applicazione degli accordi di Parigi che, per la *Volkspartei*, non può avere altro senso di quello datole da Magnago. La *Neues Oesterreich* richiede anch'essa l'autonomia completa e, schiettamente, ammette che essa equivarrebbe al consolidamento progressivo di uno «Stato nello Stato». Significativa, nel coro delle voci intransigenti, la silenziosa cautela dei socialisti: l'*Arbeiter Zeitung* non s'impegna in nessun articolo di fondo, mette nei titoli di cronaca l'accento sulla buona volontà italiana e sembra assumere, insomma, una prudente posizione di attesa.

Va notato infine che la diffusione, anticipata rispetto agli accordi intercorsi tra i due governi, della notizia sulla revoca del divieto d'ingresso in Italia per Gschnitzer, Oberhammer e Widmoser, ha fatto circolare oggi la voce che l'ambasciatore italiano avrebbe «protestato» presso il ministero degli Esteri austriaco accusandolo di non aver rispettato gli impegni presi. Ma non c'è stata nessuna protesta ufficiale; l'ambasciatore Guidotti, soltanto, ha espresso in forma discreta il suo rammarico per l'incidente. Comunque, possiamo dirlo con sicurezza, l'anticipazione della notizia sul divieto non è partita dal governo di Vienna, [illegible] nappure da quello di Roma: è partita da Innsbruck attraverso la Germania. Così hanno voluto i demagoghi tirolesi per presentarsi, davanti ai loro elettori, nella veste dei «duri»: Oberhammer, infatti, aveva minacciato di non partire per Milano se, prima, il divieto che lo colpiva non [illegible] stato tolto ufficialmente. E i suoi amici tirolesi hanno fatto in modo che il giorno prima della sua partenza la notizia venisse divulgata. Una prova di più dell'irresponsabilità di certi ambienti di Innsbruck.

Enzo Bettiza

L'arrivo a Milano delle due delegazioni

Milano, 26 gennaio.

Alle 15,05 precise con l'Oesterreich - Italien Express è giunta alla stazione Centrale la delegazione austriaca che inizierà domani con i delegati italiani, nella Villa Comunale di via Palestro, i colloqui per la soluzione del problema dell'Alto Adige.

La delegazione austriaca guidata dal ministro degli Esteri Bruno Kreisky è composta di sedici persone. Erano ad accoglierla alla stazione Centrale il console generale d'Austria a Milano, il dirigente della Squadra Mobile della nostra città, il capo stazione comm. Guidoni e decine di giornalisti, fotografi e operatori cinematografici e televisivi.

Subito attorniato dai cronisti il ministro Kreisky non ha voluto rilasciare dichiarazioni e si è frettolosamente avviato verso l'uscita seguito dagli altri componenti della delegazione. Ha fatto alle agli ospiti una folla di circa 500 persone che nel frattempo si era radunata richiamata dall'insolito schieramento di forze pubbliche.

La delegazione austriaca ha preso alloggio al Grand Hôtal Palace in piazza della Repubblica.

Il ministro degli Esteri italiano, on. Segni, che giungerà in nottata, a capo della delegazione italiana, ha lasciato Roma per Milano oggi alle ore 18.

Ieri sera erano giunti alla stazione Centrale i membri «consulenti» della delegazione austriaca. Del gruppo facevano parte il dott. Aloys Oberhammer, capo del partito popolare per il Tirolo, e la dott. Victoria Stadlmayer, segretaria del Berg-Isel-Bund (un'organizzazione nostalgica), impiegata presso la giunta regionale del Tirolo, ex nazista sottoposta a processo di denazificazione, il dott. Otto Winter, deputato al Parlamento di Vienna, e il signor Rupert Zechti, deputato del Land Tirolo.

Il d.c. Melzi d'Eril abbandona la carica di assessore a Milano

Milano, 26 gennaio.

L'avv. Gian Paolo Melzi d'Eril, della dc, si è dimesso oggi dalla carica di assessore effettivo ricoperta nella Giunta comunale di Milano eletta sabato scorso.

In una lettera indirizzata al nuovo sindaco, prof. Cassinis, al presidente del gruppo consiliare dc di Palazzo Marino, dott. Montagna, e al segretario provinciale della dc, Marcora, l'avv. Melzi così spiega le ragioni che hanno determinato la sua decisione: «Sino all'ultimo ho avuto seri motivi per credere che la nostra nomina — la sua a sindaco, la mia e dei miei colleghi ad assessori — sarebbe stata accompagnata da una precisa dichiarazione programmatica anticomunista da parte di tutti i partiti convergenti. Questa dichiarazione non c'è stata. Non solo — aggiunge l'avv. Melzi — ma altri fatti si sono aggiunti (e la cito soltanto le pubbliche dichiarazioni del segretario nazionale del psi) che hanno dato una netta qualificazione di scelta politica ad un fatto che doveva restare nell'ambito puramente amministrativo. Questo contrasta con gli impegni che io avevo assunto col mio elettorato e con il rispetto di quegli ideali, espressi con il voto che, a mio avviso, vincolano la lealtà — prima ancora che la fedeltà — di ognuno di noi.

«Queste sono le considerazioni essenziali che determinano la mia decisione; mi auguro, signor Sindaco — conclude la lettera — che ella saprà valutarle nel loro esatto significato».

La risposta di Malagodi ai liberali di Milano

Milano, 26 gennaio.

Il segretario generale del partito liberale italiano on.le Malagodi ha inviato al Segretario provinciale del p.l.i. prof. Alberto Giorgio, il seguente telegramma:

«Pregoti confermare amici [illegible] Milano che assieme colleghi segreteria generale seguiamo massimo impegno svolgimento situazione comune et provincia Milano et situazione nazionale nello spirito et indirizzo nostre deliberazioni et mie note dichiarazioni e che si più presto sottoporremo loro telegramma a direzione partito che dovrà fare bilancio situazione in vista necessario Consiglio nazionale. Cordialmente - *Malagodi*».

Churchill torna ai Comuni

Per la prima volta dal novembre dello scorso anno, quando cadde fratturandosi una vertebra, lo statista è tornato ieri alla Camera dei Comuni per la seduta. Churchill, che fumava un grosso sigaro, appariva in ottime condizioni di salute (Telefoto)

Tragedia sul mare infuriato a pochi chilometri dal porto

Una nave jugoslava affonda nella tempesta in 18 minuti al largo di Venezia: quattro morti

Il fulmineo naufragio verso mezzogiorno - Lo scafo trasportava un carico di pirite destinato a Marghera - La violenza delle onde ha fatto spostare la merce e il piroscafo s'è inclinato - Unità italiane e un cargo olandese hanno partecipato alle operazioni di salvataggio - Dei 22 uomini dell'equipaggio due sono annegati e i loro corpi sono stati ricuperati; scomparsi altri due

(Dal nostro corrispondente)
Venezia, 26 gennaio.

La nave da carico jugoslava «Vrmac», è colata a picco quasi fulmineamente oggi alle 12 e mezzo, a circa 4 miglia dall'imbocca tura del porto di S. Nicolò di Lido, mentre infuriava una violenta bufera con raffiche di vento che raggiungevano gli 80 chilometri all'ora. Nel naufragio sono morti quattro membri dell'equipaggio. Solamente di due di essi sono state ricuperate le salme.

La «Vrmac» era una vecchia motonave di 900 tonnellate di stazza e apparteneva alla «Prodexeze Louzen» di Cattaro. Era partita ieri sera da Buccari a carico completo, 1400 tonnellate di pirite destinate alla «Sicedison» di Porto Marghera. L'equipaggio era formato da 22 uomini, la comandava il fiumano Rodolfo Terzetta che è scampato al naufragio e che si trova ora all'ospedale civile in stato di choc e di assideramento e con ferita lacero-contuse al capo, guaribili in due settimane.

La nave era partita col mare agitato e si era trovata presto in difficoltà, ma fu soltanto alcune ore prima dell'alba che aumentò l'intensità del vento di bora, che ha investito anche tutto il litorale veneto. Il pilota Claudio Agostini, di servizio al semaforo-posto di guardia di S. Nicolò di Lido, scrutando il mare con il cannocchiale, inquadrava poco prima di mezzogiorno la nave jugoslava e la sorvegliava in difficile ma non critica navigazione [illegible] l'imboccatura del porto. Alle 12,25 la vide inclinarsi repentinamente in modo pauroso. La fulminea del sinistro è stata confermata dall'equipaggio che l'attribuisce ad un improvviso spostamento del carico dovuto alla ondata che colpiva il mercantile di traverso.

Il radiotelegrafista non ha avuto neppure il tempo di trasmettere l'S.O.S. Le scialuppe non potevano essere calate per la abbondanza della nave che non consentiva la manovra e per l'urgenza del pericolo. Al «si salvi chi può» del comandante, l'intero equipaggio riusciva a lanciarsi in mare, chi col salvagente, chi afferrato a tavole, chi fidando solamente sulla propria resistenza nel nuoto. Il comandante però prima di buttarsi in acqua ebbe la felice idea di tagliare i cavi di due scialuppe che significarono la salvezza di quasi tutti. Diciassette dei 22 naufraghi poterono infatti issarsi sulle due imbarcazioni, mentre gli altri cinque erano trascinati lontano.

Il pilota Agostini intanto, dal posto di guardia di S. Nicolò, aveva dato l'allarme per radio e per telefono alla capitaneria di porto e alle navi che si fossero trovate in prossimità della zona del naufragio. Partivano al più presto i due rimorchiatori d'alto mare «Taurus» e «Sirenuse», una motosilurante della Marina militare, una motovedetta della Finanza e due elicotteri pure della Finanza. I due elicotteri, levatisi dall'idroscalo di Sant'Andrea (si tratta di due velivoli marittimi, non terrestri) erano i primi a localizzare il punto della tragedia. Nonostante le condizioni proibitive del volo, che era fuori dei limiti minimi di sicurezza, uno degli elicotteri rimaneva sul posto e l'altro tornava indietro e segnalava quindi la rotta alle navi di soccorso. La motovedetta della Finanza dovette però abbandonare l'impresa per le impossibili condizioni del mare. I due rimorchiatori e la motosilurante, ai quali frattanto si era aggiunta la [illegible] «Daniele Cardelli» che stava entrando in porto, ed il carico olandese «Erasmus», che stava uscendone diretto a Milos in Grecia, trovarono in salvo i superstiti, tutti in stato di choc e di assideramento.

Uno dei naufraghi, Ignazio Biocic di 32 anni, da Cattaro, è morto in seguito a ferite mentre veniva portato a terra. Poco dopo si rinveniva la salma del secondo macchinista, Markovic Jila di 62 anni, pure da Cattaro. Proseguivano intanto le ricerche degli altri dispersi. Due erano poco dopo salvati con il concorso degli elicotteri mentre degli altri due nulla si è più potuto sapere. Essi sono Giovanni Bastian di 48 anni e Duson Parapi di 28 che, da quanto risulta, abiterebbero a Cattaro. Si ritiene che i due siano annegati perché a detta dell'equipaggio è da escludere che siano rimasti prigionieri nella nave che in pochi minuti si era capovolta e dopo un quarto d'ora era inghiottita dal mare.

Tutta la tragedia si è compiuta nello spazio di 18 minuti. Effettuati i salvataggi, gli elicotteri e le navi rientravano in porto sul luogo del naufragio rimaneva il rimorchiatore «Taurus» per la ricerca, che fu del tutto vana, delle altre due vittime. I superstiti sono stati trasportati all'ospedale civile con autoambulanze fatte affluire tempestivamente al Lido. Come si è detto, sono tutti in stato di choc e di assideramento, ma saranno in grado di uscire dal nosocomio entro tre giorni, meno due che sono feriti: il comandante, che come si è detto guarirà in due settimane, e il marinaio Franetta Cedonich, che ha la sospetta frattura del setto nasale. A visitare i naufraghi si sono recati all'ospedale il prefetto comm. Migliore e il Patriarca cardinale Urbani. I naufraghi sono stati interrogati poi dagli ufficiali della capitaneria di porto, che hanno subito iniziato l'inchiesta.

a. l.

Si sta allargando la crisi tra i comunisti in Francia

Silurati altri membri del Comitato Centrale, che criticarono lo "stalinismo„ di Thorez - La decisione presa fra gravi contrasti; lo scrittore Aragon si è rifiutato di partecipare al dibattito

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 26 gennaio.

La crisi del partito comunista francese sta per assumere una ampiezza maggiore di quanto fosse mai avvenuto dalla Liberazione in poi. Dopo la condanna di Maurice Servin e di Laurent Casanova, membri dell'ufficio politico e responsabili rispettivamente dell'organizzazione e dei rapporti con gli intellettuali, viene ora annunziata quella di numerosi altri dirigenti, fra cui Jean Kanapa, specialista in problemi culturali, Maurice Kriegel Valrimont, ex-deputato, specialista in problemi giuridici, Claudine Chomat, dirigente dell'Unione delle donne francesi, l'ex-senatore André Souquières, Jean Pierre Vigier, che è [illegible] dei direttori del Centro nazionale della ricerca scientifica, l'ex-deputato Jean Prouteau, che era uno dei più autorevoli portavoce del gruppo parlamentare durante la Quarta Repubblica. Ognuno di loro è membro effettivo o supplente del Comitato centrale.

L'accusa è di aver rivolto al Comitato centrale «affermazioni senza fondamento e di carattere opportunistico, secondo le quali la politica del partito sarebbe stata interpretata e applicata in modo restrittivo dalla sua direzione». Eventuali sanzioni nei loro riguardi dovranno ora essere decise dagli organi periferici del partito, ma si sa già che cosa accade in questi casi: gli organi periferici non fanno altro che approvare ciò che è stato già deciso da Maurice Thorez.

Importa poco cercare d'indovinare quali siano queste decisioni, perché quello che conta è piuttosto constatare la profondità della crisi, che i dirigenti del comunismo francese hanno cercato invano di evitare per alcuni anni. Per valutarne l'estensione, basta tener conto che il comunicato del Comitato centrale, che ne ha dato notizia, afferma che le decisioni sono state prese all'unanimità, mentre molti membri non avevano neppure assistito alla riunione. L'assenza più importante è quella di Louis Aragon, oggi il più famoso scrittore francese, il quale aveva preso più volte posizione a favore delle tesi di Laurent Casanova e, vistane l'inutilità, ha rifiutato di prender parte al dibattito.

La crisi del comunismo francese non è comunque un evvenimento improvviso e inaspettato perché ha origine nel 1956, quando si trattò di interpretare il XX Congresso del partito comunista sovietico. Forse, mancò allora ai comunisti francesi una direzione in grado di affrontare con una certa elasticità il processo di destalinizzazione, perché Thorez era ancora gravemente ammalato e i funzionari dovettero [illegible] l'apparato.

Certo è che, fra tutti i partiti comunisti occidentali, quello francese rimase il più legato ai sistemi di Stalin, irrigidito in formule che lo isolavano sempre più dalla realtà politica del paese. L'isolamento non era d'altronde soltanto all'interno della Francia, ma anche nelle relazioni con gli altri partiti comunisti, specie con quello italiano, al quale i dirigenti francesi rinfacciano il tatticismo di Togliatti. Fra i due partiti esiste da allora un'atmosfera di sospetto e una tensione che non potrà essere superata facilmente.

Da diverso tempo, ormai, Maurice Thorez ha ripreso le redini del partito, ma ciò non ha attenuato affatto il settarismo della politica comunista francese. Dicono che ciò dipenda dall'influenza che ha su di lui la moglie, Jeannette Vermeersch, perché nel passato, ai tempi del Front Populaire, egli aveva dato prova di qualità tattiche di primissimo ordine. Però, questi sono pettegolezzi di scarso interesse: quello che conta è che la linea politica della direzione ha fatto perdere al partito almeno un milione di voti nel «referendum» dell'8 gennaio: sono errori che si pagano ed è logico perciò che se ne cominciino a vedere le conseguenze.

Sandro Volta

ULTIME DI CRONACA

Ferita dal marito la madre di una bambina assassinata

Alle 16 di ieri entravano al posto di primo soccorso del Maurisiano due coniugi che presentavano escoriazioni ed ecchimosi dovute alle reciproche percosse. I due, Rina Ferro di 48 anni, nativa di Cavaglià, e Giovanni Negro di 44 anni, nativo di Salasco, abitano in un alloggio al piano rialzato delle case popolari di via De Bernardi 2. Il sanitario di turno li medicava e li dimetteva con una prognosi di tre giorni ciascuno. Ma la loro vicenda non era finita.

Alle 19,15 in questura dell'alloggio del Negro che dà su via Eleonora D'Arborea si è spalancata e la donna è piombata sul marciapiedi da un'altezza di circa due metri Grida, lamenti: sono accorsi i vicini e alcuni clienti di un bar. La donna era ferita alla testa e alle gambe. «È stato mio marito; mi ha gettata giù» ha gridato. Ma il Negro è subito sceso e s'è messo a sua volta a gridare: «Sei stata tu, ti sei buttata dopo avermi colpito con un martello». Anche l'uomo aveva nuove ferite. Quando i presenti sono riusciti a calmarli, i due hanno ripreso la strada del Mauriziano. Questa volta la prognosi è stata di 15 giorni per la Negro che presentava contusioni al volto e a un ginocchio e di 10 giorni per il marito che aveva una forte contusione al capo.

La Negro dal primo marito aveva avuto una bambina, Franca, nata nel '45. Morì la sera del 14 giugno 1958 in circostanze tragiche. Un giovane che abitava nella stessa casa, Giorgio Comba di 18 anni, il quale aveva già dato la precedenza segni di squilibrio mentale, l'attirò nel proprio alloggio, mentre la madre era al lavoro, poi la uccise a colpi di punteruolo. Dopo il delitto non fuggì, si sedette su uno scalino e qui si poté lo arrestò.

Rubato caffè per 2 milioni

Alcuni quintali di caffè tostato, per un valore di due milioni, sono stati rubati l'altra notte dal magazzino della ditta «Tosar», in piazza Adriatico 20. Il furto, scoperto ieri mattina verso le 8, è stato denunciato al commissariato S. Secondo. I ladri hanno agito tra un passaggio e l'altro della guardia notturna, e sono penetrati proprio dalla finestra che fu una serratura difettosa.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Andrea Metelli
Ingegnere

la moglie, i figli con dolore infinito lo ricordano agli amici.
— Torino, 27 gennaio 1961.

Cristianamente è mancata

Caterina Delfino ved. Bongioanni

Ne danno il triste annuncio: i figli Maddalena in Pasotti, Francesco e Mario con le rispettive famiglie; la sorella Maria ved. Brosai, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 28 corrente alle ore 10 partendo dall'abitazione, via San Francesco d'Assisi 12.
— Fossano, 26 gennaio 1961.

Il Consiglio d'Amministrazione della S.p.A. Fonderie Officine Meccaniche Bongiovanni di Fossano, a nome di tutti i Dipendenti, annuncia la scomparsa della mamma del proprio presidente ed amministratore delegato

Caterina Delfino ved. Bongioanni

— Fossano, 26 gennaio 1961.

Il Consiglio d'Amministrazione della S.p.A. Radiatori Bongiovanni di Cuneo, a nome di tutti i Dipendenti, annuncia la scomparsa della mamma del proprio presidente ed amministratore delegato

Caterina Delfino ved. Bongioanni

— Cuneo, 26 gennaio 1961.

I Collegi Sindacali delle S.p.A. F.O.M.B. - Fossano e S.A.R.B. - Cuneo, prendono viva parte al dolore del dott. ing. Giuseppe Francesco Bongiovanni, presidente ed amministratore delegato delle due Società, per la scomparsa della adorata mamma

Caterina Delfino ved. Bongioanni

— Fossano - Cuneo, 26 gennaio 1961.

Dirigenti, impiegati ed operai della S.p.A. Fonderie Officine Meccaniche Bongiovanni - Fossano, prendono viva parte al dolore del loro presidente ed amministratore delegato ing. Francesco Bongiovanni per la scomparsa della adorata mamma

Caterina Delfino ved. Bongioanni

— Fossano, 26 gennaio 1961.

Dirigenti, impiegati ed operai della S.p.A. Radiatori Bongiovanni - Fossano, prendono viva parte al dolore del loro presidente ed amministratore delegato ing. Francesco Bongiovanni per la scomparsa della adorata mamma

Caterina Delfino ved. Bongioanni

— Cuneo, 26 gennaio 1961.

La Scuola Professionale Salesiana «G. B. Bongiovanni» partecipa al dolore per la dipartita della signora

Caterina Delfino ved. Bongioanni

— Fossano, 26 gennaio 1961.

Edvige e Piero Olivero si associano al dolore della famiglia Bongiovanni per la perdita della cara [illegible]

Caterina Delfino ved. Bongioanni

— Fossano, 26 gennaio 1961.

Il dott. Ottavio Ciriotti e famiglia partecipano con profondo cordoglio al lutto dell'ing. Francesco Bongiovanni e suoi familiari per la perdita della mamma

Caterina Delfino vedova Cav. lavoro Bongioanni

— Cuneo, 26 gennaio 1961.

Il figlio dott. Raul Baro con la moglie Lilia Canzonieri ed i figli Grazia e Tano, partecipa con tanto dolore la scomparsa della adorata

Felicina Renaudo Baro

avvenuta oggi in Sanremo. I funerali seguiranno sabato 28 corrente alle ore 10 in Montenarita.
— Milano, 27 gennaio 1961.

Partecipano al lutto:
Giuseppina Canzonieri
Il fratello Piero Renaudo
Antonio Canzonieri e famiglia
famiglia Cotti
famiglia Agostoni.

L'ing. Canzonieri presidente della SACI anche a nome del Consiglio dei Sindaci partecipa con vivo dolore al lutto per la scomparsa della signora

Felicina Renaudo Baro

madre squisita ed adorata del dott. Raul Baro.
— Milano, 27 gennaio 1961.

Partecipano al dolore di Adriana e Abbo Baro:
Nelly e Vico Magno
Olga e Guido Bianchi
Gio e Enzo Cantarutti
Jenny e Giacomo Domgani
Edera e Alberto Fissori
Jole e Beppe Martinetti.

Cristianamente è spirata in Alassio

Adele Curti nata Corgni

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia Antonietta col marito Adriano Fracchia e figli Cesare e Carlo; parenti tutti e l'affezionata Irma Martello che l'assistette amorevolmente. I funerali in Torino sabato 28 alle ore 14,30 partendo dalla parrocchia del Sacro Cuore di Maria, via Campana 3.
— Torino, 26 gennaio 1961.

Beatrice Pellizzaro ved. Curti unitamente ai figli Camillo, Luciano, Mario e Aurelio partecipa al dolore della nipote Antonietta per la perdita della mamma

Adele Corgni ved. Curti

— Torino, 26 gennaio 1961.

Carlotta Borgogelone ved. Fenchine unitamente alla famiglia si associa al dolore della cara Antonietta per la perdita della

Mamma

— Torino, 26 gennaio 1961.

Mentre dei Conforti religiosi, ieri, è mancata ai suoi cari

Andrea Barelli

Ne danno il triste annuncio: la moglie Bianca Chiavarino; i figli Silvio e Ada con le rispettive famiglie, cognato, nipoti e parenti. I funerali avranno luogo sabato 28 corrente alle ore 9 partendo da via Vico 59; la salma sarà tumulata a Bra nella tomba di famiglia alle ore 11,30.
— Moncalieri Picco, 27 gennaio 1961.

Vittorio e Clara Pinciroli partecipano addolorati la scomparsa dell'affezionatissimo Dott. BARELLI.

Cristianamente è mancata

Margherita Bragardo ved. Magone

d'anni 84

L'annunciano addolorati: la figlia Maria, Olimpia, Piera, Teresita; generi, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 28 corr. alle 9 da via Millio 60; indi la cara salma proseguirà per Baldissero Torinese ove avranno luogo le esequie alle ore 10. Sarà effettuato un servizio di pullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 gennaio 1961.

E' mancato

Roberto Airaudi

Lo piangono: la moglie Maria, cognati, cognate, parenti tutti. Un ringraziamento particolare: alla signora Martina, all'caro amico Nel e famiglia, al dott. Fazio, alla famiglia Fiandra e signora Lidia Fiandra, alla famiglia Alonso, alla famiglia Vaschetti. I funerali domani 28 corr. alle ore 10,30 da via Asti 45.
— Torino, 26 gennaio 1961.

Munita dei Conforti religiosi nell'al di là

Faustina Cerutti ved. Donato

La piangono figli e parenti. I funerali venerdì 27 alle 14,30 in via Borgo Pisani 12, alle 15 in Trofarello. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 gennaio 1961.

Nella tristezza del quarto anniversario della immatura perdita del

Dott. Ing. Guido Parvis

la moglie con immutato dolore e sconforto rinnovella la ricorda a quanti lo conobbero e amarono.
— Moncalieri, 27 gennaio 1961.

27-1-1957 27-1-1961

S. E. Gen. E. Giulio Cappa

Nel cuore della moglie e dei figli è sempre vivo il dolore e il ricordo.
— Bagnasco, 27 gennaio 1961.

Commossa per la dimostrazione di affetto tributata al loro carissimo

COL. CAV.

Giuseppe Ciacome Monti

le famiglie Monti, Melampietro de Grossoni e Ferrari Ardicini, nell'impossibilità di farlo individualmente, ringraziano di cuore quanti, vicini e lontani, hanno preso parte al loro dolore.
— Torino, 27 gennaio 1961.

Il giorno 24 corrente, dopo lunga malattia, decedeva serenamente, munita dei Conforti religiosi, la signorina

Rosa Balbi

di anni 84

Ne danno il doloroso annuncio agli amici ed a quanti, conoscendola, poterono apprezzare in lei, umile e semplice, infinita bontà e cuore generoso, i nipoti: Giuseppe e Thelma Ratti, che l'ebbero cara come sorella, Tino e Guido Bigiavarelli, che l'assistettero con vero amore filiale, Rosa e Pina Balbi, Letizia Vitale e consorte, Rosetta Bellezzi e consorte, Cesare Balbi e famiglia (Usa), e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla famiglia Corbellotti ed alla R. R. Suore Vegliatrici Domenicane della Casa di Cuneo, che l'assistettero amorevolmente. Per espressa volontà dell'estinta, la partecipazione viene data a funerali avvenuti.
— Torino, 26 gennaio 1961.

Gli amici Jona, Negro Giovanna e Salvatori si uniscono al dolore di Pippo e Thelma per la scomparsa della cara

Zia Rosa

— Torino, 26 gennaio 1961.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Ortofrutticola del Piemonte partecipa vivamente al dolore del suo Presidente Cavaliere del Lavoro Giuseppe Ratti per la scomparsa della zia, signorina

Rosa Balbi

— Torino, 26 gennaio 1961.

La Giunta Esecutiva di Fiat '61 si unisce al dolore del suo Presidente Cav. del Lavoro Giuseppe Ratti per la scomparsa della zia

Rosa Balbi

— Torino, 26 gennaio 1961.

I Dipendenti delle Ditte Ratti e Berry e di Fiat '61 partecipano vivamente al dolore del loro Presidente Cav. del Lavoro Giuseppe Ratti, per la scomparsa della zia, signorina

Rosa Balbi

— Torino, 26 gennaio 1961.

Tilde Viale, Riccardo e Luisa Tutò partecipano affettuosamente al dolore di Pippo e Thelma per la scomparsa della carissima

Zia Rosa

— Torino, 26 gennaio 1961.

Mario Mercalio partecipa affettuosamente al dolore di Pippo e Thelma per la scomparsa della cara

Zia Rosa

— Torino, 26 gennaio 1961.

Cesare e Lina Bogino partecipano viva parte al dolore delle famiglie Ratti e Simonetti.

Ieri alle ore 19 ha cessato, a 94 anni, la sua cristiana esistenza, confortata dai sacri riti

Felicina Castellina ved. Valleris

Affranti, danno il tristissimo annuncio: i figli Giuseppina, Luigi, Desolina col marito Carlo Sotto, Giulia, Ottavia, la nuora Pierina Loro-Viora ved. Valleris col figlio Alberto e i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Moncrivello sabato 28 alle ore 10.
— Moncrivello, 26 gennaio 1961.

Fernanda e Laura Chiodini hanno il dolore di annunciare la morte della signora

Felicina Castellina ved. Valleris

di anni 94

madre adorata dell'amico Giulio Valleris.
— Torino, 26 gennaio 1961.

La famiglia Allegranti è vicina con profondo cordoglio ai fratelli Valleris per la scomparsa della

Mamma

— Torino, 26 gennaio 1961.

La Soc. Ilmara annuncia la morte della signora

Felicina Castellina ved. Valleris

madre adorata del cav. Giulio Valleris.
— Torino, 26 gennaio 1961.

I Dipendenti della Soc. Ilmara prendono parte vivissima al dolore del fratelli Valleris per la scomparsa della

Mamma

— Torino, 26 gennaio 1961.

La famiglia Gatti partecipa con vivissimo cordoglio al dolore dei fratelli Valleris per la perdita dell'adorata mamma

Felicina Castellina ved. Valleris

— Torino, 26 gennaio 1961.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Betta

Pensionato

Addolorati lo annunciano: la mamma, la moglie, il figlio Sergio con la moglie Lidia Pagni e l'adorata Ornella, fratelli, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 28, ore 10,30 da corso Brescia 22.
— Torino, 27 gennaio 1961.

I Titolari, Impiegati, Maestranze della Ditta e Ilma partecipano al dolore per la scomparsa del loro affezionato dipendente e collega signor

Luigi Betta

— Torino, 27 gennaio 1961.

Il ministro [illegible] Palla con la famiglia partecipa al grave lutto che ha colpito l'amico sig. Silvio Mello Grand per la perdita della sua carissima mamma

Domenica Ballesio ved. Mello Grand

— Roma, 26 gennaio 1961.

Il comm. Ugo Bogno Fortuna e famiglia si uniscono nel dolore dell'on. prof. Silvio Mello Grand per la scomparsa della mamma, signora

Domenica Ballesio ved. Mello Grand

— Aosta, 26 gennaio 1961.

La Soc. Ilmara annuncia la morte della signora

Felicina Castellina ved. Valleris

madre adorata del cav. Giulio Valleris.
— Torino, 26 gennaio 1961.

I Dipendenti della Soc. Ilmara prendono parte vivissima al dolore della famiglia Valleris per la scomparsa della

Mamma

— Torino, 26 gennaio 1961.

Le famiglie Cristini, Simoni e Vola partecipano commosse al dolore della famiglia Valleris per la perdita della cara

Mamma

— Torino, 26 gennaio 1961.

La famiglia Gatti partecipa con vivissimo cordoglio al dolore dei fratelli Valleris per la perdita dell'adorata mamma

Felicina Castellina ved. Valleris

— Torino, 26 gennaio 1961.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Betta

Pensionato

Addolorati lo annunciano: la mamma, la moglie, il figlio Sergio con la moglie Lidia Pagni e l'adorata Ornella, fratelli, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 28, ore 10,30 da corso Brescia 22.
— Torino, 27 gennaio 1961.

I Titolari, Impiegati, Maestranze della Ditta e Ilma partecipano al dolore per la scomparsa del loro affezionato dipendente e collega signor

Luigi Betta

— Torino, 27 gennaio 1961.

Il ministro [illegible] Palla con la famiglia partecipa al grave lutto che ha colpito l'amico sig. Silvio Mello Grand per la perdita della sua carissima mamma

Domenica Ballesio ved. Mello Grand

— Roma, 26 gennaio 1961.

Il comm. Ugo Bogno Fortuna e famiglia si uniscono nel dolore dell'on. prof. Silvio Mello Grand per la scomparsa della mamma, signora

Domenica Ballesio ved. Mello Grand

— Aosta, 26 gennaio 1961.

Dopo lunghe sofferenze è mancato

Ernesto Alfonsi

Straziati dal dolore lo annunciano: la moglie Rosa Formentino; i figli Raffaello, Mario, Fanny, Elda e famiglie; i nipotini Laura, Renzo, Bruno e Andrea che tanto gli amava; il fratello Umberto, la sorella Vittoria e parenti tutti. I funerali partiranno domani 28 corr. ore 10,30 dall'Ospedale Maria Vittoria. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 gennaio 1961.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Moro

Lo piangono: la moglie Rina Sesve, le nuore, la figlia Barbara col marito Vittorio Garibari e i piccoli Sergio e Claudio che tanto adorava; sorelle, fratelli, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali sabato 28 alle ore 8,30 dall'Ospedale Molinette (via Santena 5) indi la cara salma proseguirà per Bergamasco.
— Torino, 26 gennaio 1961.

Cristianamente è mancato

Francesco Aldo Damiano

Lo piangono: la moglie Rina Bernardi, la figlia Maria col marito Avantino Battaglino e figlio Corrado, parenti tutti. Funerali, senza fiori, il 28 corr. alle ore 10,30 da via Bi Santa 71.
— Torino, 26 gennaio 1961.

Le Cartiere Burgo profondamente colpite per la scomparsa del

Prof. Francesco Giordani

che nel campo della scienza fu sempre maestra, rinnovano la preziosa collaborazione data alla

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di questo inserimento dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/1266 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, eccettuando le certificazioni computate per la tariffa della Rubrica relativa all'annuncio con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia

Per inserzioni in data fissa aumento 100 %

Tutti gli annunci vengono pubblicati su « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunci con contrassegno richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Onde non disturbare rimangono ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio mensile raggiungendo il tasto dell'avviso in fase: Scrivere Pubblicità stampa a . . . . Torino, compresa per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunta la mole della cassetta in lire 150 per diretta, 250 un deposito di lire 500 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a colore che non possono spedirsi al ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del cassellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una lettera non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 130 p.p.

AFFITTASI sedie e tavolini per stagione estiva (maggio-settembre). Telef. [illegible]-580.

BERTE a stampare Ermeno ad aria compressa da kg. 300, 200, 400, [illegible] vendo. Natale Luigi, via Crema 1, Milano A6272

COMPRESSORI aria [illegible] tico, usati, nuovissimi, permute, rateazioni, « Sifior », via Nizza 32, telef. 683-076. 653

OCCASIONE vendo saldatrice elettronica 3 kw per plastica, usata poco. Telefonare [illegible]-262. A6257

CESSITI rimborsabili 10 mensilità a impiegati ogni pensionati ovunque residenti. Scrivere Forzi, Milano, Boccaccio 43. 20360

VENDESI convenientemente grossa partita cuscinetti e ricambi su alberi. Rivolgersi « S.A.R.A.N. », via Castromediano 10, Napoli. 30759

VENDESI dentatrice conica semiautomatica, macchinario automatico, rifinitrice [illegible] seminuove. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3470 — Torino ».

VENDO importante tempera architettura figure automatica sollevamento alta diversa zione dimensioni 2,80×2. Telef. [illegible]-713.

VENDO pantala alice frigorifero h. 2000. Colosi, Madama Cristina 26. A6883

VENDO tornio parallelo lunghezza 2000. Presa Wander n. 2. Telef. 200-533.

2 Artigianato L. 50 p.p.

PENSIONATO provvista stampatore Estraprint cerca lavoro tipografico continuativo conto terzi. Scrivere: « Pubblicità Stampa n. 3453 — Torino ».

STAMPISTA, esperto, diplomato, costruzione stampi, lavorare plastica, pressofusione, gomma, telefonare 893-816.

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A. A disposizione buone condizioni concediamo crediti immediati rimborsabili 10-18 mesi a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Chiedeteci inoltre serventizzi immediate autovetture, autocarri (anche ipotecati), alta valutazione, serietà, correttezza, segretezza. Finanziaria, piazza Statuto 24 angolo San Donato. Telef. 47-346. 739

A.A.A. STALPICI CONCEDE PRESTITI IMPIEGATI, PROFESSIONISTI, INDUSTRIALI, COMMERCIANTI, OPERAI. TASSI MODICI. RISERVATEZZA. PRINCIPE TOMMASO 6, TEL. 653-561. —

A.A.A. MIGLIOR offerente cedesi negozio fiori. Tel. 293-581. A3706

APPARONE avvenire ottimo negozio mobili zona commerciale cedesi ritiro commercio. Telef. 511-956. A7078

APPARONE cedo salumeria apertura domina eventuale giovane. Tel. 793-617 ore pasti. A5645

ALIMENTARISTI avviate zona Nizza cedesi causa vecchiaia, affarone. [illegible] Frana, Delcarmine 28. 963

ANTICA [illegible] ditta ottima socio collaboratore media età preferibilmente farmacista. Telefonare 819-953. A7073

ATTREZZATURE negozio barca-pallotteria rinnovato moderno, colossi senza marco 300.000. Capelli, telef. 553-683.

AUTORIMESSA 210 macchine completa cedesi. Tel. 979-412, 569-037 ore pasti.

BAR posizione privilegiata avviatissima alloggio cedesi 6.700.000 dilazionando. Fabrizi 93. A4226

BOUTIQUE su corso forte passaggio articoli moltivi familiari, utili persone. Telefonare 861-621 dopo ore 20. A7305

CALZE signorile cedesi attrezzatissima antiriflesso con buona prova motori, interessante giro affari. Condizioni di pagamento. Telefonare 684-060. Torino.

CAUSA salute cedesi direttamente avviatissima lavanderia. 1.750.000 trattabile. Corso Orbassano 96.

CAUSA sorte cedesi (ottimo esempio partecipazione societaria insegnanti laureati diplomati disponenti contanti minimo un milione, possibilità mansioni direttive tecniche nell'amministrativo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5300 — Torino ». A5809

CEDESI 30ennale negozio [illegible] centralissimo, via commerciale, possibilità ampia specializzare. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5238 — Torino ». A7209

CERCO prestito 8.500.000, ipoteca su stabile, interesse 8 % trimestrali, durata 10 anni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5200 — Torino ». A5662

CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti a mutui ipotecari su case alloggi terreni suburbani. I.F.I.T., S. Quintino 4 bis

CONFEZIONI operaie maestre Milano, segnalo avviato, lavoro garantito, ordinazioni [illegible] Ghilia Cantù 58.

DEVENDO vedere causa [illegible] chiusura tabaccheria alimentaria zona industriale montana proprietario tratta qualsiasi condizione. Affare redditizio sicuro. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5349 — Torino ». A5642

EDICOLA centrale incasso 50.000 giornaliere, cedesi 4.800.000. Frana, Delcarmine 28. 963

FISIOTER OFFRE CELERRIME A CUONE CONDIZIONI PRESTITI (A TUTTI) E SOVVENZIONI SU NUOVI, AUTOCARRI, ANCHE IPOTECATI (ALTA VALUTAZIONE). PIAZZA STATUTO 24 ANGOLO SAN DONATO. TELEFONARE 47-346. 1125

GIÒTANE, disponendo capitale, cercasi vendibile proposta azienda non avviata, desiderata sorte buone sviluppo. Assicurasi riservatezza. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7012 — Torino ». A5093

APPARTAMENTO lussuoso soleggiatissimo, tre camere, cucina, bagno, vendesi. Telefonare 511-600. A7118

AROATA [illegible] proprietà strada provinciale, vendesi circa 12.000 metri lineari piano (con fabbricati) edificabile. Scrivere: Casella Postale 136, Genova.

BLOCCHI proprietà muri Crocetta 2 negozi 2 garages reddito [illegible] richiesta 9.000.000. Tratta Lascaris. 1139

BORGOMERA acquisto alloggio 5-6 camere servizi, possibilmente in villa. Scrivere: « Pubblicità [illegible] 7456 — Torino ». A6309

CASA angolo corso Giulio Cesare, 56 camere più grande magazzino cartile, semioliocata, reddito attuale [illegible] mensili, vendo 42 milioni. Telefonare 48-291. A5302

CASA centrale semicentrale in Torino acquisto da privato. Telef. 673-284.

CASA nuovissima, dodici alloggetti, reddito 2.000.000 vendesi, 20.000.000. Acciarli, Settembre 55. 1191

CASA signorile, fronte corso, con autorimessa, vendesi [illegible] reddito 8%. Asiocrasa, Umberto 45, telefono 527-430. 1191

CASA signorile, fronte corso, con autorimessa, vendesi 120.000.000 reddito 8%. Asiocrasa, Umberto 45, telefono 527-430. 1191

CASA nuovissima, dodici alloggetti, reddito 2.000.000 vendesi, 20.000.000. Acciarli, Settembre 55. 1191

CASA signorile, fronte corso, con autorimessa, vendesi [illegible] reddito 8%. Asiocrasa, Umberto 45, telefono 527-430. 1191

CASA angolo corso Giulio Cesare, 56 camere più grande magazzino cartile, semioliocata, reddito attuale [illegible] mensili, vendo 42 milioni. Telefonare 48-291. A5302

CASA centrale semicentrale in Torino acquisto da privato. Telef. 673-284.

ANNUNCI ECONOMICI

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

(Continua da pag. 11)

OPERAIA ventisei anni offresi. Telefonare al 272-787. A7696

PARRUCCHIERE per signora offresi. Telefonare 780-130. A7852

PENSIONATI referenziatissimi, piemontesi, offronsi custodia villa Riviera, oppure mansioni fiducia. Garanzia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2127 — Torino».

PENSIONATO 37enne offresi [illegible] diurno, custode, pulizia, commissioni. Telefonare 21-696, Caruso. A7696

PIEMONTESE pratica cucina offresi a ore. Telefonare 298-608. A7686

QUINCHENNE volonteroso, licenza avviamento, referenziato, occuperebbesi preferibilmente ramo elettromeccanico, radiotelevisione. Telefonare 755-852.

RAGAZZO diciassettenne, licenza terza media, offresi come fattorino o aiuto magazziniere. Telefonare 731-041.

SIGNORINA 32enne offresi commessa panetteria. Telefonare 256-541. A3010

TAGLIATORE maschile, pratico saldatura elettrica, lavori vari offresi. Telefonare 386-824. A6423

ALBERGO cerca donna ragazza 8-21 lavori casalinghi. Vitto, stipendio massimo. Telef. 651-332. A6457

APPRENDISTA 15-18anni verniciatore stoppino a pratico poliesteri cercasi. Telefonare 287-888. A7372

APPRENDISTE pettinatrici assumo 13-16enni. Scuola gratuita Ciniberti 24, telefono 527-484. A6495

BAMBINAIA disposta leggero aiutocasa cercasi bambina 15 mesi. Tel. 532-870.

CAMERIERA fissa referenze cercasi da famiglia signorile. Telef. 580-940.

CAMERIERA ottime referenze cercasi coniugi soli, massima retribuzione. Telefonare 50-938. A6238

CARPENTIERI in ferro e lattiere [illegible] mensili. Telefonare 781-183. A7369

CERCANSI apprendisti aggiustatori stampisti già pratici disegno. Telef. 383-647.

CERCANSI apprendisti saldatori e fabbri provetti. Telefonare 793-320.

CERCANSI mezzadri famiglia con due uomini cascina sull'Astigiana, motorizzata. Telef. 684-707. A7067

CERCANSI ragazzi ragazze lavori leggeri, cartonaggi, plastica. Ruce, Miglietti 13. A7082

CERCASI abile lavorante aiutante sapendista sarta. [illegible], Accademia Albertina 3. A6144

CERCASI abile operaio aiutante apprendista fabbro. Sarteria, San Massimo 44.

CERCASI aiutante pettinatrice [illegible] Telefono [illegible]-778.

CERCASI apprendista, aiutante sarta donna sedici/diciottenne. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5165 — Torino».

CERCASI bambinaia o ragazza fissa referenziata. Telef. 41-392. A6383

CERCASI coniugi, marito autista domestica, moglie tuttofare. Scrivere referenziando: «Pubblicità Stampa 2144 — Torino». [illegible]

CERCASI donna tuttofare, referenziata, ore mattino. Telefonare 682-010.

CERCASI maniere pettinatrici aiutante. Corso Raffaello 5, telef. 683-234.

CERCASI manicurista e apprendista specializzata. Telef. 592-539. A7093

CERCASI operaio elettromeccanico molto pratico lavorazione trasformatori buona paga. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7453 — Torino». A6759

CERCASI modellatore meccanico. Telefonare 790-742. A7071

CERCASI per studio dentistico [illegible] tuttofare [illegible] presenza orario 7,30-20. Telefonare 692-763. A6264

CERCASI persona per assistere [illegible] signora. Telefonare 280-892.

CERCASI ragazza 14enne non commissioni e apprendista alimentari. Candeleria, corso Vinzaglio 21, [illegible] 43-004.

CERCASI ragazzo apprendista 14-16enne. Decio, via Vittoi 15. A7976

CERCASI ragazzo 14-15 anni fattorino, aiuto commesso. Telefonare 45-298.

CERCASI stiratrice capacissima paga massima. Presentarsi tintoria C. Palermo 37. A7063

CERCASI sveglia tuttofare 8-19 [illegible] Presentarsi Gallina, Migliara 3.

CERCO commessa pratica frutta verdura referenze. Telef. 40-973. A7106

CERCO tuttofare governo bambina dalle 7 alle 19, referenze. Telef. 292-930, ore 14-18. A6002

CHITARRISTA bravista cantante e nastrista giovani ma esperti cercasi per complesso in formazione, urgentissimo. Telefonare 580-855, ore 9-12 e 18-18.

ELETTRICISTA assume importante industria. Richiedesi elemento provetto pratichissimo impianti manutenzione macchine utensili offrendo ottima sistemazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5226 — Torino», A6544

FABBRI carpentieri ed aiutatori cercansi. Telefonare 731-695. A5014

FALEGNAMI per [illegible] lavoro a cantieri cercansi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7455 — Torino», A6288

FAMIGLIA cerca domestica 40anna [illegible] tuttofare. Telef. 587-127. A6510

FAMIGLIA signorile cerca coppia sorella o madre e figlia [illegible] cameriera [illegible] per andamento casa, disposte trasferirsi Chieri, massima serietà, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A4002

FAMIGLIA signorile 4 persone cerca [illegible] ca o domestica massima serietà referenze, buonissima retribuzione, disposta trasferirsi Chieri. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9093 — Torino». A7422

STIRATRICE esperta cerca tintoria. Maria Vittoria 35. Telef. 882-035. A7374

STIRATRICI abilissime assume lavoro assicurato tintoria Albera corso Francia 185, tel. 779-550. A7082

TRENITERE [illegible] anche alternata cerca Elettrogalvanica Bertola. Lehal, telefono [illegible]-112. A5515

UOMO età 23-45enne inclinato [illegible] domestico anche non pratico [illegible] famiglia signorile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4382 — Torino», A3590/E

PETTINATRICE cerca apprendista 14-15 anni. Telefonare 276-532. A6413

PROVETTO operaio meccanico aggiustatore importante ditta mecc. Specificare età, posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9065 — Torino».

PROVETTO operaio muratore per manutenzione importante stabilimento cerc. Specificare età, posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9065 — Torino».

**RAGAZZA SERVIZIO CERCASI DA FAMIGLIA SOLTANTO DUE PERSONE, MENSILE MASSIMO, CASA SERIETA' ASSOLUTA, RELIGIOSA. SCRIVERE ETA', POSTI OCCUPATI: «PUBBLICITA' STAMPA 130 — TORINO».

SOCIETA' internazionale elettrodomestici cerca elettromeccanico 28-30enne provetto montaggio, per assistenza tecnica domicilio utenti. Assicuriamo stipendio provvigione ed rimborso spese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9093 — Torino». A7422

STIRATRICE esperta cerca tintoria. Maria Vittoria 35. Telef. 882-035. A7374

STIRATRICI abilissime assume lavoro assicurato tintoria Albera corso Francia 185, tel. 779-550. A7082

TRENITERE [illegible] anche alternata cerca Elettrogalvanica Bertola. Lehal, telefono [illegible]-112. A5515

UOMO età 23-45enne inclinato [illegible] domestico anche non pratico [illegible] famiglia signorile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4382 — Torino», A3590/E

FISSAGGIO a sparo importante società cerca elementi qualificati per vendita settori industria edilizia Torino con documentata introduzione. [illegible] foto. Dettagliato curriculum, Casella 321 T, Sip, Milano. 20574

IMPORTANTE ditta nostri cerca due viaggiatori introdotti presso negozi confezioni uomo Italia centro-settentrionale oppure centro-meridionale liberi primo marzo. Scrivere: L 265 Pubblicità Oliva, Biella. 20809

INDUSTRIA farmaceutica cerca propagandisti ben introdotti medici Torino e provincia [illegible]. Casella 360 M, Sip, Milano. 20[illegible]

MENTA Calvino Pancalieri, Torino, produttrice altri rinomati liquori cerca rappresentanti per Torino e altre zone libere Piemonte e Liguria, indicare [illegible] effettiva introduzione referenze. A6380

ORGANIZZAZIONE commerciale ricambi auto-moto cerca rappresentante Piemonte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9088 — Torino». A7407

PIAZZISTI Torino Piemonte Liguria cercasi vendita bambù frigoriferi, prezzi eccezionali. Scrivere: «Pubblicità stampa 3367 — Torino». A6297

SOCIETA' assume giovane assolto obblighi militari 22-25enne avviato vendita. Stipendio, spese, provvigioni, [illegible] sistemazione per elemento capace, volenteroso, moralità massima. Provvisto patente, presenza, efficienza. [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 71 - Torino».

A.A. ANDREA Doria 13, telef. 513-429. Il dottor Verace annuncia la prossima apertura del grandioso autosalone con le più sfarzose fuoriserie e con il più vasto assortimento mondiale di serie e dell'usato. Ricordate: Andrea Doria 13 l'autosalone più completo per la vostra esigente e il più economico. A richiesta luogo e rateazioni. 1071

ABBIAMO Giulietta normale, sprint, Appia II, 103, 600, multipla, furgone Spreia 18. 931

ABBIAMO Giulietta T.I. preparata Conrero, normale, sprint, T.V., Spyder, 1100-58, 600, 500, Multipla, Appia 2ª serie. Permute, rateazioni Palermo [illegible].

ABBIAMO pronte 600, vetture multiple, Appia III serie, 103 R seminuove, 103 tipo 55, nuove, seminuove, nuove 600, vetture e giardiniere, belvedere, 500 C, cambi, rateazioni, prenotazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. 1232

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su autoveicoli. Alba, [illegible] Bodoni 1 p. telef. 521-281. 23556

ALFA ROMEO COMMISSIONARIA, CORSO PRINCIPE ODDONE I, TORINO, TELEFONO 524-291, VENDE, PERMUTA, RATEIZZA: GIULIETTE T.I. E SPRINT. A. R. 2000, DAUPHINE. AUTOTUTTO ROMEO. VASTO ASSORTIMENTO USATO.

ALFA ROMEO COMMISSIONARIA CORTINO VETTURE VEICOLI INDUSTRIALI. VIA FABRO 20, CORSO GIULIO [illegible] 1901

CERCANSI operai motoristi e compilatori per riparazioni autocarri, Diesel. Carrara, telefono 664-909. Corso Roma 45 (borgo S. Pietro) [illegible]

CERCO contanti qualunque automobile, permuta, pronta consegna consegno subito. Vigone 44. 758

DKW 750 Junior 1 anno vendesi. Telefonare 53-535 dalle 13 [illegible] 17.

FAMILIARE 1100 commerciale Gbia gasolino privato vende occasione. Telefonare [illegible]. 872-554. A653

FINANZIAMENTI IMMEDIATI SU AUTOVETTURE, AUTOCARRI (ANCHE IPOTECATI) ALTA VALUTAZIONE FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 26 (ANG. VIA S. DOMENICO). TEL. 47.[illegible]

FLAVIA LANCIA PROVE E DIMOSTRAZIONI SU STRADA TUTTI I POMERIGGI. ITALCAR COMMISSIONARIA, VIA BERTOLA 7 INTERNO. TEL. 43-441, 328-777.

FORD: Anglia nuovo prezzo 975.000. Nuove Taunus 17 M, industriali, leggeri, pesanti. Prenotazioni, permute, rateizzi. Ainolfo, S. Maurizio 18. 918

FORD: Veicoli industriali da 10 a 100 quintali di portata, pronta consegna, tutte le facilitazioni. S.V.A.T.T., via Nizza 66, Torino. Telefono 60-169. 1018

FUNZIONARIO vende Appia III [illegible] mesi zei, colore grigia. Caseine. Telefonare al 272-307 ore pasti. A5577

FURGONCINO topolino C marciante perfetto vende. Telef. ore pranzo 626-635.

PRIVATO vende bellissima 600, ottime condizioni, anche rateizzando. Vercelli 111. A7078

PRIVATO vende multipla [illegible] bellissima rarità cambio vettura. Telef. 30-699.

PRIVATO vende privato 103/'55 bellissima perfetta 395.000, tel. 553-087.

PRIVATO vende 103/1958 bicolore, guida destra, via Torricelli 4. 1195

PRIVATO vende 103 '58 cambio eliminata inferiore. Via Druetti 7.

PRIVATO vende [illegible]-56. Telefonare ore pasti [illegible]. A6363

PRIVATO vende 600 come nuova mese 8. Telefonare 332-875. A7056

PRIVATO vende Volkswagen perfetta radio 350.000, Telef. 385-419. A6234

RIMORCHIO Viberti mt. 6,50 gommato nuovo R 22 supertaurus, leoncini vende Ferrero, C. Traiano 170, tel. 681-470.

ROMEO revisionato seconda serie con garanzia vende persiana rateizza Dario Vico, Filadelfia 51, Torino, tel. 390-914.

TESSIORE, Roma 237 bis, tel. 42-535. Autovetture nuove Lancia, Alfa, Fiat, normali berline, spider, serie fuori serie. Cambi, rateazioni. 1294

UNICO proprietario vende bellissimo 203 Peugeot, qualsiasi prova. Via Monti 30.

VENDE 500 marca perfettissima 350 mila. Telefonare 481-750. A5375

VENDESI bianchina ottima. Telefonare ore pasti 554-647. [illegible]

VENDO 1100 D (1962) gas-benzina, qualunque [illegible] 140.000. Telef. 433-576

PRENOTAZIONE Innocenti 950 spider effettuata al salone vendesi. Tel. 11-003.

PRIVATO vende Ardea vera occasione. Principi d'Acaia 40. A7061

PRIVATO vende [illegible] fiabilissimo Taunus G3 telefonare ore pasti 663-929.

PRIVATO vende bellissima 600 4 porte posizionali km. Telefonare 341-343.

PRIVATO vende Giulietta berlina '58. Telefonare [illegible]. 1187

BICICLETTA BERLINA E T.I., OTTIME '57 '59 E MOD. '60, VENDE PERMUTA RATEIZZA DARE RIC. FILADELFIA 51, TORINO, TELEFONO 390-914.

GILERA T.I., ultimo tipo, vendo privato. Telefonare 21-068. A7766

GO-KART per ragazzo vendesi. Telefonare 521-003 ore pasti. A6233

**INNOCENTI-AUSTIN A 40 BERLINA, COMPERATA E [illegible] SPYDER, CONSEGNE SOLLECITE, COMODITA' PAGAMENTI DILAZIONATI. ESPOSIZIONE, PROVE, PRENOTAZIONI PRESSO LA COMMISSIONARIA AUTOTORINO, CORSO PRINCIPE EUGENIO 11, TORINO, TELEFONO 553-454. 1023

**LANCIA FLAVIA PROVE DIMOSTRATIVE PRESSO LA COMMISSIONARIA BENEDETTO, PIAZZA [illegible] 5. TELEFONO 21-310. 671

LIQUIGAS metano revisione cilindri, installazione serbatoi, rapido consegne. [illegible] tel. 33-109. 600

OCCASIONE leo 400 portata quintali 7,5 km. 12.000 vendesi. Telefonare 791-441 ore 14-20.

OCCASIONISSIMA, privato vende 1800, perfetta familiare fuoriserie 1960 lussuosissimo. Appia 1954. Giulietta 1956. Telefonare Autorimessa 21606.

OCCASIONISSIME furgone 10 quintali ELH 350.000, Leoncino revisionato nuovo. Via Lioneito 38. A5857

OCCASIONISSIME Multiola, Giulietta, Bianchina, 600, 600 C. Facilitazioni. Telefono [illegible]. 130

OTTIMA 1100 E (1962) gas-benzina, qualunque [illegible] 140.000. Telef. 433-576

PRENOTAZIONE Innocenti 950 spider effettuata al salone vendesi. Tel. 11-003.

PRIVATO vende Ardea vera occasione. Principi d'Acaia 40. A7061

PRIVATO vende [illegible] fiabilissimo Taunus G3 telefonare ore pasti 663-929.

PRIVATO vende bellissima 600 4 porte posizionali km. Telefonare 341-343.

PRIVATO vende Giulietta berlina '58. Telefonare [illegible]. 1187

VENDO 1100 luglio 5 mesi. Tel. 781-873.

VOLKSWAGEN bellissima tetto apribile, privato vende. Visibile Autofare, [illegible] fono 852-892. 1312

500 giardiniera sei mesi chiara km 3600 vendesi. Telef. 661-882. A5396

600 vendo licenze km. [illegible] Telefonare ore pasti 360-051. A6233

1100 gas vende. Telef. ore pasti 757-002.

485.000 vendo 500 giardiniera perfetta 5 mesi. Telefonare 397-757. A6330

22 Ciclomoto Sport L. 130 p.p.

ACCETTIAMO vecchie moto per prenotazione ultimissimi tipi Gilera. Risico, Brescia 44. Telefono 373-519. 906

CONTANTI compro Vespa, Ape, Lambretta, permuto con auto. Tel. 521-443.

LAMBRETTA 1961 consegne senza [illegible] rilasciato motociclo usato. Comodi pagamenti. Pasquero, Principe Amedeo 12. 831

LAMBRETTE Vespe motoforgoni motocicli occasione e [illegible] Rinco, p.zza Vigliardi Paratia 5, angolo [illegible] Telefono 779-843. A3862

MOTOCARRI M.F. a benzina, [illegible] pronta anche a rate. Cavalieri, Nizza 35.

SENZA luce, senza patente motocarri ciclomotori Ham. Rateazioni. Pasquero, Principe Amedeo 11. 881

UNICO proprietario vende Vespa 150, sei mesi 125.000, telefonare 765-111.

VOLETE comperare, cambiare, vendere Vespa, Ape? Moroni, [illegible] Sovistica 169. Telefono 393-638. 369

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

ACQUISTA bottiglie, [illegible] libri, dischi, soprammobili, oggetti vari. Tel. [illegible]

ACQUISTANDO poltrone divani salotti vostrale grande esposizione Galiano, corso Vittorio 32. 816

ACQUISTO tappeti [illegible] separati camera completo carta Iarroz Telefonare 483-182.

AFFARONE, bellissimo salotto velluto lana, completo, 115.000. Tel. 882-395.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Battisti, camera massiccio 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ARTIGIANO vende camere svedesi, altro bellissime, soggiorni, [illegible] occasioni. Corso Casale 199 [illegible] 21).

ARTIGIANO vende poltrone letto 19.000 divani letto salotti. Accademia Albertina 25, cortile. 964

ATTENZIONE! Matrimoniali 78.000, ecclitte 30.000. Lagrange 28 (cortile), Principe Amedeo 11 U. [illegible]

BELLISSIMI manicotto visone; altro mistorino, nuovi; stola visona. Telefonare 650-289. A6004

CESSAZIONE commercio continua liquidazione lampadari oggetti regalo. Chiusura 31 gennaio. Via Garibaldi 21. Primo piano. A4438

CINEPRESA Kino «Trifa» come [illegible] vendesi. Telef. 621-003 ore pasti.

CONVENIENTISSIMI sono i prezzi praticati nella vendita eccezionale per rinnovo locali di lusserie, setterie, teleria e confezioni. Debenedetti, via Cernaia 38.

CUCINE metalliche americane combinabili antiruggine. Agenzia Com, via Campana 15. A1731

DIESEL microscopico [illegible]-45 giri coral lingua, svendo. Telefonare 45-667. 1101

DUBBIO: macchina maglieria fama mondiale. Modelli recenti, possibilità [illegible]. Bogino 5, telefono 538-630. 1184

FAMIGLIA cerca in privato bibliotaca [illegible] pranzo credenza non moderni. Telefonare 47-949 ore pasti. A5304

FISARMONICA 5 registri, 100 bassi, ottima custodia fibra, vendo L. 35.000. Telefonare 757-329. A5497

MACCHINA maglieria 10/90 scalmanova svendo. Telefonare 26-349. 811

MAGLIAIE! Dubied macchina maglieria insuperabile, produrrete di più, ultimi modelli meravigliosi. Rateazioni. Impegnamo. Bogino 5, Telef. [illegible]

MAGLIERISTE! Super Costal macchina insuperabile pluritrasmettitrice ultimi modelli. Insegnamenti, rateazioni 48 mesi. Dipanatori, accessori. Consulta 5. 912

MERLI a Cavabella», mia esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4. Telef. 521-107.

MERLI Madama, via Bertholiet 5. E' la duratura che costa! Visitatevi. 1164

MOBILIFICIO Crap, 20 rate, vendita propaganda, camere da 89.000, tinelli da 59.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate. Garibaldi 9, [illegible]

MOBILIFICIO Roma, Bertholiet 15: armadioni verniciati, poltrone 24.000, com [illegible] 56.000, cadere 90.000, divani-letto 15.000. 22389

MOBILIFICIO Vino Vito, continua l'occasionale [illegible] camere, tavolo, sedie, soggiorni, tinelli, elettrodomestici, televisori. Piazza Vittorio 3, Sapiona 33.

OCCASICHISSIMA artigiano svende bellissima camera letto 170.000, sala pranzo 145.000. Telefonare 883-896. 405

PELLICCIA scientifico rame, marmotte, colli, cappelli, svendo. Trasformazioni. Vallauri, Lagrange 31 (pomeriggio).

PIANOFORTI Restagno, c. Vittorio 90, marche primarie, occasioni, noleggi, cambi. 20[illegible]

STUFA a fuoco continuo, vendita e ripassaggio. Gribaudi Domenico, [illegible] Firenze 27, telefono 272-859. [illegible]

STUFE nuovi, sala pranzo, camera letto, salottino. Portineria 8, Secondo [illegible]

SVUOTIAMO cantina solai acquistando rottami libri cose varie. Tel. [illegible]

IL RISO SONO IO

la battaglia per gli alimenti genuini

Un passo gigantesco nella dietetica dall'infanzia alla vecchiaia è stato compiuto dal BUDINO V7, esclusivamente a base di crema di riso, variamente preparato per soddisfare ogni gusto e che è stato possibile realizzare grazie alle eccezionali doti di inalterabilità del TRIPLO RISO V7. Il

Budino V7

è ricco di vitamine, proteine, sali di calcio, fosforo e ferro, *tutto allo stato naturale;* è totalmente privo di grassi ed è caratterizzato dall'assenza assoluta di sostanze antifermentative o coloranti. È un dolce squisito e un alimento ideale di un alto valore nutritivo, per tutti e a tutte le età.

Il BUDINO V7 non è un lusso ma un alimento energetico: esso apporta all'organismo gli stessi valori supernutritivi del TRIPLO RISO V7, il riso che non passa di cottura e non si spappola perché è riso intero, che ha conservato intatto il suo patrimonio vitaminico naturale. Il

TRIPLO RISO (V7)

è il riso che vi aspetta quando siete in ritardo, senza diventare mai lungo; è il riso che è sempre al dente, anche se riscaldato; è il riso preferito da tutte le massaie giudiziose perché ha risolto il grave problema delle distrazioni in cucina, dei ritardi a tavola e degli orari separati.

IL BUDINO NATURALE DI CREMA DI RISO E LATTE · IL RISO SUPERNUTRITIVO CHE NON PASSA DI COTTURA

alimentazione controllata = garanzia di purezza al 100%

IL BUDINO SONO IO

Produzione e distribuzione: ITRIS - via Bertholiet 45 - TORINO - telefono 682.651 • Deposito di MILANO - viale Romolo 7 - telefono 857.434 - 848.62.21